



COMUNE DI MONTEVIALE
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



PROGETTO DEFINITIVO
DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
INERTI NON PERICOLOSI
Sito in Via Fontanelle n.8 - Monteviale (VI)

TITOLO ELABORATO:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

COMMITTENTE:

SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L.
Via Fontanelle 8, 36050 Monteviale (VI)
Tel: 0444 562374

DATA:

LUGLIO 2022

PROGETTAZIONE:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 11
36050 MONTEVIALE (VI)
tel. 0444/561237 - fax 0444/564022
email: rpaengineering@libero.it

Dr. Andrea TREU

Dr. Michele VINCENZI



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

ANDREA
TREU
n° 1517



REVISIONE:

Rev.	Data	Descrizione

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1. PREMESSA.....	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
2.1. Normativa in materia di Impatto Ambientale	5
2.1.1. D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, parte II.....	5
2.2. Normativa di Settore – Gestione dei Rifiuti.....	10
2.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta	10
2.2.2. Linee Guida SNPA	13
2.2.3. Legge Regionale n.3/2000.....	14
2.2.4. DGRV 26 settembre 2006, n. 2966	14
2.2.5. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721	16
3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO/ PIANIFICATORIO.....	18
3.1. Localizzazione.....	18
3.1. Inquadramento negli strumenti di pianificazione	21
3.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Regionale.....	21
3.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....	28
3.1.3. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale	38
3.1.4. Piano degli Interventi del Comune di Monteviale.....	49
3.1.5. Piano di Classificazione Acustica del Comune di Monteviale	51
3.1.6. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Creazzo	52
3.1.7. Piano degli Interventi del Comune di Creazzo	57
3.1.8. Piano di Classificazione Acustica del Comune di Creazzo	58
3.2. Altri Piani di settore	59
3.2.1. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera.....	59
3.2.2. Piano di Tutela delle Acque.....	61
3.2.3. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	63
3.2.4. Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione.....	68
3.2.5. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	71
3.2.6. Piano Faunistico Venatorio Regionale	74

3.3. Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione del territorio e di programmazione.....	75
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	85
4.1. Caratteristiche del progetto.....	86
4.1.1. Tipo di attività prevista e potenzialità dell’impianto	86
4.1.2. Layout.....	87
4.1.3. Attività di recupero.....	89
4.1.4. Attrezzature impiegate.....	89
4.1.4.1 Frantoio	89
4.1.4.2 Vaglio.....	90
4.1.5. Sistemazione esterna a verde	91
4.2. Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati.....	92
4.3. Produzione di rifiuti	93
4.4. Inquinamento e disturbi ambientali	93
4.4.1. Emissioni in atmosfera	93
4.4.1.1 Polverosità.....	93
4.4.1.2 Rumore.....	94
4.4.2. Scarichi idrici.....	95
4.5. Rischio di incidenti.....	95
5. DESCRIZIONE DELL’AMBIENTE.....	97
5.1. Risorse naturali e componenti ambientali.....	98
5.1.1. Atmosfera	98
5.1.1.1 Clima	98
5.1.1.2 Qualità dell'aria	106
5.1.2. Ambiente idrico	106
5.1.3. Suolo e sottosuolo.....	112
5.1.4. Ambiente naturale e biodiversità.....	118
5.1.4.1 I Siti Natura 2000	119
5.1.5. Paesaggio e beni archeologici, storici e culturali.....	127
5.1.6. Popolazione e salute umana.....	130
5.1.6.1 Salute e sanità.....	131
5.1.6.2 Clima acustico	132
5.1.6.3 Viabilità e traffico	134
5.2. Capacità di carico dell’ambiente naturale	137
6. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO.....	139

6.1. Alternative di progetto	139
6.2. Opzione zero	140
7. DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA PREVISIONE DEGLI IMPATTI	141
8. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE	142
8.1. La metodologia adottata	142
8.2. Identificazione dei fattori di impatto	144
8.3. Identificazione dei bersagli	145
8.4. Sensibilità dei bersagli.....	146
8.5. Gerarchizzazione dei bersagli	149
8.6. Correlazione impatti/bersagli.....	149
8.7. Significatività degli impatti ambientali	152
8.8. Attribuzione dei valori di impatto ai singoli bersagli.....	154
8.8.1. Atmosfera	154
8.8.2. Acque superficiali.....	155
8.8.3. Suolo e sottosuolo.....	157
8.8.4. Ambiente biotico e paesaggio.....	158
8.8.5. Viabilità	161
8.8.6. Qualità della vita.....	164
9. CONCLUSIONI.....	169

1. PREMESSA

La Ditta SARTORELLO ESCAVAZIONI S.r.l., con sede in via Fontanelle n. 8 a Monteviale (VI), intende implementare una attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Le attività di recupero che la Ditta intende avviare, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono le seguenti:

- R13 - “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- R12 - “Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R5 - “Riciclo/recupero di sostanze inorganiche”.

A tale fine la Ditta SARTORELLO ESCAVAZIONI S.r.l., ha acquisito la disponibilità di un lotto, confinante con la sede della Ditta stessa, all'interno del quale realizzare l'impianto in oggetto; il lotto si trova in Comune di Monteviale (VI), presso la zona industriale del medesimo Comune ed è distinto al fg. 6 mappali 79 e 1215.

La Ditta intende assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A., avvalendosi della facoltà di presentare il progetto (nella sua forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 11 - comma 1 della L.R. n. 04/2016 e ss.mm.ii. secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere attivato un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

La presente relazione rappresenta lo Studio di Impatto Ambientale dell'impianto di recupero che la Ditta intende realizzare ed è stato redatto nel rispetto di quanto stabilito dall'Allegato VII alla parte II del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1. Normativa in materia di Impatto Ambientale

2.1.1. D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, parte II

Il **D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152** e s.m.i., cosiddetto Codice Ambientale, ha riordinato l'intera normativa in materia ambientale.

Dalla sua data di entrata in vigore ha subito numerose modifiche ed integrazioni, tra le quali le ultime e più importanti riguardano:

- il D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104: recepimento della Dir. VIA 2014/52/UE;
- il D.L. 34/2020 convertito con Legge 77/2020: soppressione del Comitato Tecnico VIA;
- il D.L. 76/2020 convertito con Legge 120/2020: razionalizzazione delle procedure di VIA;
- il D.L. 77/2021 semplificazioni convertito con L. 108/2021: accelerazione del procedimento ambientale e paesaggistico, nuova disciplina della VIA e disposizioni speciali per gli interventi PNRR-PNIEC.

La Parte seconda del Decreto Legislativo riguarda *Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*; all'interno di questa, il Titolo III riguarda specificatamente la Valutazione di Impatto Ambientale.

I principali riferimenti sono:

- Art. 4, lettera b):

b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. A questo scopo essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti ambientali di un progetto come definiti all'art. 5, comma 1, lettera c):

-Art. 5, punto 1, lettera C):

c) impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

- popolazione e salute umana;

- *biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;*
- *territorio, suolo, acqua, aria e clima;*
- *beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;*
- *interazione tra i fattori sopra elencati.*

All'interno del Titolo III viene definita la procedura di valutazione d'impatto ambientale; gli articoli sono quelli dal 19 al 29 che si riportano di seguito:

Art.19 Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA

Art.20 Definizione del livello di dettaglio degli elaborati progettuali ai fini del procedimento di VIA

Art.21 Definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale

Art.22 Studio di impatto ambientale

Art.23 Presentazione dell'istanza, avvio del procedimento di VIA e pubblicazione degli atti

Art.24 Consultazione del pubblico, acquisizione dei pareri e consultazioni transfrontaliere

Art.24-bis Inchiesta pubblica

Art.25 Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA

Art.26 Integrazione del provvedimento di VIA negli atti autorizzatori

Art.27 Provvedimento unico in materia ambientale

Art.27-bis Provvedimento autorizzatorio unico regionale

Art.28 Monitoraggio

Art.29 Sistema sanzionatorio

Lo Studio di Impatto Ambientale, che rappresenta il documento principale del procedimento di VIA, deve essere redatto nel rispetto di quanto previsto dall'art. 22 e all'Allegato VII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

In particolare, l'art.22 stabilisce che lo Studio di Impatto Ambientale deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- a) una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti;*
- b) una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione;*
- c) una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;*
- d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione*

delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;

e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;

f) qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.

Allo studio di impatto ambientale deve essere allegata una Sintesi Non Tecnica delle informazioni di cui al comma 3, predisposta al fine di consentirne un'agevole comprensione da parte del pubblico ed un'agevole riproduzione.

Inoltre, l'Allegato VII stabilisce che i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'art.22 devono essere:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;

b) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;

c) una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);

d) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;

e) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.

2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

3. La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

4. Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.

5. Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:

a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;

b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;

c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;

d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);

e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;

f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;

g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.

La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.

6. La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.

7. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.

8. La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.

9. Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.

10. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

11. Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.

12. Un sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5.

Alla Parte II sono allegati una serie di documenti che riguardano la VIA e che illustrano, in particolare, quali sono le opere da sottoporre a VIA o i criteri/contenuti dello studio di impatto ambientale:

- Allegato I bis - Opere, impianti e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal PNIEC (ex art. 35 del decreto-legge n. 77 del 2021)
- Allegato II- Progetti di competenza statale;
- Allegato II bis - Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale

- *Allegato III - Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;*
- *Allegato IV- Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;*
- *Allegato IV-bis - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19 (allegato introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)*
- *Allegato V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 (allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)*
- *Allegato VII - Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22 (allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)*

2.2. Normativa di Settore – Gestione dei Rifiuti

2.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006 ed ha subito successivamente numerose modifiche ed integrazioni.

Tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti la nuova normativa in materia ambientale, vi è l'affermazione che lo smaltimento dei rifiuti costituisce fase residuale della gestione dei rifiuti, da attuarsi solo dopo aver verificato l'impossibilità tecnica di esperire le operazioni di recupero.

Di seguito vengono riportati alcuni degli elementi principali introdotti dal Decreto.

- L'Articolo 178 (Principi) prevede che:

1. La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga. A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni

ambientali.

- L'art. 179 (Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti) prevede che:
 1. *La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:*
 - a) *prevenzione;*
 - b) *preparazione per il riutilizzo;*
 - c) *riciclaggio;*
 - d) *recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
 - e) *smaltimento.*
- L'Articolo 181 (Riciclaggio e recupero dei rifiuti) stabilisce che:
 1. *Al fine di promuovere il riciclaggio di alta qualità e di soddisfare i necessari criteri qualitativi per i diversi settori del riciclaggio, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni stabiliscono i criteri con i quali i comuni provvedono a realizzare la raccolta differenziata in conformità a quanto previsto dall'articolo 205. Le autorità competenti realizzano, altresì, entro il 2015 la raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro, e ove possibile, per il legno, nonché adottano le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:*
 - a) *entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;*
 - b) *entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70 per cento in termini di peso.*
- L'Articolo 183 (Definizioni), tra le altre, formula le seguenti definizioni:
 - a) *rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;*
 - b) *produttore di rifiuti: il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti;*
 - c) *detentore: il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso;*
 - d) *gestione: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario;*
 - e) *raccolta: il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta, ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento;*
 - f) *raccolta differenziata: la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base*

al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;

- g) smaltimento: qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'allegato B alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;
 - h) recupero: qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero.
- L'Articolo 184 (Classificazione) stabilisce che sono:
 - rifiuti speciali:
 - a) *i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole, agro-industriali e della silvicoltura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 del codice civile, e della pesca;*
 - b) *i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;*
 - c) *i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni industriali se diversi da quelli di cui al comma 2;*
 - d) *i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni artigianali se diversi da quelli di cui al comma 2;*
 - e) *i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività commerciali se diversi da quelli di cui al comma 2;*
 - f) *i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di servizio se diversi da quelli di cui al comma 2;*
 - g) *i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue, nonché i rifiuti da abbattimento di fumi, dalle fosse settiche e dalle reti fognarie;*
 - h) *i rifiuti derivanti da attività sanitarie se diversi da quelli all'articolo 183, comma 1, lettera b-ter);*
 - i) *i veicoli fuori uso.*
 - L'Articolo 208 (Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero rifiuti) stabilisce le modalità di autorizzazione dei nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti in procedura ordinaria.
 - 1. *I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla regione competente per territorio, allegando il progetto definitivo dell'impianto e la*

documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica. Ove l'impianto debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi della normativa vigente, alla domanda è altresì allegata la comunicazione del progetto all'autorità competente ai predetti fini; i termini di cui ai commi 3 e 8 restano sospesi fino all'acquisizione della pronuncia sulla compatibilità ambientale ai sensi della parte seconda del presente decreto.

2.2.2. Linee Guida SNPA

La legge 128 del 02 novembre 2019, pubblicata su GU n.257 del 2/11/19, di conversione del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali, ha modificato l'articolo 184 ter del d.lgs n. 152/2006, sulla cessazione della qualifica di rifiuto.

La Cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste) nasce in ambito comunitario con la direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008 (direttiva quadro in materia di rifiuti).

Un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto ad un'operazione di recupero e soddisfa tutte le condizioni stabilite dall'art. 6 della direttiva quadro, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, di seguito riportate:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Il comma 3 ter dell'art. 184 ter del D.lgs. n. 152/2006, istituisce un sistema di controlli delle autorizzazioni rilasciate "caso per caso" adottati, riesaminati o rinnovati, attribuendone la competenza al Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente.

In particolare, si stabilisce che "l'ISPRA o l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente delegata dall'ISPRA effettua controlli a campione, in contraddittorio con il soggetto interessato, per verificare la conformità delle modalità operative e gestionali degli impianti, ivi compresi i rifiuti in ingresso, i processi di recupero e le sostanze o oggetti in uscita, agli atti autorizzatori rilasciati.

Il comma 5 dell'art. 208 del d.lgs. n. 152/2006 prevede inoltre che, per l'istruttoria tecnica della domanda di autorizzazione, le Regioni possano avvalersi delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

2.2.3. Legge Regionale n.3/2000

La Legge Regionale n.3 del 2000 *Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti* recepisce, a livello regionale, i dettati del Decreto Legislativo n. 22/97 di "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La legge favorisce e sostiene gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che promuove la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la selezione ed il recupero dei rifiuti e la commercializzazione dei materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, i requisiti tecnici e progettuali degli impianti sono regolati dagli articoli 21-28.

In merito ai requisiti tecnici e l'ubicazione degli impianti (art.21), la L.R. n. 3/2000 prevede che la realizzazione del nuovo progetto tenga conto delle migliori tecnologie disponibili (*Best Available Technologies*), con il fine di tutelare la salute degli abitanti e ridurre l'impatto ambientale derivante dai rifiuti (comma 1), e che i nuovi impianti siano di norma *ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici*" (art.21, comma 2).

Tale prescrizione non si applica alle discariche e agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F (art.21, comma 3, lettera a).

2.2.4. DGRV 26 settembre 2006, n. 2966

La Delibera di Giunta Regionale n.2966 del 2006 stabilisce la documentazione che deve essere allegata al progetto di un impianto di smaltimento/recupero rifiuti.

In relazione alla tipologia del progetto, la documentazione da presentare è la seguente:

1. Relazione tecnico – descrittiva
2. Relazione geologica
3. Elaborati grafici
4. Relazione di compatibilità ambientale
5. Relazione per la Valutazione di INCidenza Ambientale (VINCA)
6. Valutazione di compatibilità idraulica
7. Piano di gestione operativa (PGO)
8. Piano di sicurezza
9. Programma di controllo (PC)
10. Specifiche tecniche dei materiali da utilizzare

11. Piano di ripristino
12. Piano finanziario
13. Relazione paesaggistica
14. Documentazione fotografica dell'area oggetto di intervento
15. Documentazione comprovante la proprietà e/o la disponibilità dell'area
16. Ulteriore documentazione in materia urbanistico – edilizia ed igienico – sanitaria, nonché documentazione necessaria per il rilascio del “Permesso di costruire”.

In particolare la relazione tecnico – descrittiva fornisce gli elementi atti a dimostrare la rispondenza del progetto con le finalità dell'intervento e, in funzione della tipologia e delle dimensioni dell'intervento, deve contenere indicativamente le seguenti informazioni:

- Identità e/o ragione sociale del soggetto proponente;
- Descrizione dell'attività che si intende svolgere;
- Informazioni relative all'ubicazione dell'impianto, alla viabilità circostante ed alla superficie interessata, nonché alla destinazione d'uso dell'area con riferimento al P.R.G. vigente;
- Individuazione degli Enti competenti per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'impianto;
- Individuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006;
- Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di smaltimento/recupero: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, la provenienza ed i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita (distinti in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi) nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili (i quantitativi stoccabili e/o trattabili vanno indicati in tonnellate: solo per rifiuti liquidi potranno essere forniti i valori in metri cubi);
- Dati relativi agli eventuali rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e/o smaltimento: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, le modalità di gestione degli stessi con l'indicazione delle destinazioni finali;
- Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento allegando schemi di principio, diagrammi di flusso, disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa;
- Informazioni relative ai controlli di processo, ai criteri ed alle modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, alle modalità e le frequenze dei campionamenti e delle analisi dei rifiuti trattati a seconda della destinazione (recupero e/o smaltimento) anche con riferimento al “Programma di

controllo” di cui all’art. 26, comma 7 della L.R. n. 3/2000;

- Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento delle opere civili, dei macchinari e degli impianti elettro-meccanici utilizzati per le operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate;
- Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero e/o smaltimento, ai sistemi ed alle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali;
- Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche e relativo punto di scarico;
- Determinazione delle emissioni in atmosfera previste, distinte per categorie omogenee di rifiuti trattati, descrizione delle caratteristiche tecniche, e dati dimensionali dei presidi e degli impianti di abbattimento di progetto previsti per contenere le stesse emissioni nei limiti stabiliti dalla normativa vigente;
- Individuazione delle eventuali materie prime utilizzate e/o dei prodotti ausiliari, quali additivi, reagenti, combustibili etc..., specificando modalità di rifornimento, di stoccaggio e di utilizzo degli stessi ed indicando i quantitativi annui e di stoccaggio massimi previsti. Individuazione delle cause di pericolo per la salute degli addetti (polveri, fumi, nebbie, gas, rumore, vibrazioni, microclima, etc...) e degli interventi previsti per ridurre l’esposizione ai sensi del D. Lgs. n. 626/94 e del D. Lgs. n. 277/91;
- Individuazione dell’importo delle garanzie finanziarie da prestare nei casi previsti dalla normativa vigente e descrizione delle modalità di calcolo e versamento delle medesime

2.2.5. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione individuati nella Delibera di Giunta Regionale n. **2721** del **29/12/2014**.

Per la maggior parte dei casi, dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovi il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.

- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all'attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS. Il limite massimo del deposito cauzionale è stato fissato con Delibera del Commissario Straordinario n. 180 del 08/10/2014 ed è pari a 1.500 euro.

Tra le disposizioni di carattere generale, vale la pena sottolineare:

- Le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza.
- Le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze.
- Per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento.
- Se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Per le attività di messa in riserva/recupero in regime semplificato di impianti che presentano domanda di rinnovo/modifica del provvedimento, le garanzie vanno prestate prima del rilascio del nuovo provvedimento di iscrizione, come richiesto nella lettera di avvio del procedimento. Nella polizza va indicata la nuova comunicazione inviata alla Provincia.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicate nell'all. A della DGRV 1347 del 01/08/2014. La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

Nel caso specifico di un impianto di smaltimento/recupero di rifiuti, vanno prestate le seguenti garanzie:

- polizza fideiussoria per gli stoccaggi a servizio degli impianti (quantitativo massimo stoccabile) pari a Euro 0,20/kg per i rifiuti non pericolosi;
- polizza fideiussoria per gli stoccaggi a servizio degli impianti (quantitativo massimo stoccabile) pari a Euro 0,50/kg per i rifiuti pericolosi.

3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO/ PIANIFICATORIO

3.1. Localizzazione

L'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi della Ditta Sartorello Escavazioni Srl è localizzato in via Fontanelle, 8 - 36050 Monteviale (VI).

La rappresentazione cartografica sulla localizzazione della Ditta è presentata nelle seguenti Figure, mentre nel seguito del paragrafo vengono esaminati gli strumenti di pianificazione a diverse scale territoriali, così da verificare la conformità dell'attuale utilizzo dell'area con le previsioni dei Piani vigenti.

Figura 1: Foto aerea dell'area in esame.

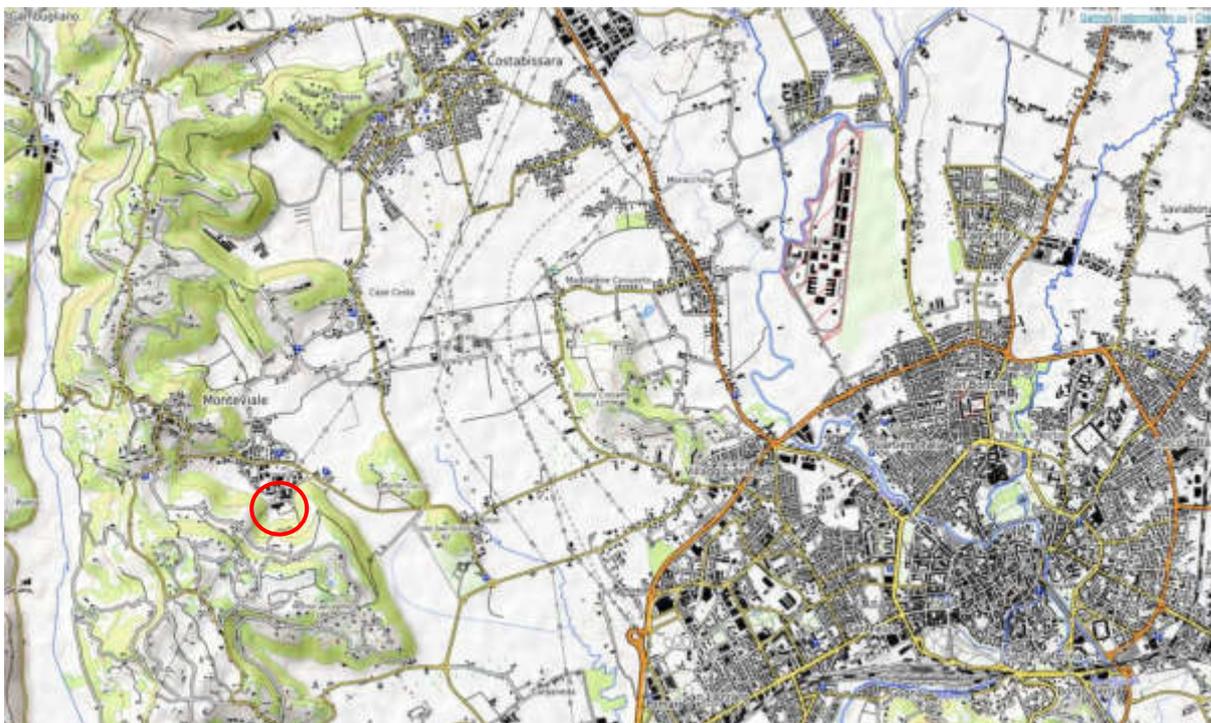


Figura 2: Localizzazione dell'area in esame su IGM 25.000.

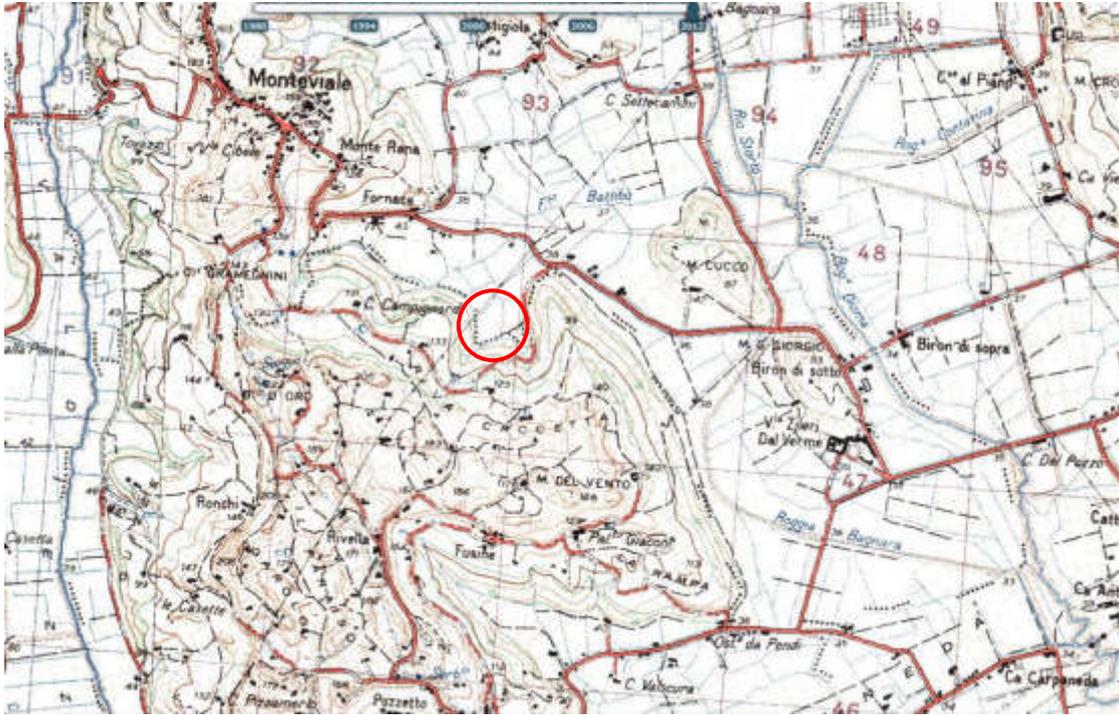


Figura 3: Localizzazione dell'area in esame su CTR.



Figura 4: *Vista aerea dell'area.*



L'area è catastalmente individuabile al Foglio 6 mappali 79 e 1215 del Comune di Monteviale.

Figura 5: *Planimetria catastale.*



3.1. Inquadramento negli strumenti di pianificazione

3.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Regionale

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio: il PTRC vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 e sostituisce il PTRC approvato nel 1992.

Il piano in quanto disegno territoriale di riferimento in “coordinamento” con la pianificazione di settore, mette a sistema, in un’ottica di coerenza e sostenibilità, le principali politiche territoriali che caratterizzano il governo regionale, tra cui il monitoraggio e la sicurezza del territorio, la rigenerazione urbana, il contrasto al cambiamento climatico.

Il nuovo Piano non ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il PTRC 2020 è composto dai seguenti elaborati:

Allegato A

- Relazione illustrativa [7 mb]
- Fondamenti del Buon Governo [6.5 mb]

Allegato B

- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992 [8.8 mb]
- Tavola 01a Uso del suolo - Terra [10.5 mb]
- Tavola 01b Uso del suolo - Acqua [10.7 mb]
- Tavola 01c Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico [8.1 mb]
- Tavola 02 Biodiversità [10.8 mb]
- Tavola 03 Energia e ambiente [29.7 mb]
- Tavola 04 Mobilità [9.1 mb]
- Tavola 05a Sviluppo economico produttivo [8.8 mb]
- Tavola 05b Sviluppo economico turistico [14 mb]
- Tavola 06 Crescita sociale [13.2]
- Tavola 07 Montagna [6.7 mb]
- Tavola 08 Città motore del futuro [8 mb]
- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):
 - 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico [10 mb]
 - 02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane [24.2 mb]
 - 04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpago e Cansiglio [29.5 mb]
 - 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa [22.1 mb]
 - 09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 15 Costi Vicentini [12.5 mb]
 - 11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina [25.5 mb]
 - 12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana [8.7 mb]
 - 13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine [15.6 mb]

- 16 Prealpi e Colline Trevigiane [15.8 mb]
- 17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza [18.5 mb]
- 19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave [16.3 mb]
- 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave [18.8 mb]
- 24 Alta Pianura Veronese [16.8 mb]
- 26 Pianure del Sandonatese e Portogruarese [17.5 mb]
- 27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata [18.6 mb]
- 30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale [14.6 mb]
- 31 Laguna di Venezia [12.9 mb]
- 32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige [18.5 mb]
- 33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige [18.4 mb]
- 34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi [13.9 mb]
- 36 Bonifiche del Polesine Occidentale [13 mb]
- 37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Romea [15.8 mb]
- 39 Delta e Lagune del Po [11.9 mb]
- Tavola 10 PTRC obiettivi [7.2 mb]
- Allegato C
- Quadro conoscitivo [2.0 mb]
- Allegato D
- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto [78 mb]
- Allegato E
- Norme Tecniche [970 kb]
- Allegato F
- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VInCA [66.4 mb]

Gli elaborati grafici di Piano sono inoltre consultabili nel visualizzatore grafico all'interno del Geoportale regionale (<https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/ptrc-2020-vigente>) dove è possibile anche scaricare i livelli informativi che compongono il Quadro Conoscitivo del PTRC.

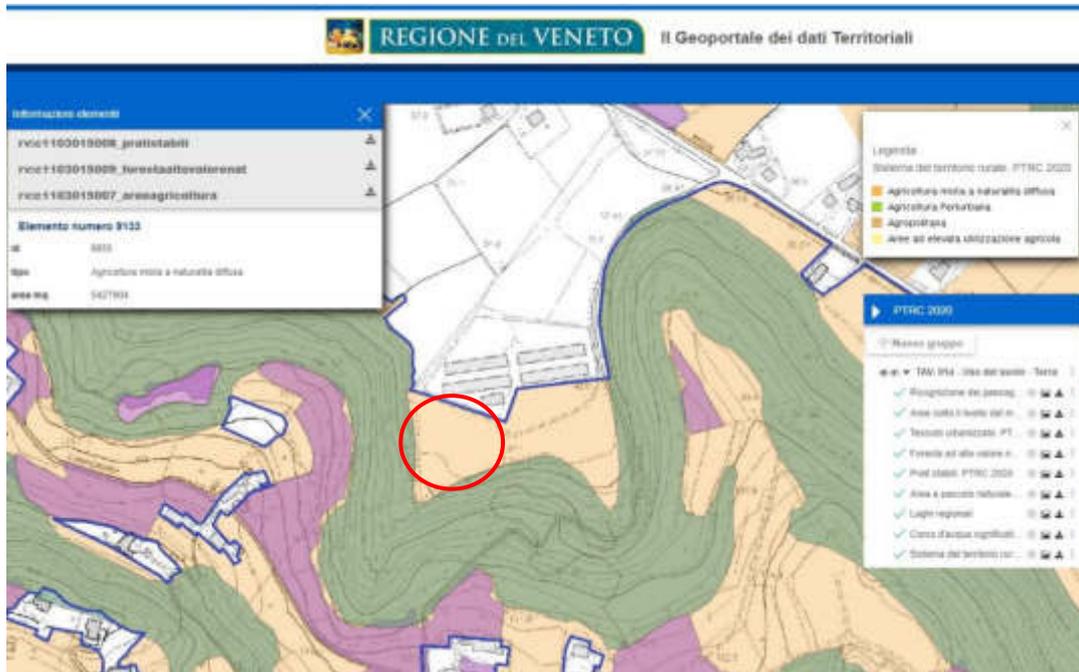
Con la deliberazione di Giunta regionale n. 1619 del 19 novembre 2021, la Giunta regionale ha approvato le Linee - guida per l'applicazione degli artt. 79 e 81 delle Norme Tecniche del PTRC vigente.

Va sottolineato che l'art. 2 bis. del PTRC vigente specifica che i Piani Territoriali Provinciali sostituiscono gli elaborati grafici di progetto del PTRC. Tuttavia, l'esame delle tavole del PTRC vigente¹ ha messo in evidenza quanto segue:

¹ Geoportale dei dati territoriali della Regione Veneto: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191>

- **Tav. 1a - Uso del suolo - Terra:** l'area in esame nel sistema del territorio rurale rientra tra le aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa; confina a sud con un'area di foresta ad alto valore naturalistico e a nord con un'area di tessuto urbanizzato.

Figura 6: Estratto della Tavola 1a - Uso del suolo - Terra del PTRC vigente.



- **Tav. 1b - Uso del suolo - Acqua:** la zona in esame ricade, come tutta l'alta e media pianura veneta, nell'area di primaria tutela degli acquiferi e confina a sud con un'area soggetta a vincolo idrogeologico.

Figura 7: Estratto della Tavola 1b - Uso del suolo - Acqua del PTRC vigente.



- **Tav. 1c - Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico:** la zona in esame confina a nord con un'area a tessuto urbanizzato.

Figura 8: Estratto della Tavola 1c - Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico del PTRC vigente.



- **Tav. 2 - Biodiversità:** la zona in esame nella diversità dello spazio agrario rientra nella classe “bassa” e confina a nord con un'area a tessuto urbanizzato e a sud con un'area di corridoio ecologico.

Figura 9: Estratto della Tavola 2 - Biodiversità del PTRC vigente.



- **Tav. 3 – Energia e Ambiente:** la zona in esame è lambita da un elettrodotto, rientra tra le zone con possibili livelli eccedenti di radon e con inquinamento da Nox al livello più basso.

Figura 10: Estratto della Tavola 3 – Energia e Ambiente del PTRC vigente.



- **Tav. 4 - Mobilità:** la zona in esame confina a nord con un'area a tessuto urbanizzato.

Figura 11: Estratto della Tavola 4 - Mobilità del PTRC vigente.



- **Tav. 5a – Sviluppo economico produttivo:** la zona in esame ha un'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale pari a 0,0312 e confina a sud con un'area di corridoio ecologico.

Figura 12: Estratto della Tavola 5a – Sviluppo economico produttivo del PTRC vigente.



- **Tav. 5b – Sviluppo economico turistico:** la zona in esame rientra nella classe 8-10 per numero di prodotti tipici e confina a nord con un'area a tessuto urbanizzato.

Figura 13: Estratto della Tavola 5b – Sviluppo economico turistico del PTRC vigente.



- **Tav. 6 – Crescita sociale e culturale:** la zona in esame rientra nella classe “1,67 – 2,33” corrispondente a “collina” negli elementi territoriali di riferimento.

Figura 14: Estratto della Tavola 6 – Crescita sociale e culturale del PTRC vigente.



- **Tav. 7 – Montagna del Veneto:** la zona in esame negli elementi territoriali di riferimento appartiene all'area pedemontana.

Figura 15: Estratto della Tavola 7 – Montagna del Veneto del PTRC vigente.



- **Tav. Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto:** la zona in esame non rientra in alcuna delle classi proposte, che sono:
 - Ambiti di paesaggio
 - Forti e manufatti difensivi di interesse storico
 - Ville venete
 - Architetture del Novecento
 - La città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto
 - Le ville del Palladio – perimetri
 - La città di Verona
 - I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
 - Orto botanico di Padova
 - Le opere di difesa veneziane tra il XV ed il XVII secolo
 - Venezia e la sua laguna
 - Core zone Dolomiti
 - Buffer zone Dolomiti
 - Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.

3.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

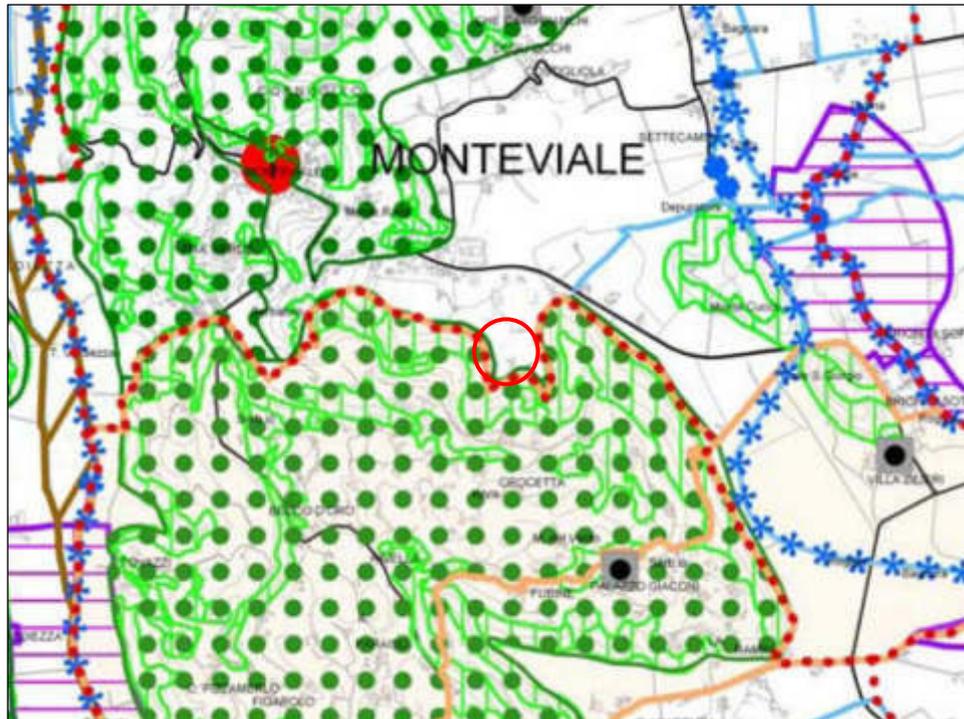
In seguito all'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, la Provincia di Vicenza ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è stato approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012.

Il P.T.C.P disciplina la gestione e la trasformazione urbanistico-edilizia del territorio, nel quadro di uno sviluppo sostenibile, secondo criteri di pari opportunità, salvaguardando le condizioni di riproducibilità delle risorse naturali ed ambientali da riservare alle generazioni future; ha inoltre valenza paesistico – ambientale ai sensi e per gli effetti del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali D.Lgs. 490/99 (1497/39) e della legge 431/85.

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni, finalizzate alla verifica dell'esistenza di vincoli e tutele che originano direttive e prescrizioni nelle Norme Tecniche di Attuazione:

Tavole 1.1.B e 1.2.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: si rileva come l'area non ricada tra quelle vincolate. Confina a sud con un'area a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

Figura 16: Estratto della Tavola 1.1.B del PTCP vigente.



Legenda

- | | | | |
|--|--|--|--|
| | Confine PTCP | | CENTRI STORICI (Art.42) |
| | Confini Comunali | | Centri storici di notevole importanza |
| | VINCOLO | | Centri storici di grande interesse |
| | Vincolo paesaggistico (Art.34) | | Centri storici di medio interesse |
| | Vincolo corsi d'acqua (Art.34) | | Centri storici |
| | Vincolo Zone Boscate (Art.34) | | ALTRI ELEMENTI |
| | Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico (Art.34) | | Zone Militari (Art.34) |
| | Vincolo Monumentale (Art.34) | | Viabilità di Livello Provinciale |
| | Vincolo Idrogeologico (Art.34) | | Rete ferroviaria |
| | VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34) | | RETE NATURA 2000 |
| | Zona 2 | | Zone SIC |
| | Zona 3 | | Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34) |
| | Zona 4 | | Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34) |
| | PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE | | |
| | Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34) | | |
| | Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992 | | |
| | Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992 | | |
| | Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34) | | |

Figura 17: Estratto della Tavola 1.2.B del PTCP vigente.

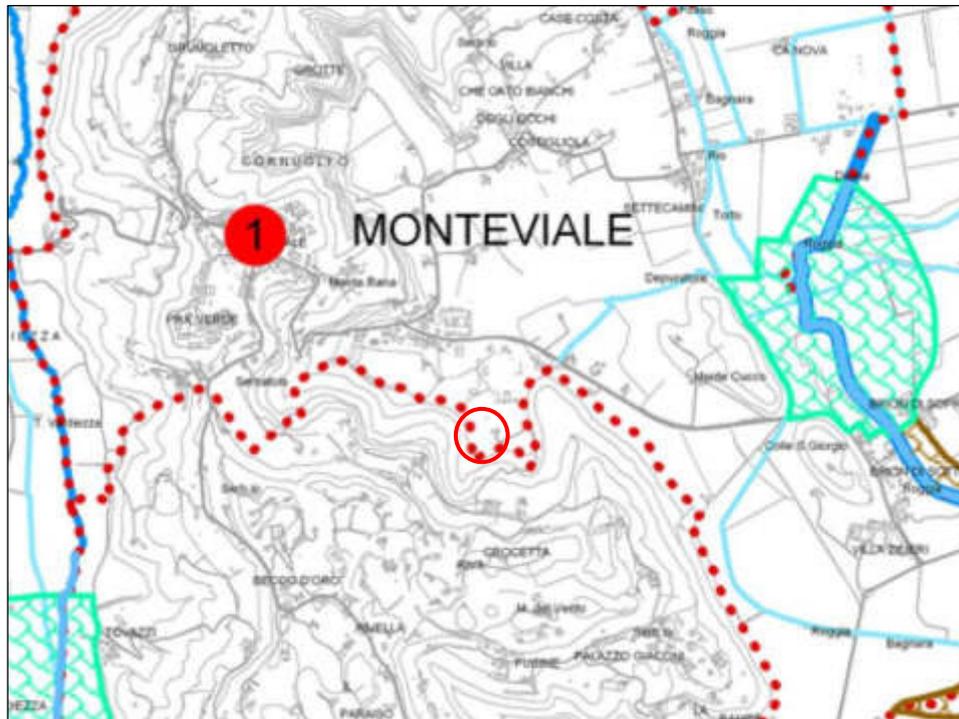
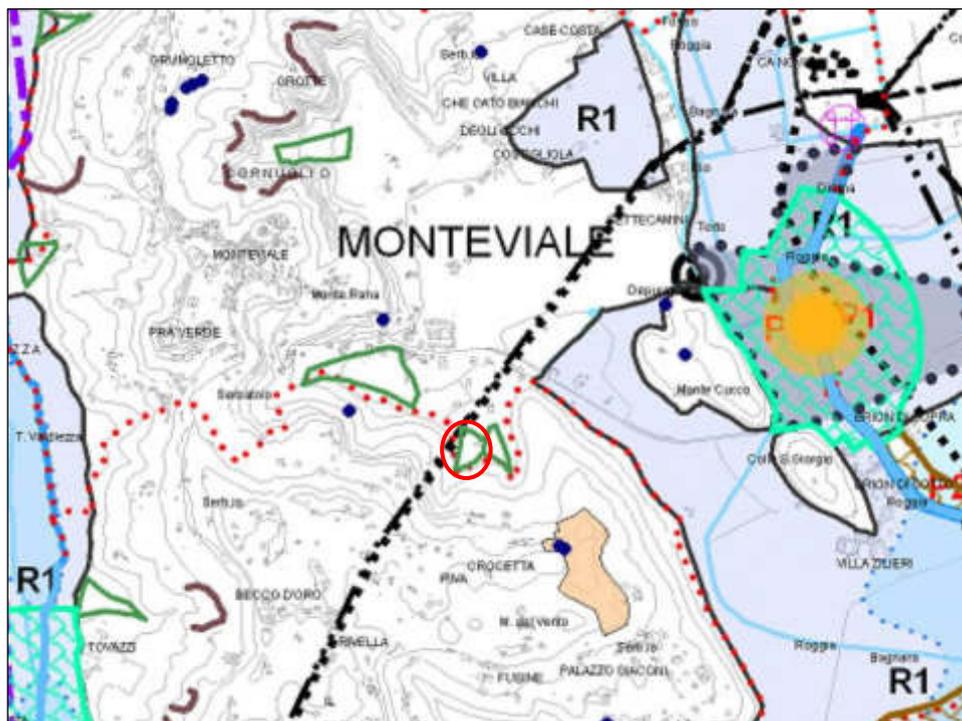


Tavola 2.1.B - Carta della Fragilità, definita in base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico: l'area non rientra tra quelle considerate a rischio. Nell'area oggetto di intervento è presente una conoide alluvionale non attiva.

Figura 18: Estratto della Tavola 2.1.B del PTCP vigente.



Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
	DISSESTI GEOLOGICI (Art. 10)
	Scarpate di degradazione (Art. 10)
	Frana attiva e non attiva (Art. 10)
	Conoide alluvionale attiva (Art. 10)
	Conoide alluvionale non attiva (Art. 10)
	Canaloni e con di valanga (Art.10)
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art. 10)
	Impianto rete telefonia mobile (Art. 10)
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art. 12)
	Discariche (Art.10 - Art.12)
	Depuratore (Art.29 - Art.10)
	Aziende a rischio incidente rilevante (art. 5 DLGS 334/99) (Art. 33)
	Aziende a rischio incidente rilevante (art. 8 DLGS 334/99) (Art. 33)
	Acquedotti inquinati (Art. 10 - Art.29)
ACQUA	
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)
	Grotte (Art. 10 - Art.39)
	Sorgenti e Grotte coincidenti
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
	Idrografia primaria (Art. 29 - Art. 10)
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art. 10)
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art. 10)
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
	Spantiacque idrogeologico (Art.29 - Art. 10)
	Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Art. 9 -10-29)
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)
CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMBIAZIONE (DCF n. 110 del 30/11/2010) Art. 10	
	Opere esistenti
	Opere proposte
PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)	
	P1
	P2
	P3
	P4
	Aree fluviali
PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art. 10)	
	P1
	P2
	P3
PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)	
	P1
	P2
	P3
	P4
	Paleo frane PAI
RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art. 10)	
	R1
	R2
	R3
	R4
	Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
	Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art. 10)
	Cave attive (Art.13)
	Cave estinte (Art.13)
	Cantieri minerari attivi (Art. 13)
	Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
RISCHIO SISMICO (Art. 11)	
	Zona 2
	Zona 3
	Zona 4
LINEE ELETTRICHE (Art. 10)	
	da 50 a 133 Kw
	da 133 a 221 Kw
	da 221 a 380 Kw
	Metanodotti (Art.10)

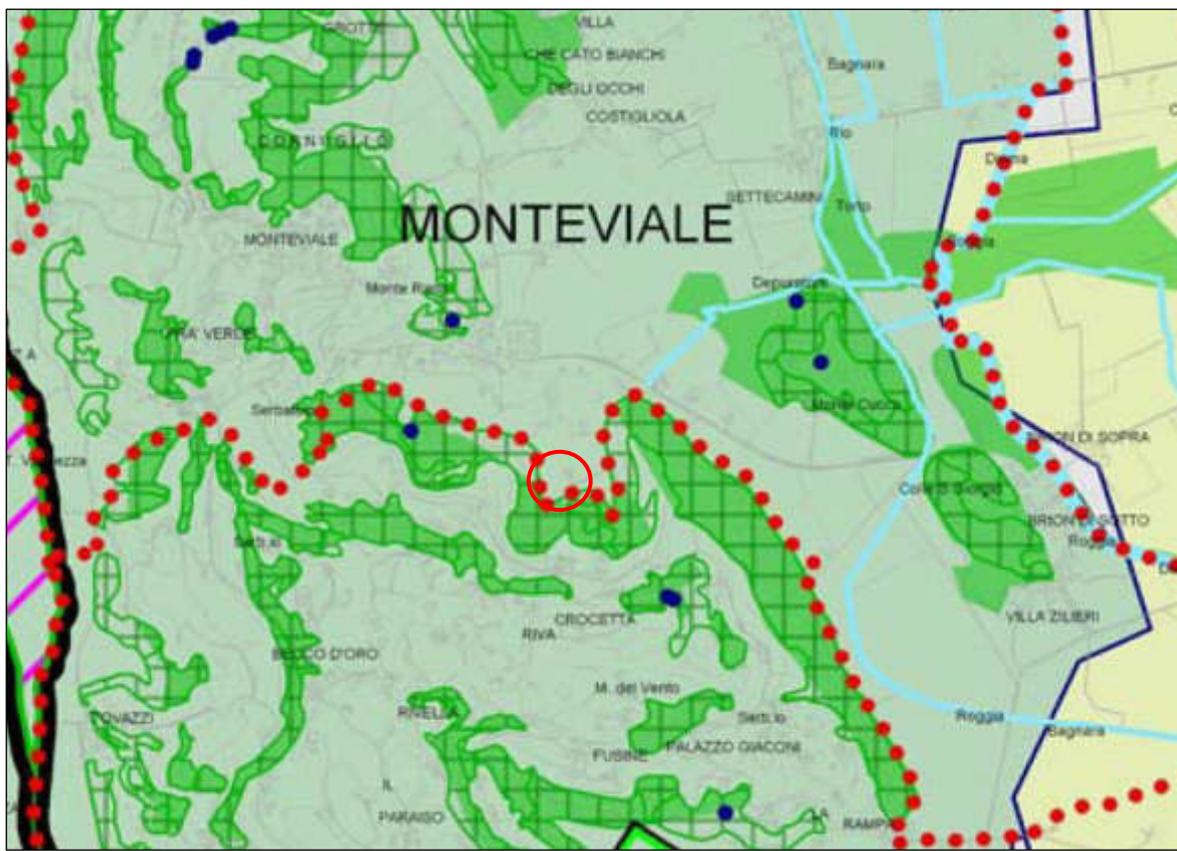
Tavola 3.1.B - Carta del Sistema Ambientale: illustra gli ambiti di tutela per la realizzazione di parchi e riserve naturali e le aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione, oltre ai corridoi ecologici principali e secondari, ai siti di importanza comunitaria ed alle aree di rinaturalizzazione. L'area in cui sorge l'impianto è classificata tra le *Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa*, per le quali l'Art.25 delle Norme dispone:

ART. 25 - AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA

1 DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a. orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;*
- b. valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;*
- c. limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;*
- d. garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.*
- e. favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.*

Figura 19: Estratto della Tavola 3.1.B del PTCP vigente.



Legenda			
	Confine del PTCP		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Confini comunali		Stepping Stone (Art.38)
	Idrografia primaria		Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Idrografia secondaria		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Aree umide di origine antropica		Corridoi PTRC (Art. 38)
	Specchi lacuali		Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
G000 	Geositi e codice (Art.39)		Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Risorgive (Art. 36)		Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Grotte (Art.10 - Art.39)		Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Sorgenti e Grotte coincidenti		Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree Carsiche (Art. 14)		Aree agropolitano (Art.24)
	Zone boscate (Art. 38)		
	Siti di Importanza Comunitaria		
	Zone di Protezione Speciale		

Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini Comunali
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE	
	Polo universitario
	Polo Istituti Superiori
	Fiera
	Aeroporto
	Porte della Montagna (Art.92)
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PRU' COMUNI	
	Territori Valdastico Sud (Art.89)
	VI.Ver (Art.90)
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)
	Bassano e prima cintura (Art.93)
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)
SISTEMA PRODUTTIVO	
	Aree produttive (Art.66- Art.71)
	Aree produttive ampliabili (Art.67)
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE	
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>	
	Territori urbani complessi (Art.73)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)
<i>Territori strutturalmente conformati</i>	
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)
	Strade mercato (Art.78)
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)
	Presidio Ospedaliero ASL esistente
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto
VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)	
	Primo livello
	Secondo livello
	Terzo livello
	Caselli autostradali esistenti
	Area critica per la viabilità
VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Primo livello
	Secondo livello
	Terzo livello
	Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Caselli autostradali di progetto
MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	Collegamento rapido di massa Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Asi di connessione Linea Alta Velocità/Alta capacità
	Linea ferroviaria esistente Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Stazioni ferroviarie esistenti
	Stazioni ferroviarie SFMR Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Terminal Intermodale da sviluppare
	Stazioni ferroviarie esistenti
	Aree scistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Aree scistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	PAT semplificati (Art.95)

L'area in esame rientra all'interno di "Territori urbani complessi", per i quali l'art. 73 delle Norme recita:

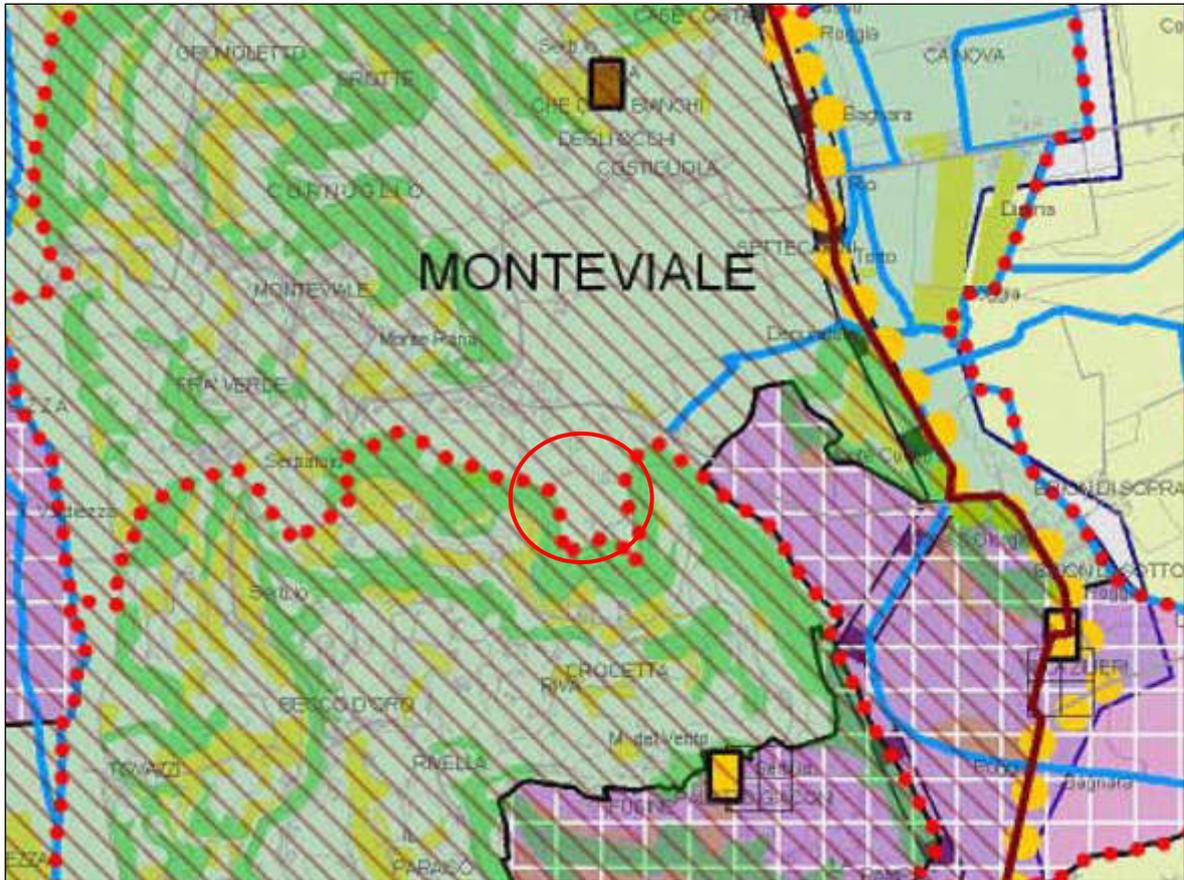
ART. 73 - I SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

4. DIRETTIVE PER I TERRITORI GEOGRAFICAMENTE STRUTTURATI DELLA VALLE DEL CHIAMPO, DELLA VALLE DELL'AGNO E DELL' ALTA PIANURA DI VICENZA: Nei territori sopraindicati i Comuni promuovono azioni volte:

- a. a migliorare la dotazione di servizi e reti tecnologiche, in particolare favorendo la diffusione di reti informatiche ad alta velocità, utilizzando sinergicamente tecnologie wireless e reti a banda larga;
- b. a promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali;
- c. alla riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive;
- d. per i territori dell'alta pianura di Vicenza, all'adozione di strumenti di coordinamento su scala intercomunale che prevedano misure condivise sulla possibilità di ricerca di aree idonee al trasferimento delle attività produttive localizzate in area non idonea anche in altro Comune;
- e. al riordino degli insediamenti esistenti, prevedendo interventi di riqualificazione dei bordi stradali e di messa in sicurezza della viabilità principale;
- f. a riqualificare e/o riconvertire i manufatti produttivi che costituiscono elementi detrattori del paesaggio, in quanto degradati e/o costruiti secondo tipologie avulse rispetto le tradizionali caratteristiche dell'area;
- g. alla redazione di specifici progetti di restauro ambientale, diretti al recupero delle aree produttive degradate ed alla loro reintegrazione nel contesto ambientale, paesistico e funzionale del territorio. Il recupero delle aree degradate nei contesti urbanizzati o ai loro margini è finalizzato a migliorare gli standard urbanistici, alla realizzazione di nuove infrastrutture a servizio dell'ampliamento e completamento di attrezzature esistenti. Ove il degrado sia causato da attività in corso, l'azione di recupero prevede la realizzazione delle opere dirette a mitigare gli impatti negativi da individuare con appositi studi; tali opere possono avere finalità anche preventive;
- h. a definire parametri minimi sul consumo energetico attraverso l'impiego di tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili. Potrà essere prevista l'introduzione di premialità in termini volumetrici per il superamento in positivo di tali soglie;
- i. all'individuazione degli ambiti da sottoporre a specifici progetti di riqualificazione e riorganizzazione:
 - I. per le valli del Chiampo e dell'Agno, le aree produttive che si attestano lungo la viabilità principale;
 - II. per i territori dell'alta pianura di Vicenza, particolarmente caratterizzati dalla presenza disorganica di aree produttive di piccole dimensioni e dalla diffusione sparsa di attività fuori zona, tutto il sistema delle aree produttive dovrà essere gestito e riorganizzato attraverso strumenti di coordinamento su scala intercomunale.

Tavola 5.1.B - Sistema del Paesaggio:

Figura 21: Estratto della Tavola 5.1.B del PTCP vigente.



Legenda

<ul style="list-style-type: none"> Confine del PTCP Confine Comunale Corsi acqua Aree boschive Canali storici Aree verdi periferiche (Art.37) <p>AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTCP (Art.88)</p> <ul style="list-style-type: none"> Massiccio del Grappa Altopiano dei Sette Comuni Altopiano di Tonèzza Piccole Dolomiti Prealpi Vicentine Codi Vicentini Prealpi e Coline Trevigiane Gruppo collinare dei Beni Alta Pianura tra Brenta e Piave Alta Pianura Vicentina 	<p>CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE</p> <ul style="list-style-type: none"> Vito di interesse Provinciale (Art.45) Vite di particolare interesse Provinciale (Art.45 - 47) <p>CONTESTI FIGURATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> Contesti figurativi via Paladino (Art.47) Contesti figurativi via Torretta (Art.48) <p>BENI CULTURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Musei della tradizione (Art.53) Museo aperto Giardino dei Sassi (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni) Centro di spiritualità e di grande valore storico (Art.50) Terme di Recoaro Aree di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59) Zone intervento grande guerra (Art.52) Città inerti, manufatti storici e architettonici (Art.51) Manufatti vari di interesse storico (Art.58) Sazzani/Ossari della grande guerra (Art.52) Manufatti di archeologia industriale (Art.43) Ville e palazzi (Art.56) 	<p>AREE AGRICOLE PERIC</p> <ul style="list-style-type: none"> Area di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25) Area ad elevata utilizzazione agricola (Art.25) Area di agricoltura Pinetana (Art.23) Area agro-pastorale (Art.24) <p>STRADE DEI VINI</p> <ul style="list-style-type: none"> Strada dei Colli Berici Strada del Recioto Strada del Tivolato <p>RETI FRUTTIVE MOBILITA' LENTA</p> <ul style="list-style-type: none"> Rete ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64) Rete ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64) Rete ciclabili regionali (Art.62) Vigna (Art.64) 	<ul style="list-style-type: none"> Città inerti (Art.41) Parchi giardini storici (Art.55) Corti rurali (Art.58) <p>CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)</p> <ul style="list-style-type: none"> Altopiano dei Sette Comuni Monti Berici (Art.54) Stazione ferroviaria storica (Art.54) Casello ferroviario storico (Art.54) Linee ferroviarie storiche (Art.54) Strada Romana PTCP (Art.54) Siti con schema drenato (Piano d'Area Monti Berici) Aree con progetto ruoma (Piano d'Area Monti Berici) Aree agro-pastorali (Art.43) <p>ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO</p> <ul style="list-style-type: none"> Terrazzamenti (Art.55) Uliveti (Art.55) Prati stabili (Art.55) Prati (Art.55)
--	--	---	---

Nella tavola si evidenzia come l'area rientri nell'ampia area di **agricoltura mista a naturalità diffusa**, con riferimento all'art. 25 delle Norme, già in precedenza citate e riportate. Inoltre, è classificata come **ambito di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare**, per le quali l'art. 59 delle norme tecniche recita:

ART. 59 - AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO DA TUTELARE E VALORIZZARE

1. DIRETTIVA: I Comuni, in sede di pianificazione, devono garantire una puntuale analisi storico-ambientale dei siti e ricercare soluzioni volte alla tutela e conservazione del paesaggio e dei manufatti di interesse storico ambientale presenti.

che rimanda anche al:

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000

...
7.

...
c. per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (...) "i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...).

3.1.3. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale

Il P.A.T. del Comune di Monteviale, dedicato alla delineazione delle scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 12 febbraio 2010.

Un estratto degli elaborati grafici relativo all'area in esame, viene riportato nelle pagine che seguono. Da una loro attenta analisi, si possono trarre le seguenti considerazioni:

- **Elaborato 1 del PAT "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"**: nell'area di intervento il piano individua la presenza del vincolo sismico zona 3 (art. 8 c delle NTA) e la fascia di rispetto per elettrodotti (art. 8 g delle NTA) in parte dell'area.

Articolo 8. Vincoli e norme di tutela

...

(c) Vincolo Sismico O.P.C.M. n° 3274/2003
Contenuto

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274 e della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67

Prescrizioni

L'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, ovvero, nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative antisismiche vigenti, sono disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

...

(g) Elettrodotti / Fasce di rispetto

Direttive

All'interno delle fasce di rispetto determinate dalle reti tecnologiche, il PI provvederà a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti da concordare con gli enti competenti.

Prescrizioni

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

- **Elaborato 2 del PAT “Carta delle Invarianti”**: nell'area non sono segnalate invarianti di alcuna natura; esternamente è segnalata un'area a forte integrità agricola.

- **Elaborato 3 del PAT “Carta delle Fragilità”**: l'area in esame ricade, come tutta la zona di pianura del comune, tra quelle *idonee*, a condizione di tipo A. L'art. 9 delle NTA così disciplina la corretta gestione del territorio:

Articolo 9. Prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edilizi e infrastrutturali

Contenuto

Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, la tav. 3 il PAT classifica i terreni secondo 3 classi di compatibilità geologica ai fini urbanistici così suddivise:

- aree idonee
- aree idonee a condizione
- aree non idonee

Il PAT recepisce la classificazione della compatibilità geologica e specificatamente procede a definire le classi e le normative riferite alle aree idonee a condizione.

Qualunque sia il grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento è comunque necessario che per la stessa siano adeguatamente definiti il modello geologico e la caratterizzazione geotecnica dei terreni, nonché le condizioni idrogeologiche ed idrauliche in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente.

In particolare, il modello geologico deve essere orientato alla ricostruzione dei caratteri stratigrafici, litologici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici e, più in generale, di pericolosità geologica del territorio.

La caratterizzazione geotecnica sarà finalizzata alla parametrizzazione del terreno ed all'analisi delle interazioni terreno-struttura.

Sia il modello geologico che quello geotecnico saranno basati su indagini specifiche ed adeguate per quantità, qualità e profondità oltre che dall'importanza dell'opera, anche alle condizioni morfologiche, geologiche, idrogeologiche ed idrauliche del contesto in cui l'intervento si inserisce.

Si dovrà inoltre effettuare la caratterizzazione sismica del sito ai sensi della normativa vigente. Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità/rischio idraulico, per gli interventi in progetto dovrà essere redatta apposita valutazione di compatibilità idraulica, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

...

Aree idonee a condizione

Si tratta di aree in cui gli aspetti morfologici, geologici, idrogeologici, idraulici e di stabilità tendono a condizionare in modo più o meno importante l'uso del territorio e richiedono interventi preventivi, correttivi o di sistemazione. In tali aree, caratterizzate dalla presenza di terreni con mediocri caratteristiche geotecniche, dalla presenza di falda a debole profondità o problemi nel drenaggio delle acque, e dalla presenza di dissesti potenziali per pendenze sensibili, gli interventi possono essere autorizzati sulla base di puntuali e particolari valutazioni geologico-tecniche, analitiche e progettuali, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Le valutazioni saranno finalizzate a definire la fattibilità dell'opera, le modalità esecutive e gli interventi da attuare per la realizzazione e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti.

Comprende soprattutto le aree pianeggianti ma anche i settori collinari e pedecollinari a più elevata acclività, in cui le condizioni morfologiche (pendenze) nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere, in alcuni casi, specifiche indagini con grado di approfondimento rapportato all'importanza delle opere previste. Ogni intervento urbanistico o opera che ricade in "Area idonea a condizione" dovrà essere correlato da un'indagine geologica estesa per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste ed alla tipologia di condizione per l'idoneità, con rilievi di superficie, indagini, prove geologiche, geotecniche, geofisiche ed idrogeologiche. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per gli abitanti, le strutture e le infrastrutture. Nel caso di condizioni fortemente penalizzanti, gli interventi dovranno essere subordinati ad una modellazione sufficientemente estesa anche alle aree circostanti in modo da poter avere anche una visione d'insieme dell'area di intervento e dovranno individuare l'elemento, o gli elementi, predominanti di criticità che penalizzano il territorio.

In base agli elementi predominanti di criticità geologica generale evidenziati nel territorio comunale sono state individuate quattro tipologie di aree idonee a condizione:

- **Tipo A:** aree di pianura e di fondovalle che, oltre ad essere costituite da tessitura prevalentemente limosa - argillosa, sono caratterizzate da livello di falda molto prossimo al piano campagna (soggiacenza compresa tra 0 e 2 m); la natura dei litotipi presenti determina una bassa permeabilità dei terreni e una conseguente difficoltà di drenaggio delle acque superficiali che può essere aggravata negli occasionali eventi di esondazione dei corsi d'acqua. Specifiche indagini idrogeologiche, a corredo dello Studio di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica (DGRV 1322 del 10.05.2006.) dovranno quindi essere condotte al fine della valutazione delle possibili interferenze della falda freatica con le opere, in ottica di realizzazione e stabilità dell'opera stessa ma anche in riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero, il cui livello statico risulta periodicamente prossimo al piano campagna.

- **Elaborato 4 del PAT “Carta della Trasformabilità”:** l’area di studio rientra all’interno dell’A.T.O. n.2 – Pianura urbanizzata (art. 17 delle NTA) e sono riportate “linee preferenziali di sviluppo insediativo - produttivo” (art. 28 delle NTA).

Articolo 17. Gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei): individuazione e contenuti

Contenuto

Il PAT individua nel territorio comunale cinque Ambiti Territoriali Omogenei (d’ora in poi denominati ATO), identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi. La perimetrazione degli ATO è contenuta nella tav. 4 di cui al precedente Articolo 3.

La Relazione di Progetto descrive ciascun ATO; nell’allegato A alle presenti norme è stabilito il quadro normativo, così come previsto negli appositi Atti di Indirizzo della LR 11/04, e ciò in funzione sia della elaborazione del successivo PI, sia della individuazione delle misure di salvaguardia cui attenersi.

In particolare vengono definiti:

- l’individuazione e i caratteri;
- i criteri per il dimensionamento dei carichi insediativi e dei servizi;
- i valori;
- le criticità e fragilità;
- gli obiettivi specifici e le strategie;
- le direttive e le prescrizioni per il PI;
- il dimensionamento specifico per ATO;
- una scheda relativa a ciascuna area strategica contenente la descrizione, le direttive e le prescrizioni per il PI.

Gli ATO individuati nel territorio comunale sono:

- ATO 1 – **Monteviale e la collina agro-urbana**
- ATO 2 – **Pianura Urbanizzata**
- ATO 3 – **Villa Zileri e Monte Cucco**
- ATO 4 – **Pendici Boscate**
- ATO 5 – **Valdiezza**

Per quanto riguarda le misure di compensazione e mitigazione, si fa riferimento alle indicazioni contenute nella VAS specifiche per ciascun ATO.

Direttive

Nell’ambito del procedimento di formazione del PI, o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l’attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il PI, nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, può prevedere limitate variazioni del perimetro alle ATO, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l’equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della VAS.

Articolo 28. Linee preferenziali di sviluppo produttivo

Contenuto

Il PAT indica nella tav. 4 le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo produttivo in adiacenza alla zona produttiva esistente. L'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo, insieme con i parametri per l'edificazione, verranno stabiliti dal PI, desumendoli dal dimensionamento degli ATO.

Direttive

Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree individuate dal piano come ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:

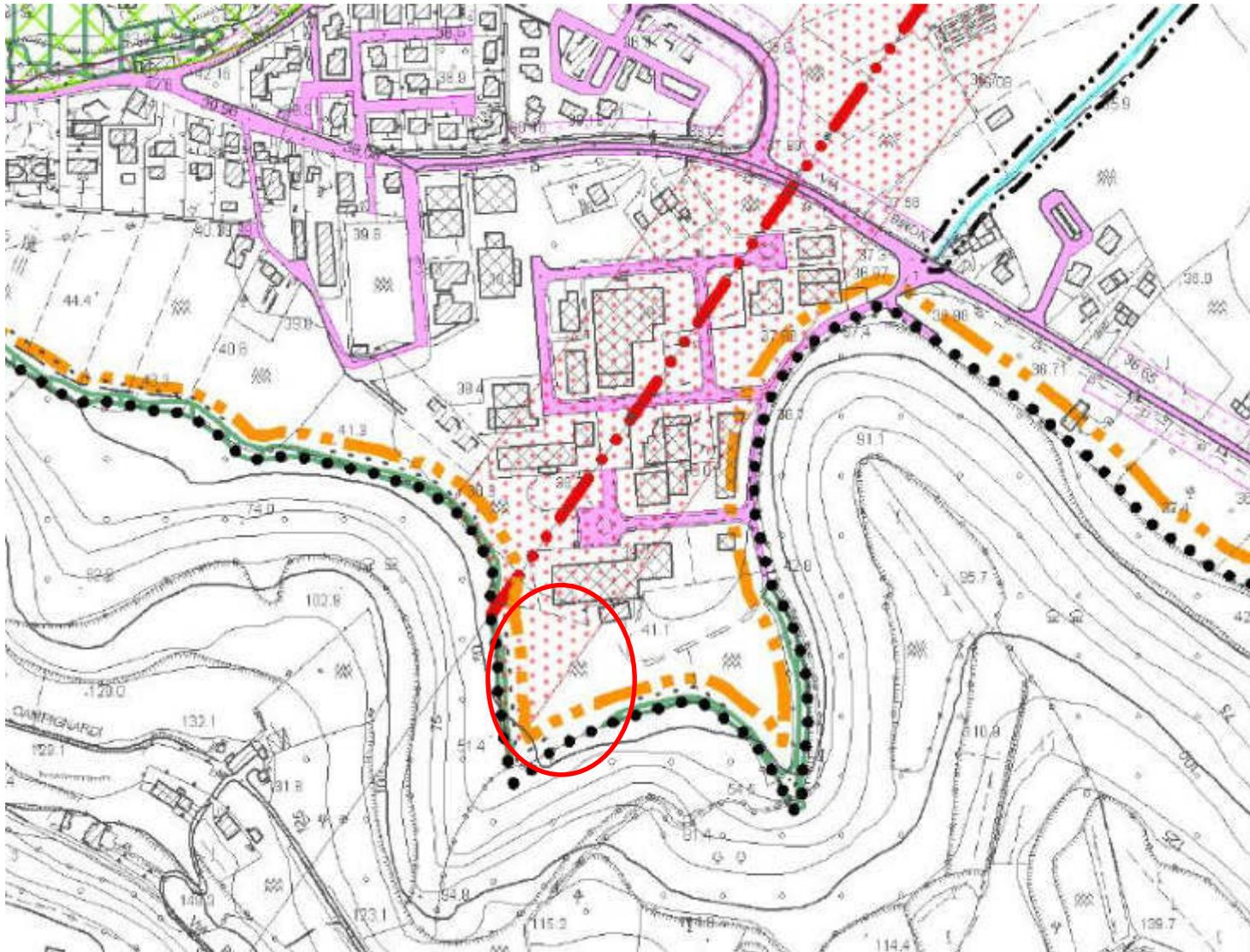
- il PI che prevede l'ampliamento dovrà preventivamente verificare lo stato di attuazione delle previsioni di aree produttive contenute nello strumento urbanistico vigente e giustificare l'esistenza di nuove necessità insediative di tipo produttivo.
- non sono possibili ampliamenti delle aree produttive né realizzazioni di nuove aree se risulta non attuato oltre il 25% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.
- Il PI dovrà garantire la realizzazione delle opere di mitigazione ambientale destinate a separare e proteggere la zona agricola sia visivamente che dalle emissioni prodotte dalle attività produttive.
- il PI dovrà verificare ed individuare lo stato dei sottoservizi, dei servizi tecnologici e dei servizi all'impresa e alla persona di cui l'area da ampliare è dotata; nel caso siano insufficienti ne dovrà prevedere l'adeguamento.

Prescrizioni

Gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi.

Ai sensi dell'art. 67 del PTCP è ammesso un ampliamento massimo del 10% della superficie produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PTCP.

Figura 22: Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT.



LEGENDA		N.T.A.	
	Confine comunale e del PAT		
Vincoli			
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	Art. 8.33	
	Centro storico vigente	Art. 8	
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	Art. 8	
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 8	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico	Art. 8	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 8	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree boscate	Art. 8.10	
Reti natura 2000			
	Siti di interesse comunitario	Art. 8.39	
Pianificazione di livello superiore			
Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. - Pericolosità Idraulica			
	P1 - Area a moderata pericolosità	Art. 9	
	P2 - Area a media pericolosità	Art. 9	
Altri elementi			
	Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523	Art. 8	
	Depuratori/Fasce di rispetto	Art. 8	
	Viabilità esistente/Fasce di rispetto	Art. 8	
	Elettrodotti/Fasce di rispetto	Art. 8	
	Cimiteri/Fasce di rispetto	Art. 8	
	Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico	Art. 8	
	Allevamenti zootecnici intensivi	Art. 8	

Figura 23: Estratto Carta delle Invarianti del PAT.

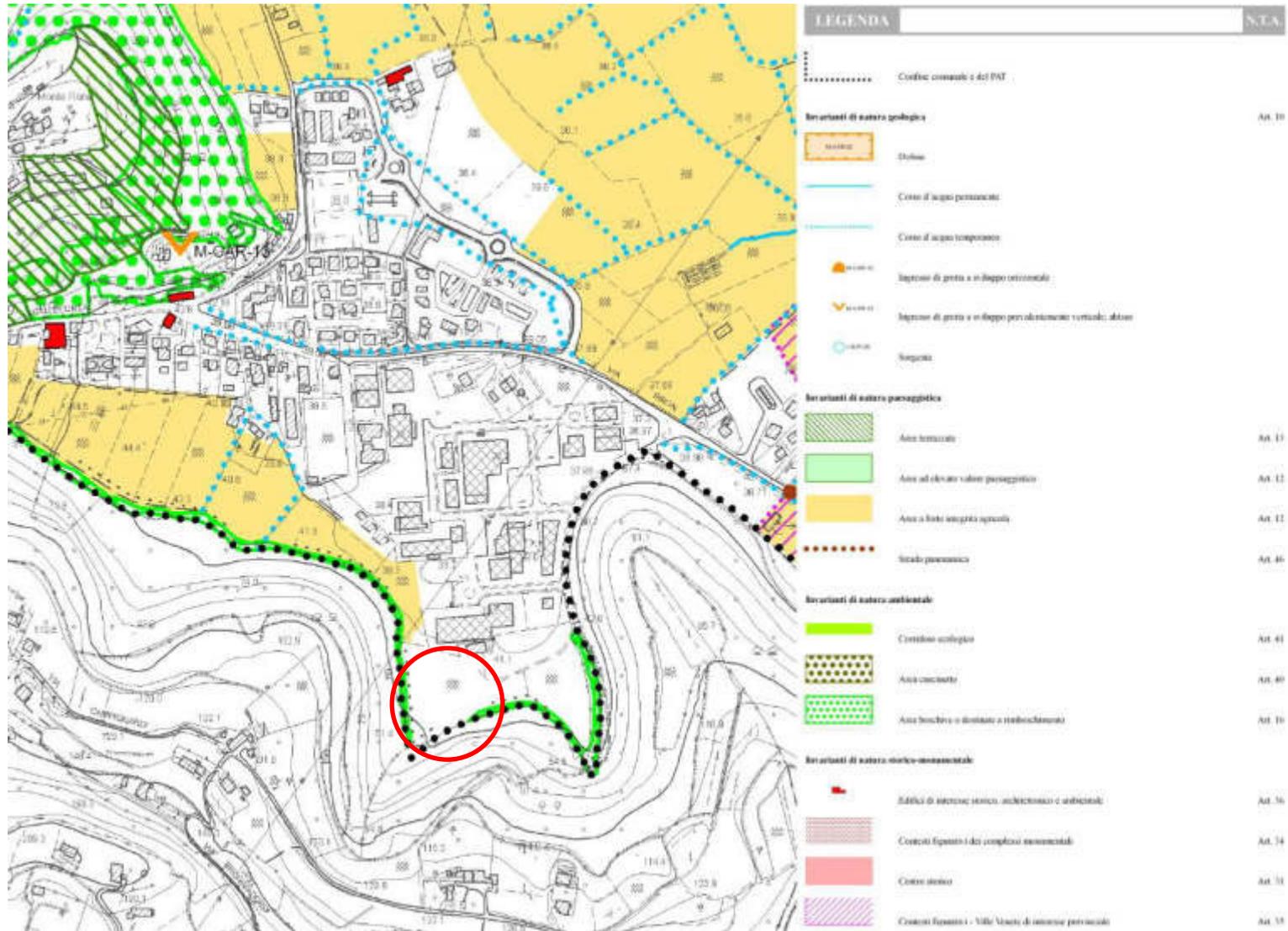


Figura 24: Estratto Carta delle Fragilità del PAT.

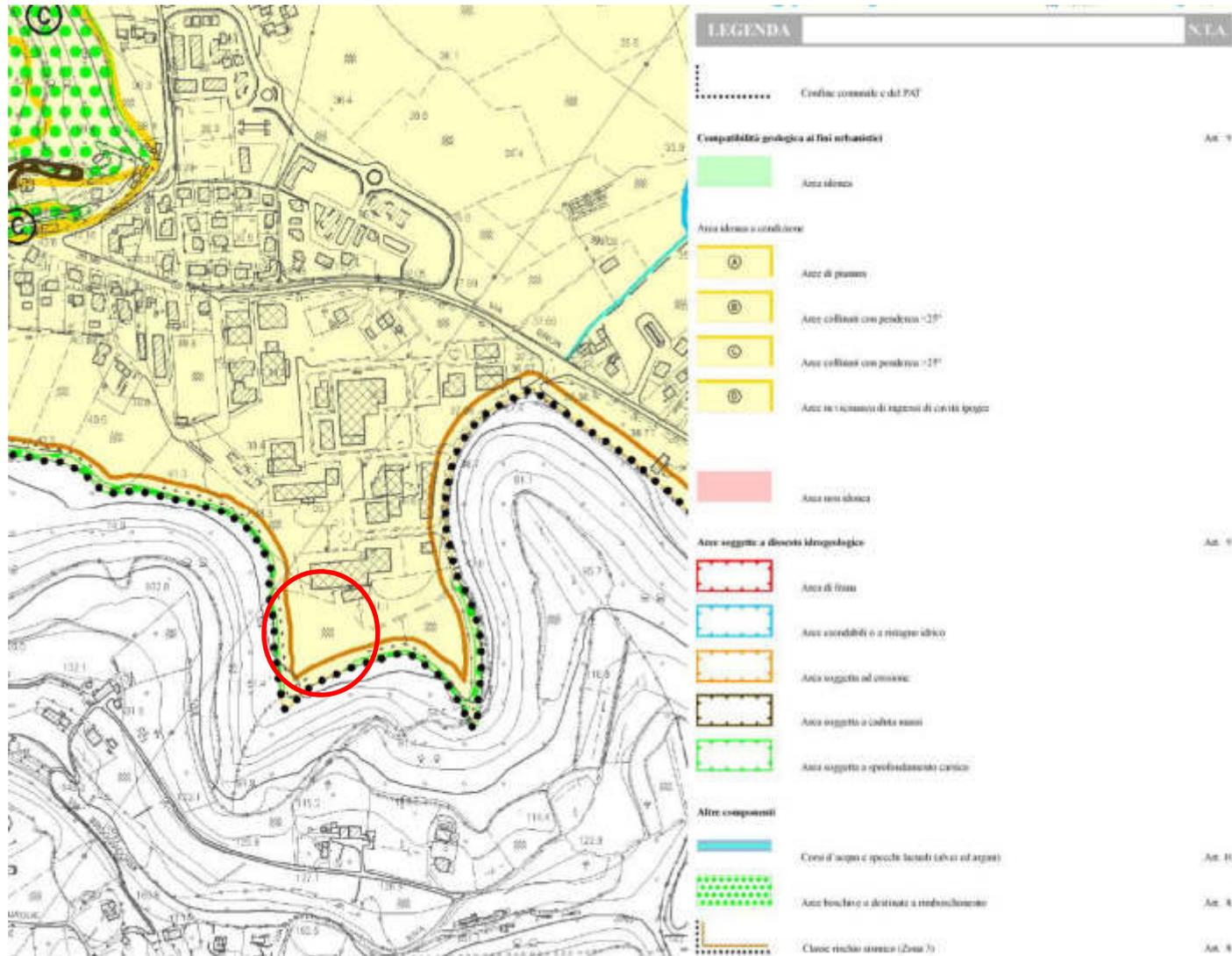
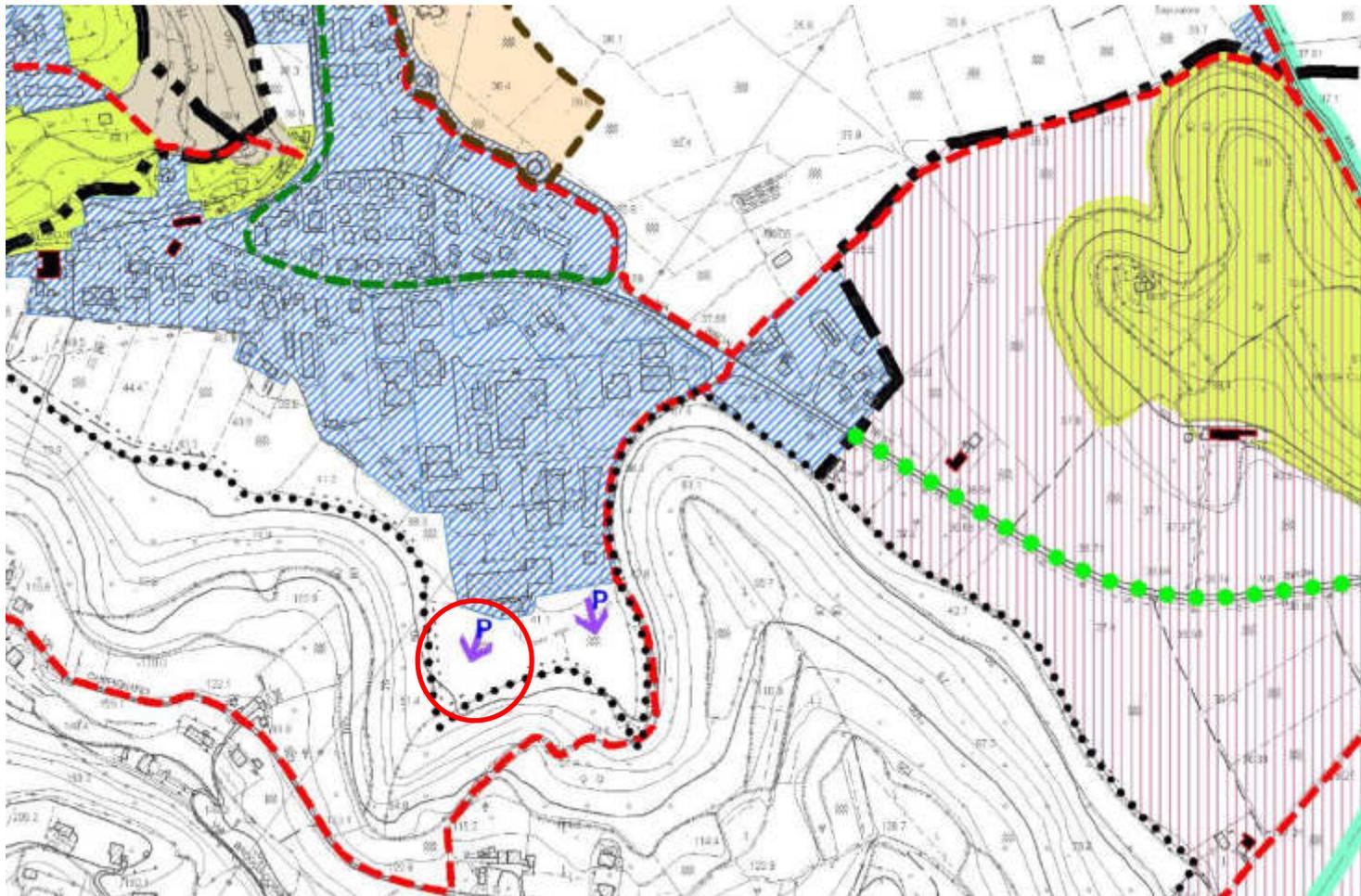


Figura 25: Estratto Carta della Trasformabilità del PAT.





Valori e tutela culturali

- Centro storico Art. 31
- Contesti figurati dei complessi monumentali Art. 34
- Villò individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete Art. 33
- Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale Art. 36
- Archeologia industriale Art. 37
- Contesti figurati - Ville Venete di interesse provinciale Art. 35

Valori e tutela naturali

- Strada panoramica Art. 46
- Coni visuali Art. 46
- Ambito di valorizzazione paesaggistica (Area di connessione naturalistica) Art. 39
- Corridoi ecologici secondario Art. 41
- Barriera infrastrutturale Art. 42
- Paesaggio agro-forestale di collina Art. 38
- Paesaggio forestale di collina Art. 38

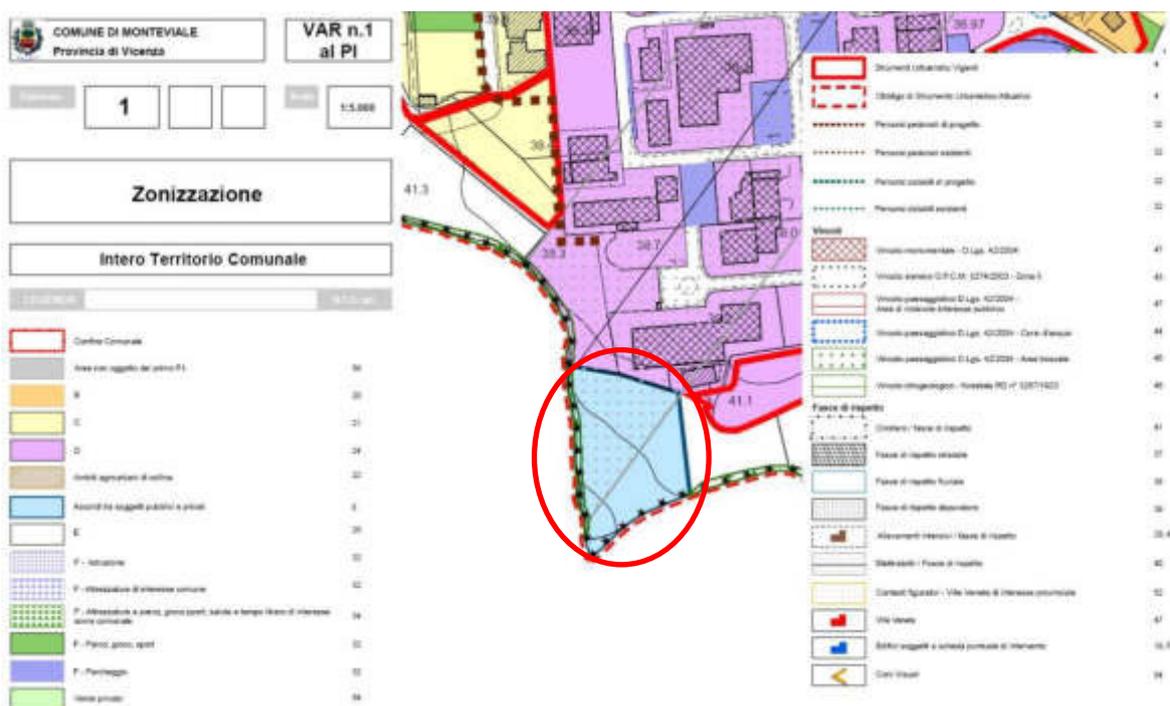
Contesti esterni al territorio comunale

- Contesti figurati - Ville Venete di interesse provinciale
- Siti di interesse comunitario

3.1.4. Piano degli Interventi del Comune di Monteviale

Il primo Piano degli Interventi è stato approvato con D.C.C. 25 del 27/07/2012, la Variante 1 al Piano degli interventi è in vigore dal 30/10/2015.

Figura 26: Estratto della Tavola 1 – Zonizzazione Intero Territorio Comunale – Variante n. 1 al PI.



L'area in esame è segnalata come “Accordi tra soggetti pubblici e privati”, disciplinata dall'art. 5 delle Norme Tecniche Operative:

Comune di Monteviale (VI)	PIANO DEGLI INTERVENTI	OTTOBRE 2015
NORME TECNICHE OPERATIVE		
Art. 5 Accordi tra soggetti pubblici e privati		
<p>Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla LR 11/2004, può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di eventuali previsioni aventi contenuto discrezionale in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica.</p> <p>Gli accordi dovranno contenere una scheda progettuale.</p> <p>L'approvazione degli accordi tra enti pubblici e soggetti privati sono attuati attraverso le differenti procedure previste dagli artt. 6 e 7 della LR 11/2004, in relazione alla tipologia degli accordi.</p>		

L'accordo dovrà essere formulato tenendo conto degli obiettivi e dei criteri definiti dal PAT.
I contenuti dell'accordo e la determinazione del beneficio pubblico e privato fanno riferimento all'Art. 8 delle presenti norme, pur non essendo esso vincolante.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n.32 del 2/08/2021 è stata adottata la variante n. 2 al Piano degli Interventi, *al fine di concretizzare le scelte strategiche del "Piano di Assetto del Territorio", si rende necessario dotare il Comune di un nuovo strumento urbanistico operativo, procedendo alla redazione della variante n. 2 al "Piano degli Interventi" con forme e contenuti adeguati alle disposizioni normative regionali vigenti di cui alla L.R., n. 11/2004 e 17/2017.*

In particolare, la Deliberazione prevede di recepire, dichiarandone l'interesse pubblico e dandone attuazione con la presente adozione della variante n. 2 al P.I., i seguenti accordi pubblico privato ai sensi art. 6 della L.R. 11/2004 (proposti sotto forma di atti d'obbligo perequativi):

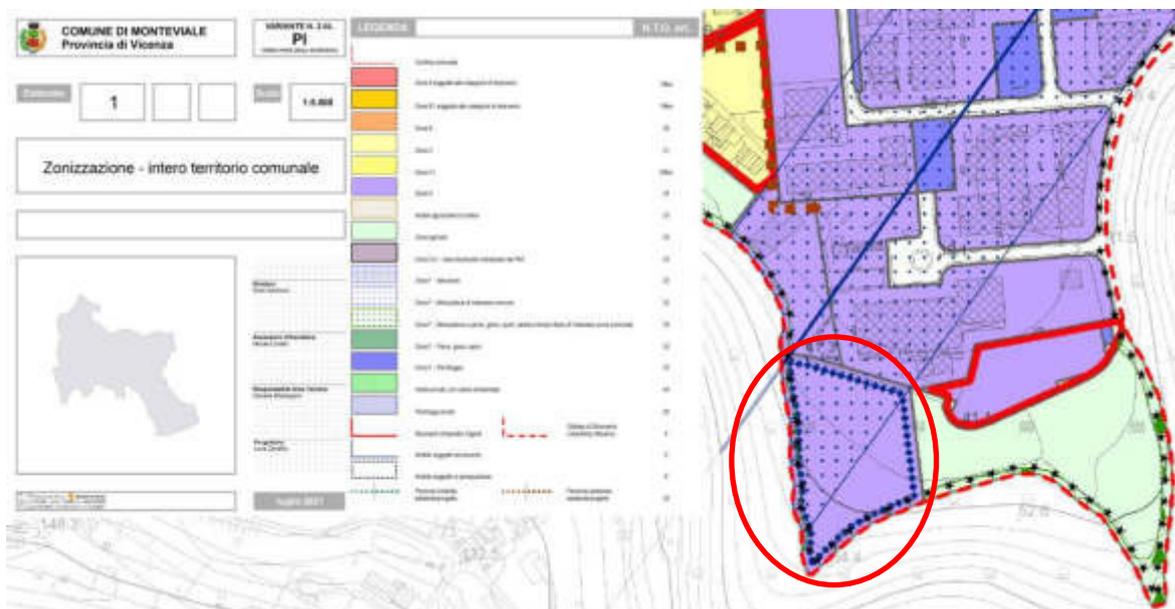
PROP. N	Proponente	data atto	protocollo
5	Amadio Sabrina	01/07/2021	4448
10	Giorgi Giorgiana	25/06/2021	4300
14	Confente Giancarlo, Zamberlan Bertilla	02/07/2021	4472
30	Borcea Nicoletta Corina	25/06/2021	4299
39	Bizzotto Vittorio	25/06/2021	4301
43	La Pietra Giovanni	01/07/2021	4458
44	Zovico Fabio	08/07/2021	4637
45	Filippi Antonio	13/07/2021	4729
46	Pellattiero Antonio	08/07/2021	4675

Con la stessa Deliberazione si precisa che:

l'accordo di pianificazione pubblico-privato del sig. Pellattiero Antonio prot. 4675 del 08/07/2021, con il recepimento di cui al punto 1) del deliberato trova fin da subito efficacia dando così piena attuazione alle vigenti previsioni urbanistiche di cui all'art. 23 "ACCORDO N° 1 – ESPANSIONE PRODUTTIVA", e art. 24 delle NTO del P.I., in attuazione delle condizionalità stabilite dallo stesso accordo, non essendo gli articoli della normativa richiamata soggetti a salvaguardia con la seguente adozione;

Con l'adozione della Variante 2 al PI, pertanto, sulla base dell'accordo di pianificazione pubblico-privato, l'area viene riclassifica in **zona D**.

Figura 27: Estratto della Tavola 1 – Zonizzazione Intero Territorio Comunale – Variante n. 2 al P.I.



Rimane la fascia di rispetto elettrodotti, normata dall'art. 40:

Art. 40 - Elettrodotti

Nelle tavole del P.I. sono individuati i tracciati degli elettrodotti con indicazione delle relative Distanze di prima approssimazione (Dpa) determinate secondo la metodologia approvata con Decreto 29 maggio 2008. La larghezza delle Dpa è stata calcolata con riferimento alla condizione di maggiore cautela e quindi un'analisi puntuale potrebbe condurre a risultati diversi.

Le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento, a modifiche normative che potranno intervenire ed in relazione a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Nelle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla vigente normativa, non è consentita alcuna nuova destinazione ad aree a gioco, ambienti abitativi o scolastici e comunque a luoghi destinati a permanenza di persone superiore a quattro ore.

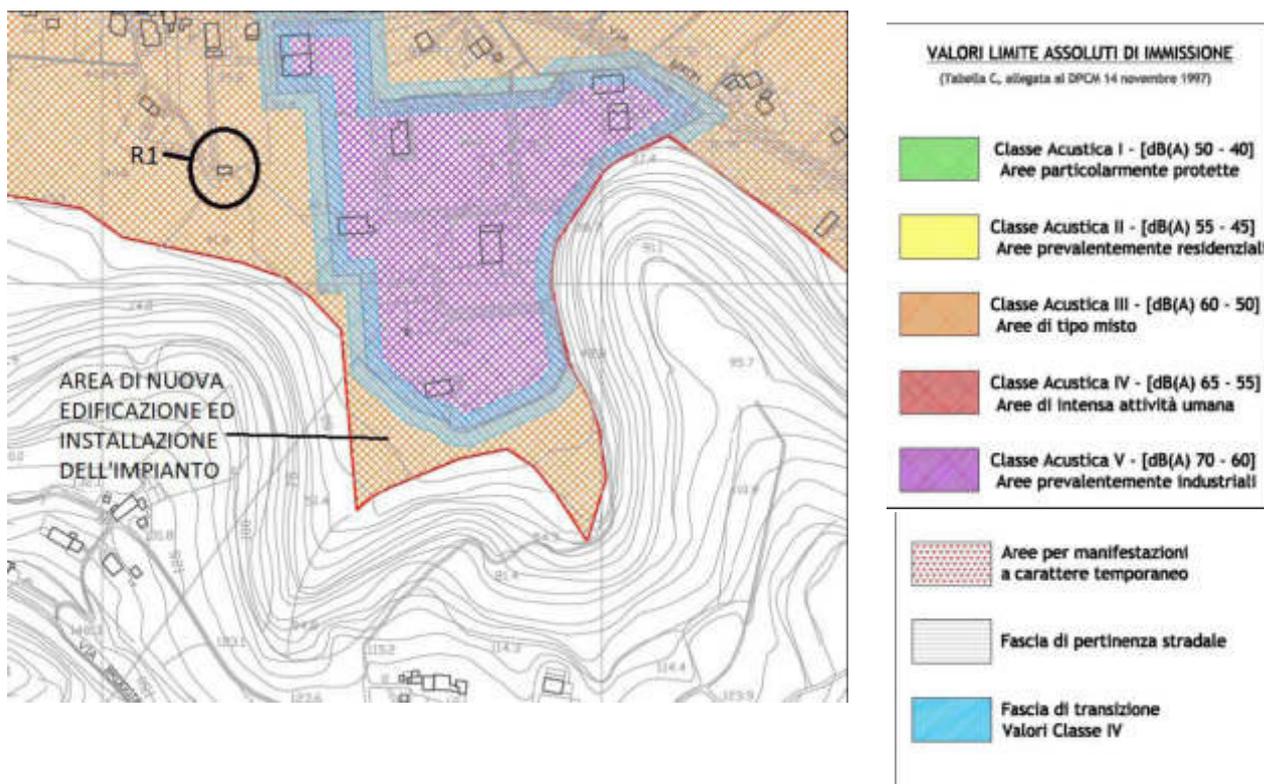
3.1.5. Piano di Classificazione Acustica del Comune di Monteviale

Il piano di classificazione acustica del Comune di Monteviale è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 24/03/2011. Successivamente è stata approvata la Variante 1 con delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 23/04/2013.

Anche se l'area è stata recentemente oggetto di trasformazione urbanistica, divenendo area produttiva, il piano di zonizzazione acustica comunale la classifica ancora come zona di classe III "aree di tipo misto" ed anche i recettori sensibili si collocano in zona di classe III.

Di seguito si riporta un estratto del Piano di Classificazione Acustica.

Figura 28: Estratto del Piano di Classificazione Acustica di Monteviale.



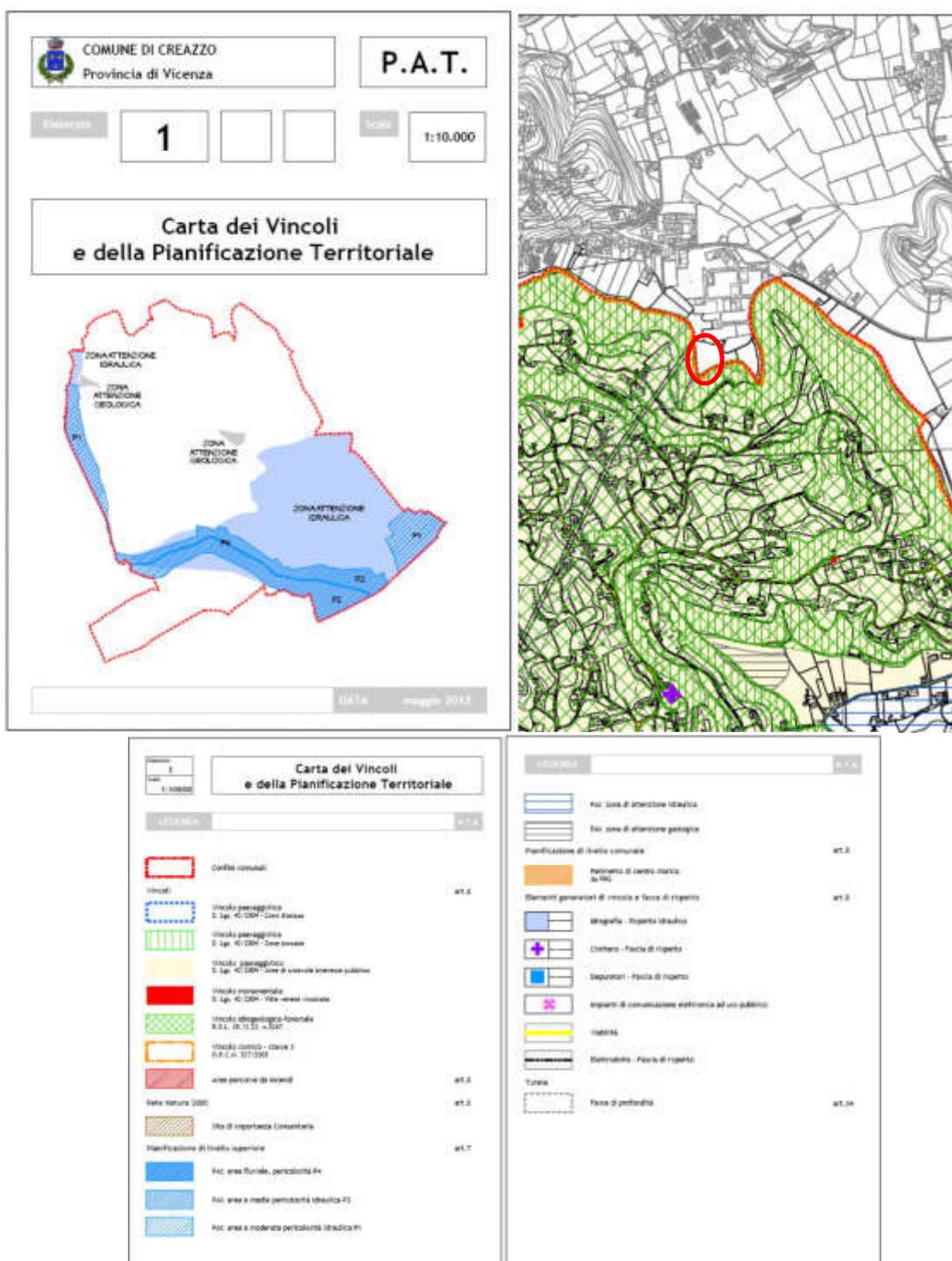
3.1.6. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Creazzo

Il P.A.T. del Comune di Creazzo è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 20 marzo 2012.

Un estratto degli elaborati grafici relativo all'area in esame, viene riportato nelle pagine che seguono. Da una loro attenta analisi, si possono trarre le seguenti considerazioni:

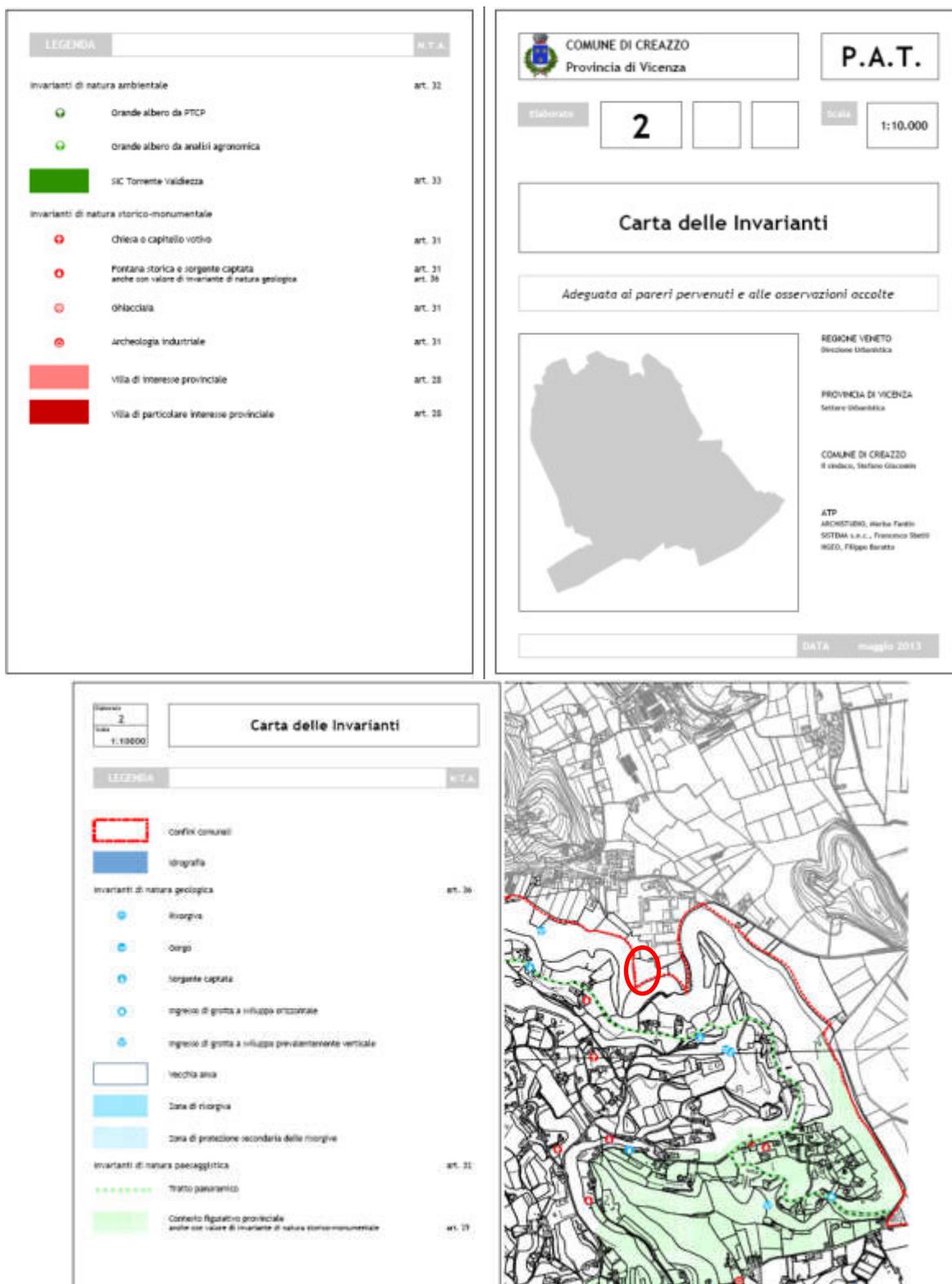
Elaborato 1 del PAT “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”: nell’area confinante con quella di intervento il piano individua la presenza dei vincoli paesaggistico, idrogeologico-forestale e sismico (zona 3).

Figura 29: Estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT.



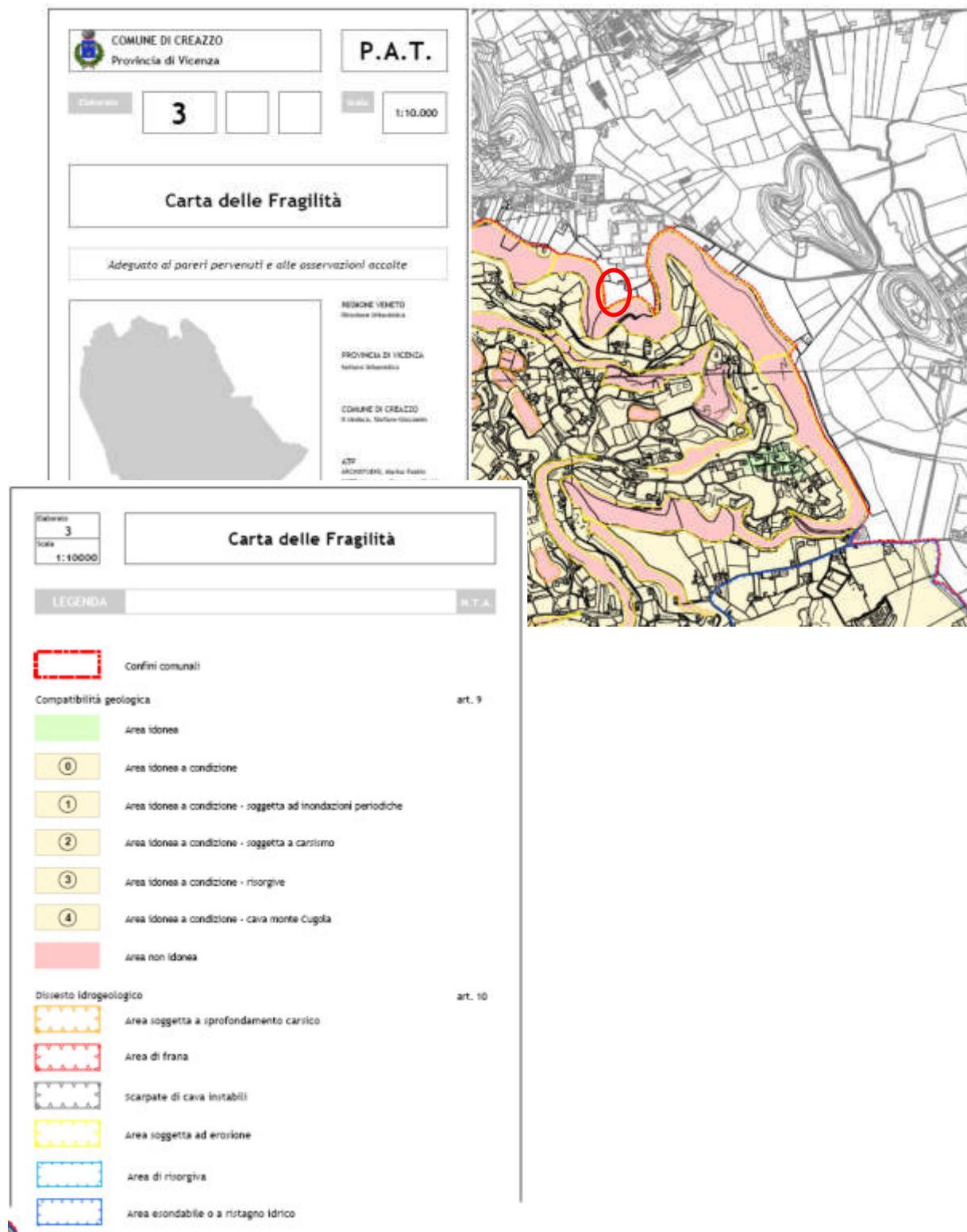
Elaborato 2 del PAT “Carta delle Invarianti”: nell’area confinante con quella di intervento il piano non individua invarianti di alcun tipo.

Figura 30: Estratto della Carta delle Invarianti del PAT.



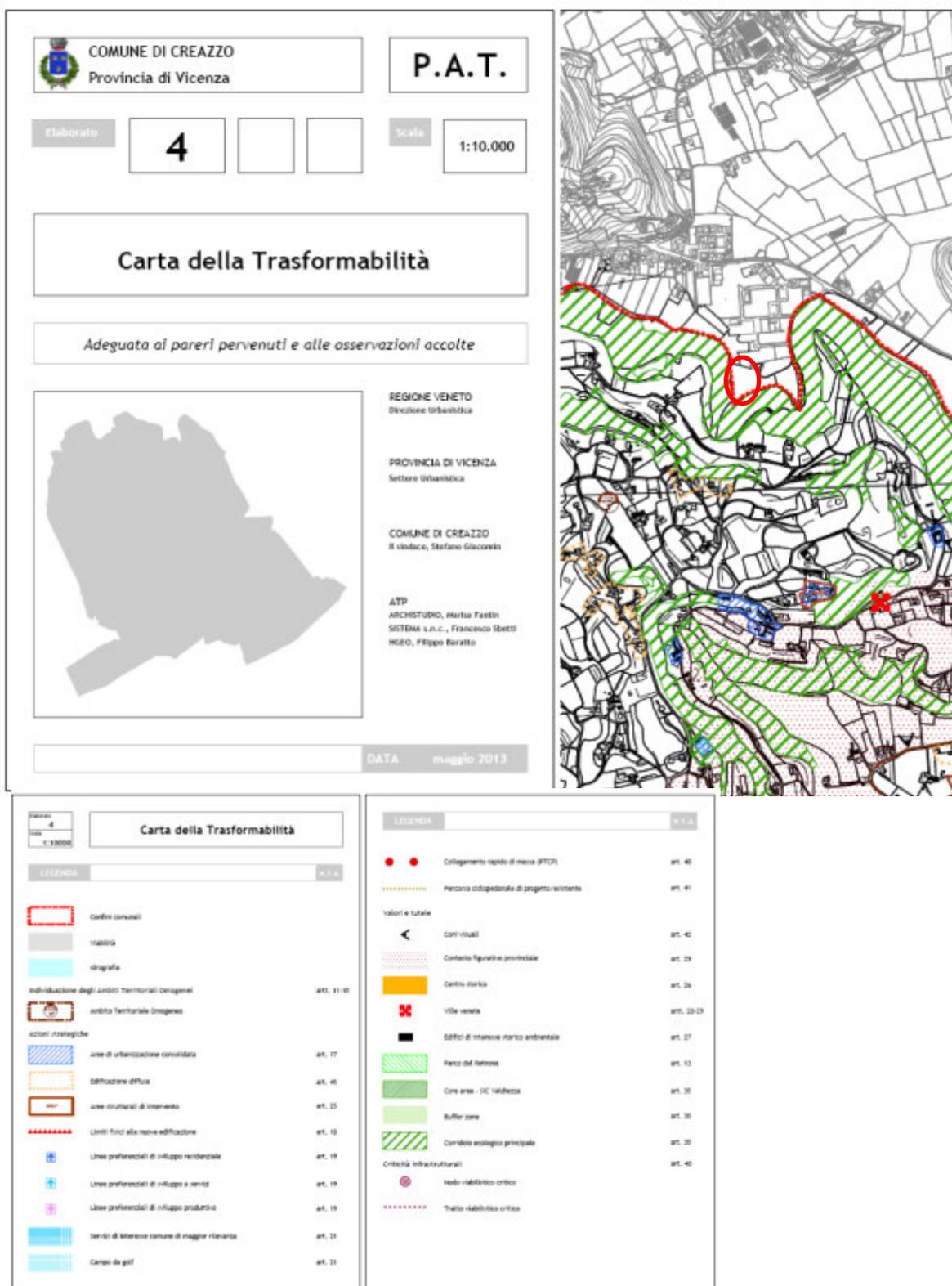
Elaborato 3 del PAT “Carta delle Fragilità”: nell’area confinante con quella di intervento, proprio perché si tratta di un versante collinare, il piano segnala la non idoneità e la possibilità di erosione.

Figura 31: Estratto della Carta delle Fragilità del PAT.



Elaborato 4 del PAT “Carta della Trasformabilità”: nell’area confinante con quella di intervento il piano individua la presenza di un corridoio ecologico principale.

Figura 32: Estratto della Carta della Trasformabilità del PAT.



L'area collinare a sud di quella d'intervento è zona agricola E. E' sotto vincolo paesaggistico (territori coperti da foreste e boschi), vincolo idrogeologico-forestale e viene segnalata come area non idonea sulla base della compatibilità geologica.

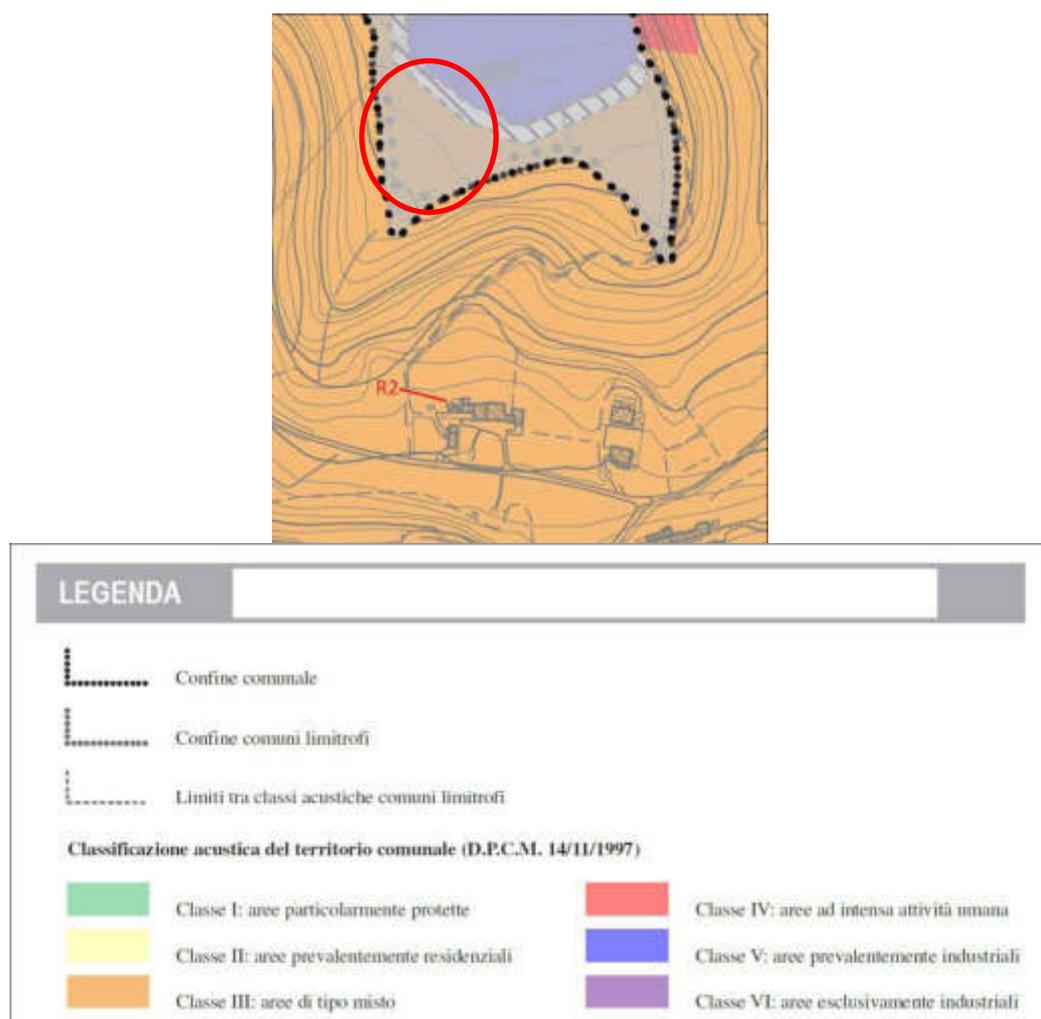
3.1.8. Piano di Classificazione Acustica del Comune di Creazzo

Il piano di classificazione acustica del Comune di Creazzo è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 11/06/2020.

Il versante collinare a sud dell'area in esame è inserito nella classe acustica III e vi si trova un secondo recettore sensibile.

Di seguito si riporta un estratto del Piano di Classificazione Acustica adottato.

Figura 34: Estratto del Piano di Classificazione Acustica di Creazzo.



3.2. Altri Piani di settore

3.2.1. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n.57/2004, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

Successivamente, nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale (Sintesi non tecnica) dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

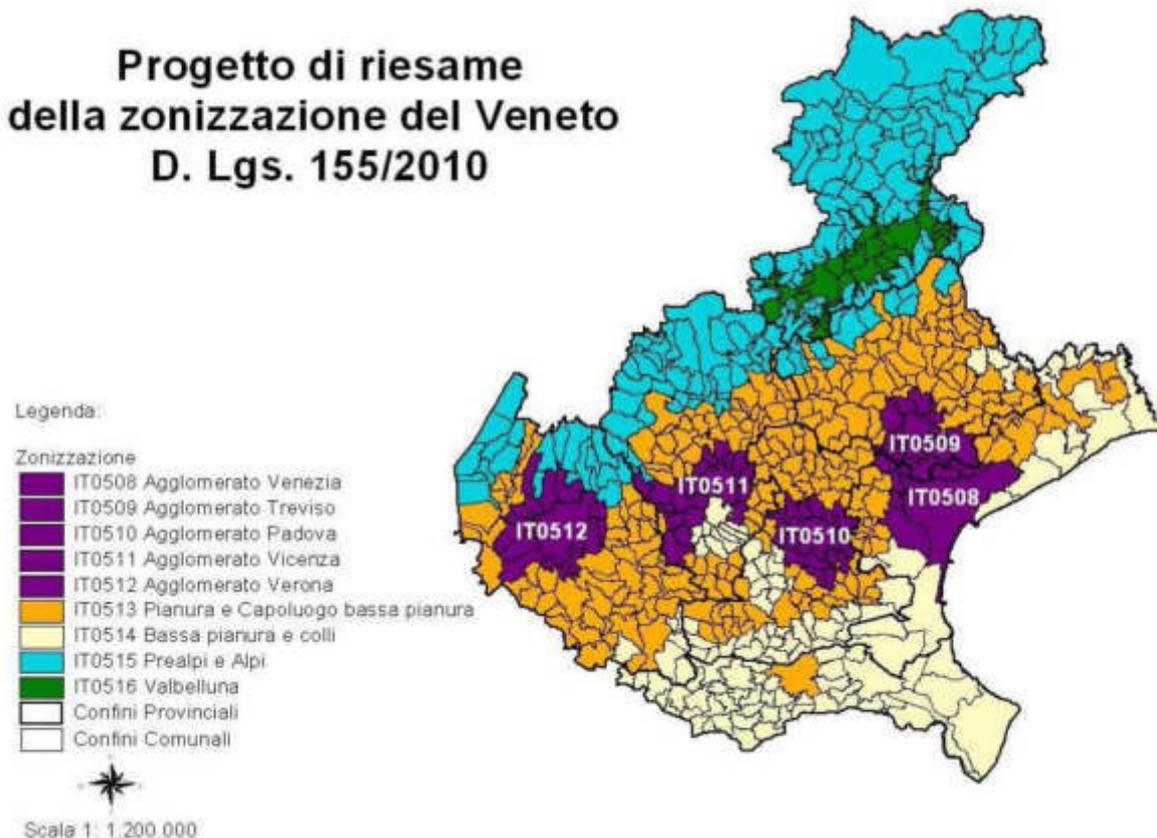
Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il Piano ha suddiviso i comuni del territorio regionale in diverse zone: il Comune di Monteviale ricade nella zona definita IT0511 "Agglomerato Vicenza":

"Agglomerato: zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti".

L'agglomerato Vicenza, che include i Comuni confinanti con il capoluogo e quelli della Valle del Chiampo, ha una superficie di 490 km² ed è abitato da 323.610 persone.

Figura 35: Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010.



Per la valutazione della qualità dell’aria nell’agglomerato Vicenza il Piano ha utilizzato tre stazioni le cui caratteristiche sono riportate nella Tabella seguente.

Figura 36: Stazioni impiegate per la valutazione della qualità dell’aria.

Codice EoI	Codice BRACE	Nome	Zona	Tipo	SO ₂	O ₃	NO ₂	NO _x	Piombo	Benzene	CO	PM ₁₀	PM _{2.5}	BaP	Elementi in tracce
IT1172A	502402	Montebello Nord	IT0511	SI			y	y							
IT0659A	502403	Montebelluna Maggiore	IT0511	UB		y	y	y							
IT1177A	502409	VI-Quartiere Italia	IT0511	UB		y	y	y	y			y	y	y	y
IT1838A	502414	VI-San Felice	IT0511	UT	y		y	y		y	y	y			
IT1833A	502416	Champo	IT0511	UB			y	y		y					

Legenda:

Codice EoI: codice univoco identificativo della stazione che rientra nello scambio di informazioni (Exchange of Information, EoI) della Decisione del Consiglio Europeo 97/101/EC. **Codice BRACE:** codice univoco identificativo della stazione generato dal database nazionale. **Tipo stazione:** UB= Urban Background, Fondo Urbano; UT= Urban Traffic, Traffico Urbano; UI=Urban Industrial, Industriale Urbano; SB=Suburban Background, Fondo Suburbano; SI=Suburban Industrial, Industriale Suburbano; RB=Rural Background, Fondo Rurale.

La valutazione della qualità dell’aria nel **quinquennio 2007-2011**, per la zona IT0511, è illustrata nella seguente Tabella (Tabella 5.13 del Documento di Piano – Proposta).

Figura 37: Valutazione della qualità dell'aria per l'agglomerato di Vicenza (zona IT0511)

ZONE NAME	Agglomerato_Venezia	Agglomerato_Treviso	Agglomerato_Padova	Agglomerato_Vicenza	Agglomerato_Verona	
ZONE_CODE	IT0508	IT0509	IT0510	IT0511	IT0512	
POLL TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	
ZONE TYPE	aq	aq	aq	aq	aq	
SO2 obiettivo salute umana	SH AT	LAT	LAT	LAT	LAT	
SO2 obiettivo ecosistemi	SE AT					
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH H AT	UAT - LAT	UAT - LAT	UAT	UAT	
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH Y AT	UAT	UAT	UAT	UAT	
NOx obiettivo vegetazione	NV AT					
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P D AT	UAT	UAT	UAT	UAT	
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P Y AT	UAT	UAT	UAT	UAT	
PM2.5 obiettivo salute umana	P2.5 Y AT	UAT (2010,2011)	UAT	UAT	UAT	
Piombo obiettivo salute umana	L AT	LAT	LAT	LAT	LAT	
Benzene obiettivo salute umana	B AT	LAT	LAT	UAT - LAT	LAT - LAT	
CO obiettivo salute umana	C AT	LAT	LAT	LAT	LAT	
Ozono obiettivo salute umana	O H	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U	
Ozono obiettivo vegetazione	O V					
Arsenico obiettivo salute umana	AS AT	LAT	LAT	LAT	LAT	
Cadmio obiettivo salute umana	CD AT	LAT	LAT	LAT	LAT	
Nichel obiettivo salute umana	NI AT	LAT	LAT	LAT	LAT	
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BAP AT	UAT	UAT	UAT	UAT	
Area (km ²)		655	402	390	490	641
Population		401358	260417	437180	323610	478382
Population Density		613	648	1122	660	746

Legenda

UAT Upper Assessment Treshold
 LAT Lower Assessment Treshold
 UAT - LAT Between LAT UAT
 LTO_U Upper Long Term Objective
 LTO_L Lower Long Term Objective

SVS Soglia Valutazione Superiore
 SVI Soglia Valutazione Inferiore
 SVI-SVS tra SVI e SVS
 >OLT Superiore all'obiettivo a lungo termine
 <OLT Inferiore all'obiettivo a lungo termine

Dalla tabella si evincono le seguenti considerazioni:

- molti parametri si situano sulla soglia di valutazione superiore (UAT = SVS): NO₂, PM₁₀ e PM_{2,5}, benzo(a)pirene;
- altri parametri si situano sulla soglia di valutazione inferiore (LAT = SVI): SO₂, Pb, benzene, CO, As, Cd, Ni;
- l'ozono risulta superiore all'obiettivo a lungo termine.

A livello regionale, dunque, l'azione prioritaria di intervento, secondo il Documento di Piano – Proposta, dovrà concentrarsi su particolato PM₁₀ e PM_{2,5}, ozono e Benzo(a)Pirene e in seconda battuta sul biossido di azoto.

3.2.2. Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:
 - misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
 - misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
 - misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
 - misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione sono state aggiornate con DGRV n.842 del 15/05/2012.

Le Norme Tecniche contengono le prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio (art.39).

Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

... omissis ...

5. Per le seguenti superfici:

a) strade pubbliche e private;

b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m², a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;

c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m²;

d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m²;

e) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere

autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.

... omissis ...

7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il Comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

... omissis ...

13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del Comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

3.2.3. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

A seguito delle alluvioni che hanno colpito l'Europa tra il 1998 e il 2004, che hanno causato circa 700 vittime, l'evacuazione di circa mezzo milione di persone e perdite economiche assicurate per un importo totale di almeno 25 miliardi di euro, perdite che sono aumentate con le alluvioni avvenute durante l'estate del 2005, il Parlamento Europeo e il Consiglio, hanno adottato la Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

La "Direttiva" dispone che, per ridurre i danni alla salute umana all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica e sociale apportati dalle alluvioni, gli stati membri producano dei Piani di Gestione delle Alluvioni (PGRA) che prevedono l'utilizzo integrato di misure, di prevenzione, protezione e preparazione comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento attinenti quindi sia la materia della Difesa del Suolo che la Protezione Civile, da attuarsi sia in "tempo di guerra" che in "tempo di pace" e che fino ad ora avevano afferrito a piani e programmi separati.

I PGRA quindi:

- Individuano le aree allagabili in diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente la rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) per tre scenari di differente frequenza/gravità (alluvioni rare di estrema

intensità (L), alluvioni poco frequenti (M), alluvioni frequenti (H)) e le caratteristiche dinamiche delle acque di esondazione.

- Individuano Misure di Piano che coprono tutti gli aspetti caratterizzanti e di mitigazione del fenomeno di allagamento, del danno e del rischio connessi, già previsti o ancora non utilizzati che possono essere ascritti a misure strutturali, attive e passive, intensive ed estensive, a misure non strutturali di preparazione di prevenzione associate alle limitazioni di uso del suolo, a rilocalizzazioni.. ecc.

I soggetti competenti per l'attuazione del PGRA sono, attualmente, ai sensi dell' art. 3 del D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, di recepimento della Direttiva nell'ordinamento giuridico italiano, le Autorità di Bacino distrettuali (D.Lgs. 152/2006), Enti statali operanti nell'ambito del Ministero dell'Ambiente. Il territorio della regione del Veneto, ricade in due Distretti diversi che, come evidenziato nel sito Web regionale della pianificazione di bacino, hanno raggruppato sotto di loro le preesistenti Autorità di bacino nazionali, regionali e interregionali:

- Distretto Alpi Orientali
- Distretto Padano.

L'area in esame ricade nel Distretto "Alpi Orientali".

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021/2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006. Le norme tecniche di attuazione del Piano, con le relative cartografie, sono poste in salvaguardia ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso della delibera di adozione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell'impostazione del Piano;
- Allegato II: Schema delle schede interventi (reporting);
- Allegato III: Tabellone interventi;
- Allegato IV: Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio;
- Allegato V: Norme di attuazione.

Nelle cartografie sono individuate le zone allagabili, secondo tre diversi scenari di probabilità, quelle a rischio e pericolosità idraulica. Gli estratti comprendenti l'area in esame sono riportati di seguito:

Figura 38: Estratto della Carta delle altezze idriche – Scenario di alta probabilità – TR 30 anni.

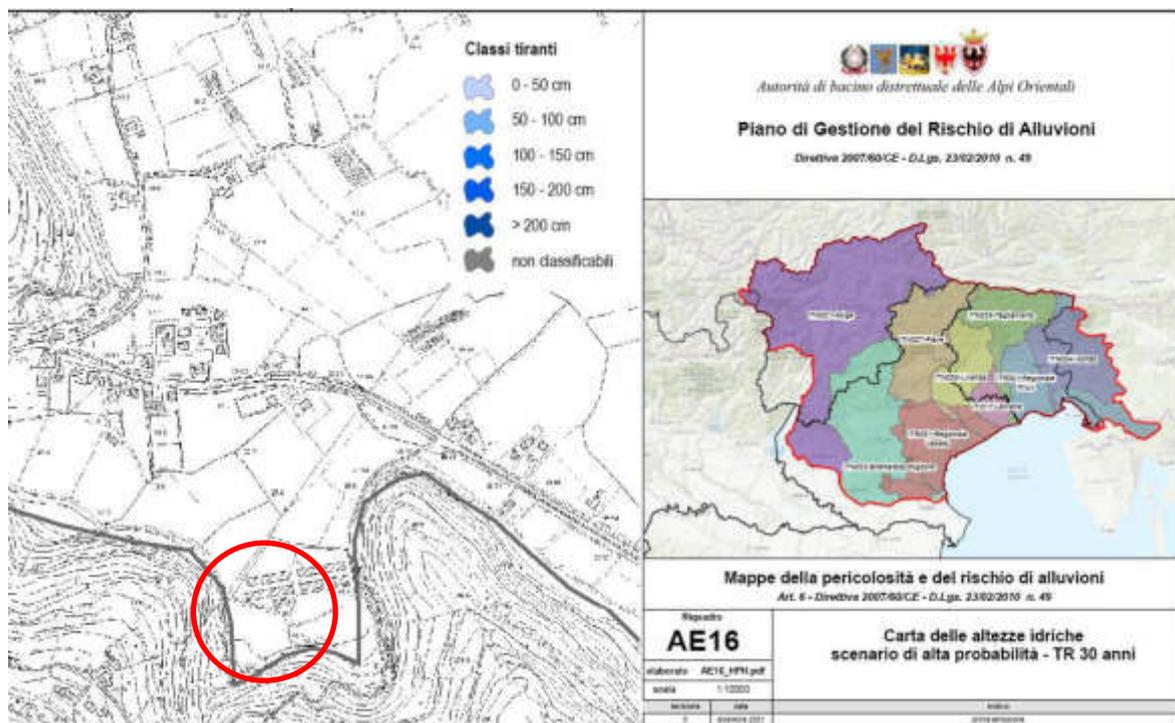


Figura 39: Estratto della Carta delle altezze idriche – Scenario di media probabilità – TR 100 anni.

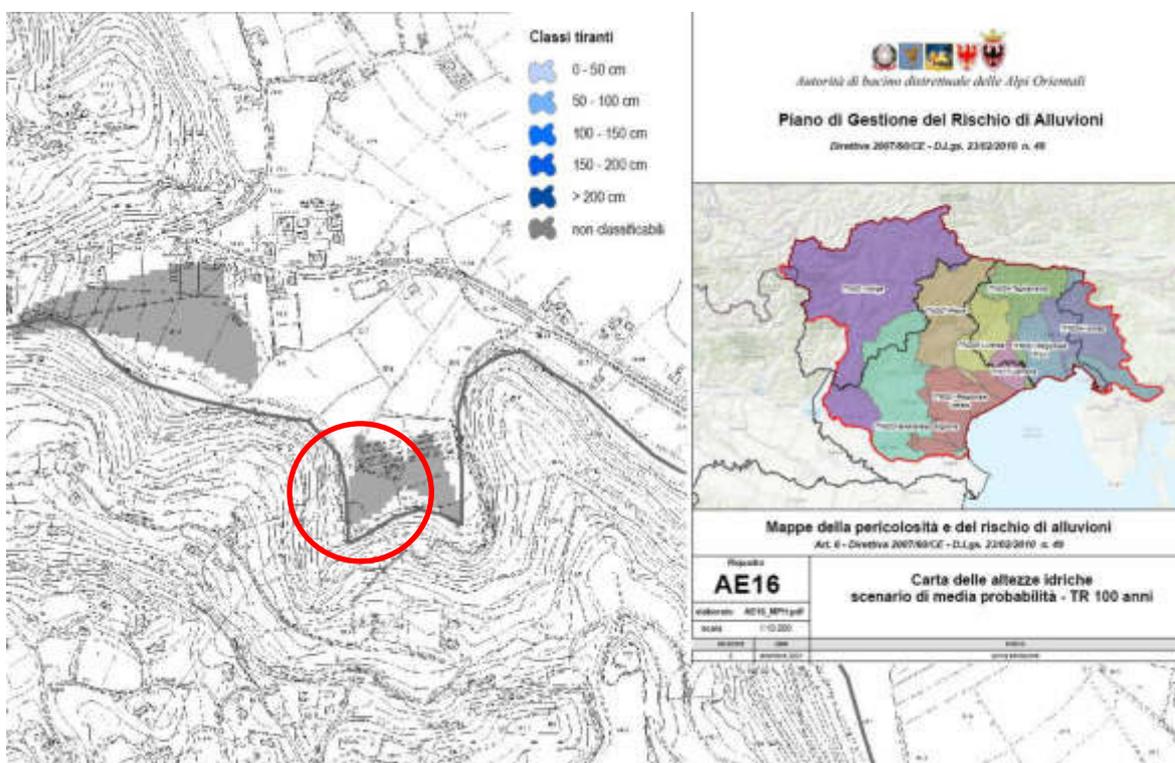


Figura 40: Estratto della Carta delle altezze idriche – Scenario di bassa probabilità – TR 300 anni.

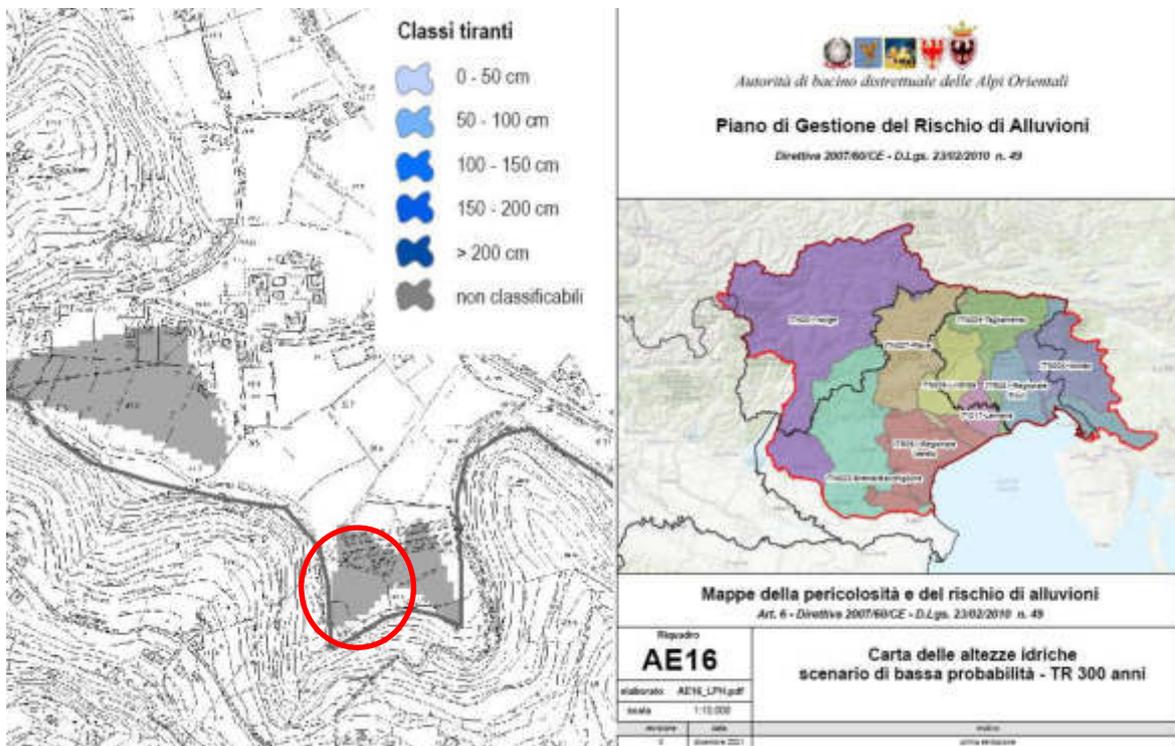


Figura 41: Estratto della Carta della pericolosità idraulica.

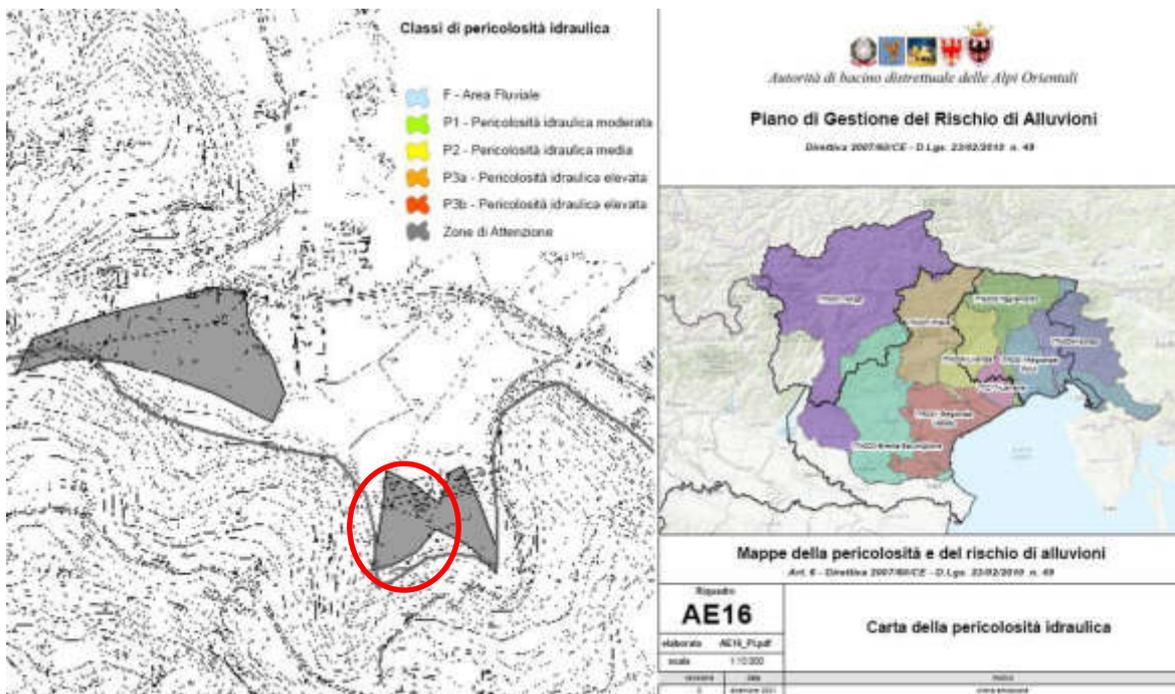
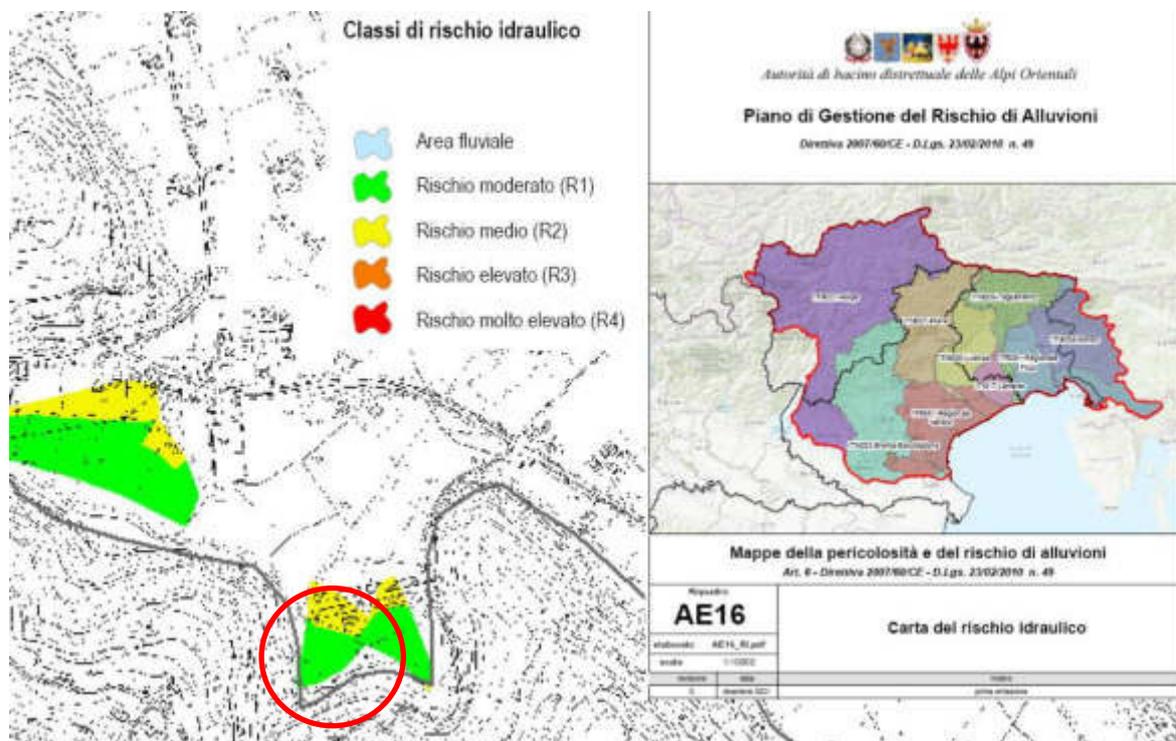


Figura 42: Estratto della Carta del rischio idraulico.

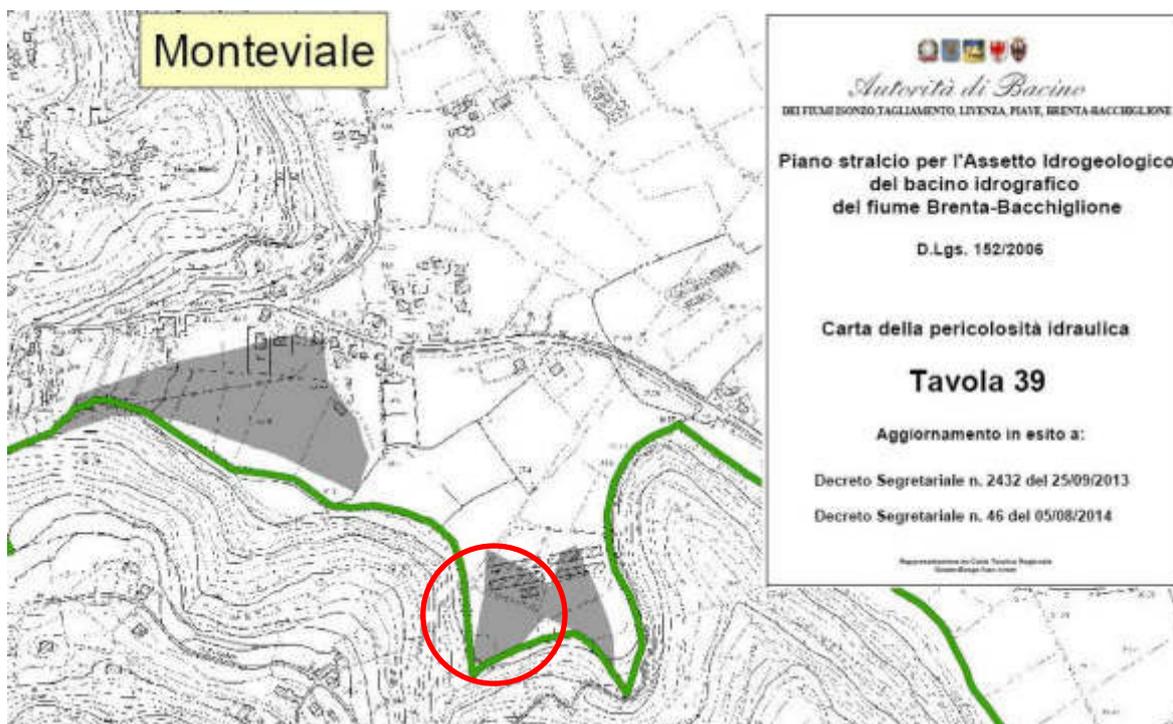


L'area in esame viene segnalata a rischio moderato, con altezze idriche derivanti da possibili alluvioni non classificabili, solo in quanto il *Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione* (illustrato nel prossimo paragrafo) indica un elemento geomorfologico connesso a possibili fenomeni di instabilità, legati non tanto all'area in esame ma al retrostante versante collinare.

3.2.4. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

Il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, individua la perimetrazione e la classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica.

Figura 43: PAI - Estratto della Carta della pericolosità idraulica.



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.
Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

- F - Area Fluviale
- P1 - Pericolosità idraulica moderata
- P2 - Pericolosità idraulica media
- P3 - Pericolosità idraulica elevata
- P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione geologica*
 *cfr. cartografia geologica

ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA
Quadro conoscitivo complementare al P.A.I.

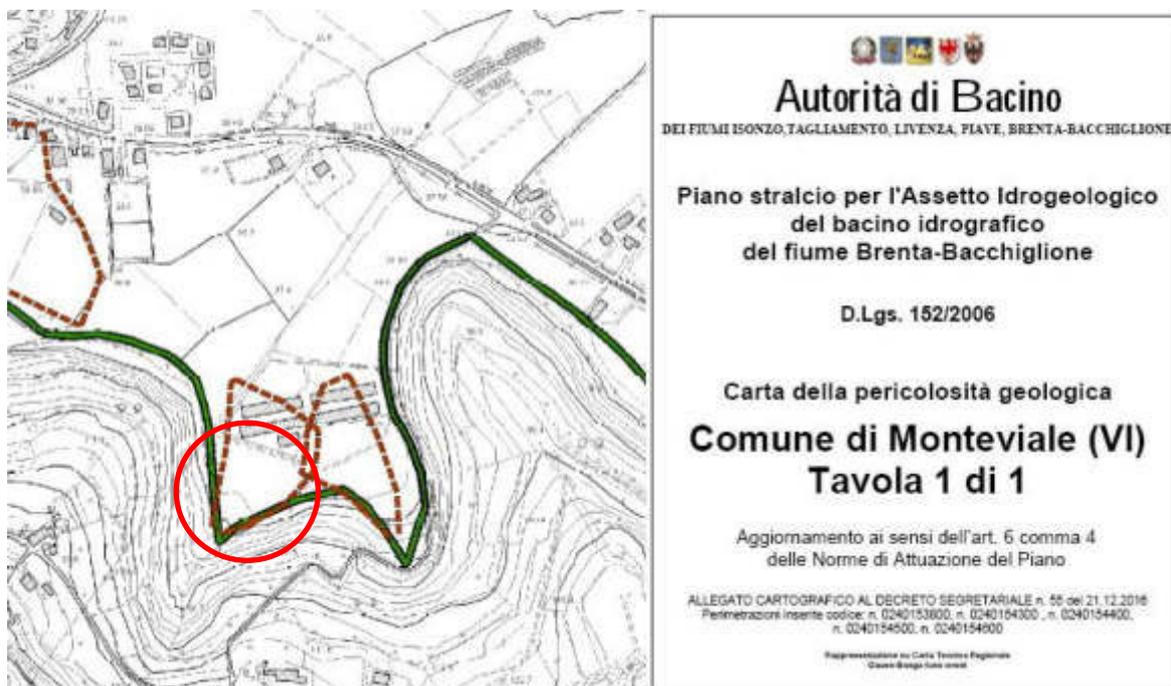
- Rotte arginali relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
 - Studi recenti dell'Autorità di Bacino
 - Aree allagate relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Limite Comunale
- Limite Regionale
- Limite di Bacino

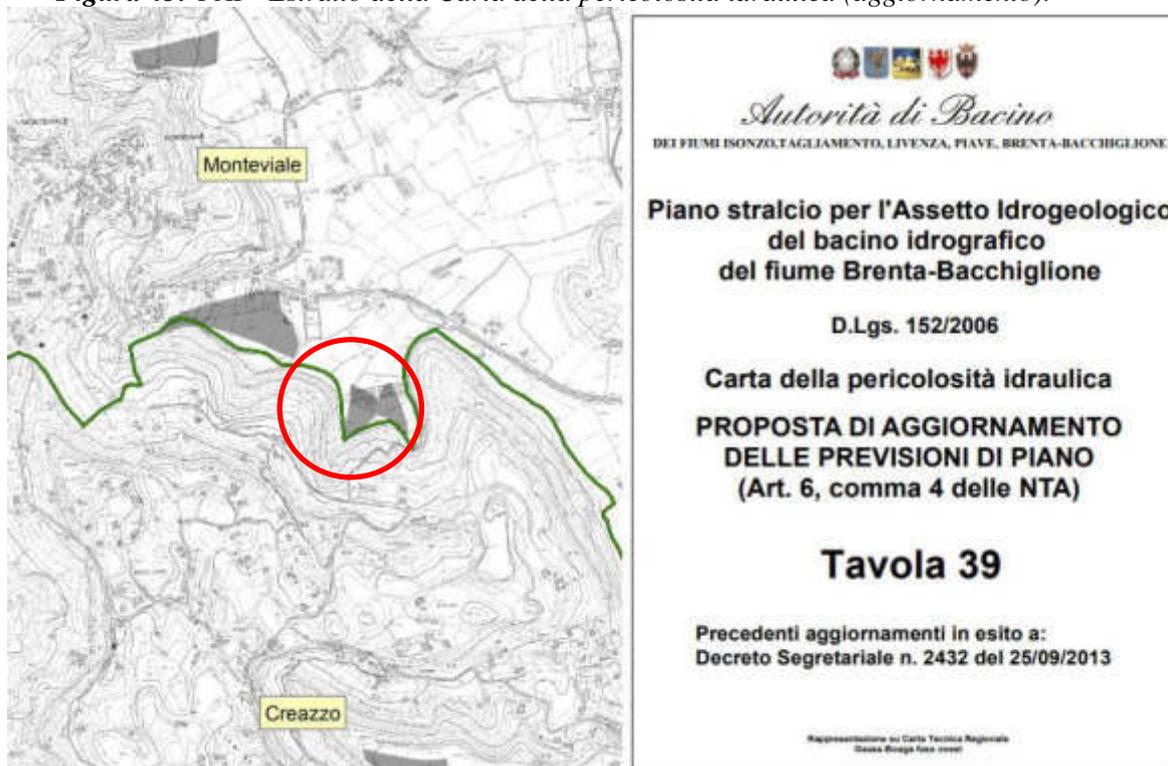
L'area in esame, al piede di un versante collinare, è considerata “zona di pericolosità e di attenzione geologica”. Infatti, nella *Carta della pericolosità geologica* l'area è segnalata come “elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità”.

Figura 44: PAI - Estratto della Carta della pericolosità geologica.



Nella *Proposta di aggiornamento delle previsioni di Piano* la Tavola 39 non viene modificata nella parte in esame.

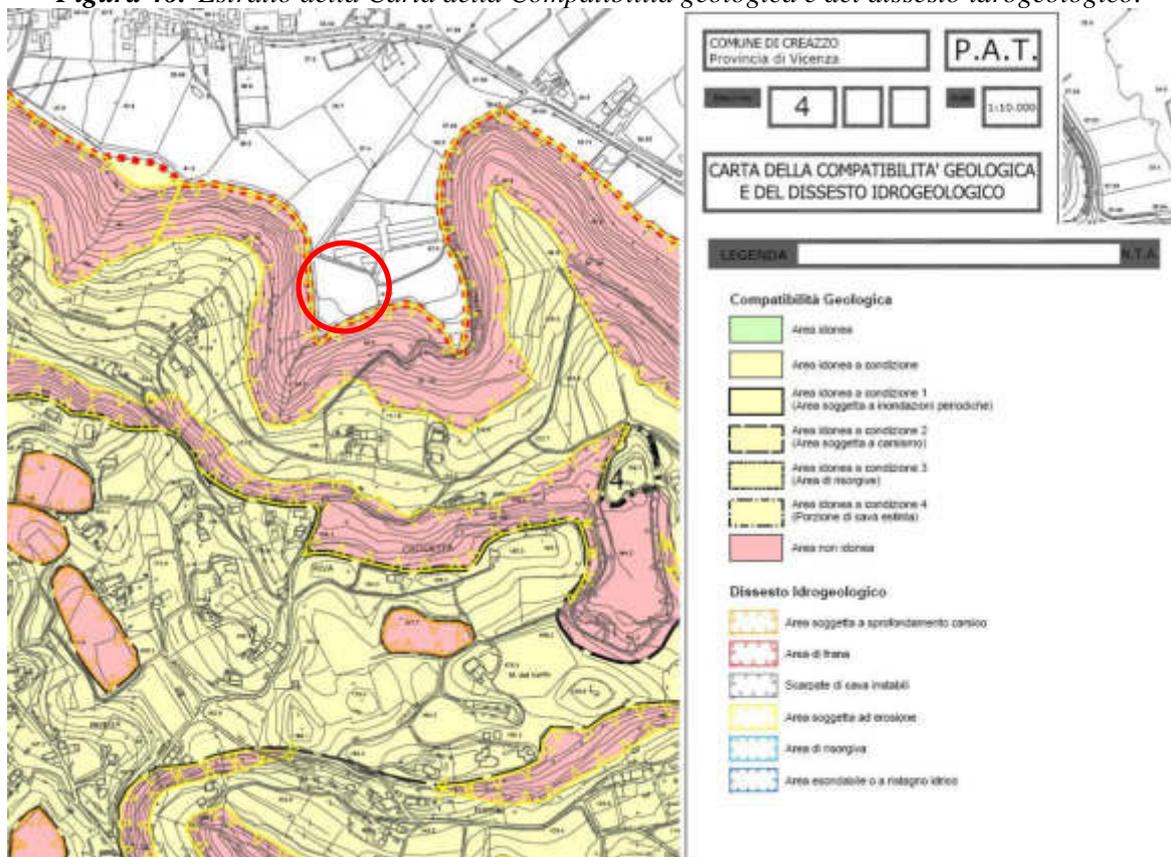
Figura 45: PAI - Estratto della Carta della pericolosità idraulica (aggiornamento).



I possibili fenomeni di instabilità non sono legati tanto all'area in esame, che è quasi pianeggiante, ma al retrostante versante collinare, in Comune di Creazzo.

La *Carta della Compatibilità geologica e del dissesto idrogeologico* del PAT del Comune di Creazzo segnala l'area di tutto il versante collinare come "area soggetta ad erosione" e non idonea all'edificazione per la ripidità, ma non sono presenti fenomeni gravitativi in atto.

Figura 46: Estratto della Carta della Compatibilità geologica e del dissesto idrogeologico.



3.2.5. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione del 5 marzo 2013 n.264 ed è stato approvato con D.C.R. n. 30 del 29 aprile 2015.

Il Piano è composto dalle seguenti parti:

- Elaborato A che riporta, in 24 articoli, la Normativa di Piano.
- Elaborato B che, con riferimento ai Rifiuti Urbani, contiene un'analisi dello stato di fatto, un'analisi dei fabbisogni impiantistici, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati.
- Elaborato C che, con riferimento ai Rifiuti speciali, contiene un'analisi dello stato di fatto, gli Scenari di gestione, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati.
- Elaborato D che contiene i Programmi e linee guida regionali con l'indicazione dei Criteri per la definizione delle aree non idonee, le Linee guida per la gestione di

particolari categorie di rifiuti, il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, il Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, il Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, il Programma regionale per la decontaminazione, raccolta e smaltimento di apparecchi contenenti policlorobifenili (PCB) soggetti ad inventario ai sensi del D.Lgs. n. 209/1999 e i Principali poli di produzione di rifiuti speciali.

- Elaborato E che contiene il Piano per la bonifica delle aree inquinate nel quale sono riportati, tra l'altro, gli interventi regionali su siti di interesse pubblico, l'anagrafe regionale dei siti contaminati nonché una valutazione delle priorità di intervento.

Gli obiettivi, per quanto riguarda i rifiuti speciali, sono i seguenti:

1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali.
2. Favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli.
3. Favorire altre forme di recupero, in particolare recupero di energia.
4. Valorizzare la capacità impiantistica esistente.
5. Minimizzare il ricorso alla discarica.
6. Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali.

Il Piano inoltre:

- stabilisce i criteri per la definizione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, con particolare riferimento alle discariche;
- ipotizza il fabbisogno gestionale;
- auspica la sostenibilità sociale ed economica;
- promuove la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti.

Con D.G.R. n. 1458 del 25 ottobre 2021 la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del PRGRUS, per ottemperare a quanto stabilito dall'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nella quale si promuove una verifica di coerenza dello strumento di pianificazione vigente in materia di rifiuti.

Con la D.G.R. si è adottato:

- l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (Allegato A);
- il documento contenente gli allegati dell'aggiornamento di Piano (Allegato A1);
- il Rapporto Ambientale Preliminare con valutazione di incidenza ambientale (Allegato B).

Nelle sue Linee Guida il Piano definisce i *Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti*, demandando alle Province l'individuazione di tali aree.

Per quanto riguarda gli impianti di selezione e recupero, nell'Elaborato D: Programmi e Linee Guida al punto 1.1.6.2, si legge che:

“... la medesima norma regionale di settore² stabilisce all’art. 21, comma 2 che gli impianti di recupero e smaltimento debbano essere ubicati “di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici”, quanto previsto non si applica tuttavia (comma 3): “a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F; b) agli impianti di recupero di rifiuti inerti (...), che vanno localizzati preferibilmente all’interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte.

Con tale disposizione appare chiara la finalità del legislatore regionale di favorire la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti e in particolare di recupero, in aree vocate, che presentino cioè dei requisiti tecnici e di infrastrutture idonee allo svolgimento di attività industriali quale la gestione rifiuti.

...

In tale contesto, la realizzazione di un impianto di recupero/riciclaggio di rifiuti in zona produttiva o per servizi tecnologici è pertanto da considerarsi preferibile e quindi già di per sé idonea alla gestione rifiuti, poiché in linea con la norma regionale e frutto degli esiti della valutazione ambientale strategica; ciò non esclude i doverosi approfondimenti istruttori per l’approvazione del progetto volti ad individuare eventuali misure di mitigazione. Pertanto non può costituire un vincolo assoluto di esclusione la realizzazione di un impianto di riciclaggio e/o recupero ubicato in “zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici”.

La distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici per impianti di selezione e recupero viene fissata in 100 m (punto 1.1.6.2 dell’Elaborato D – Programmi e Linee Guida) è definita come *“una distanza di sicurezza minima tra:*

- *l’area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;*
- *gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purchè stabilmente occupate (esclusa l’eventuale abitazione del custode dell’impianto stesso).*

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell’attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.”.

² L.R. 3/2000

3.2.6. Piano Faunistico Venatorio Regionale

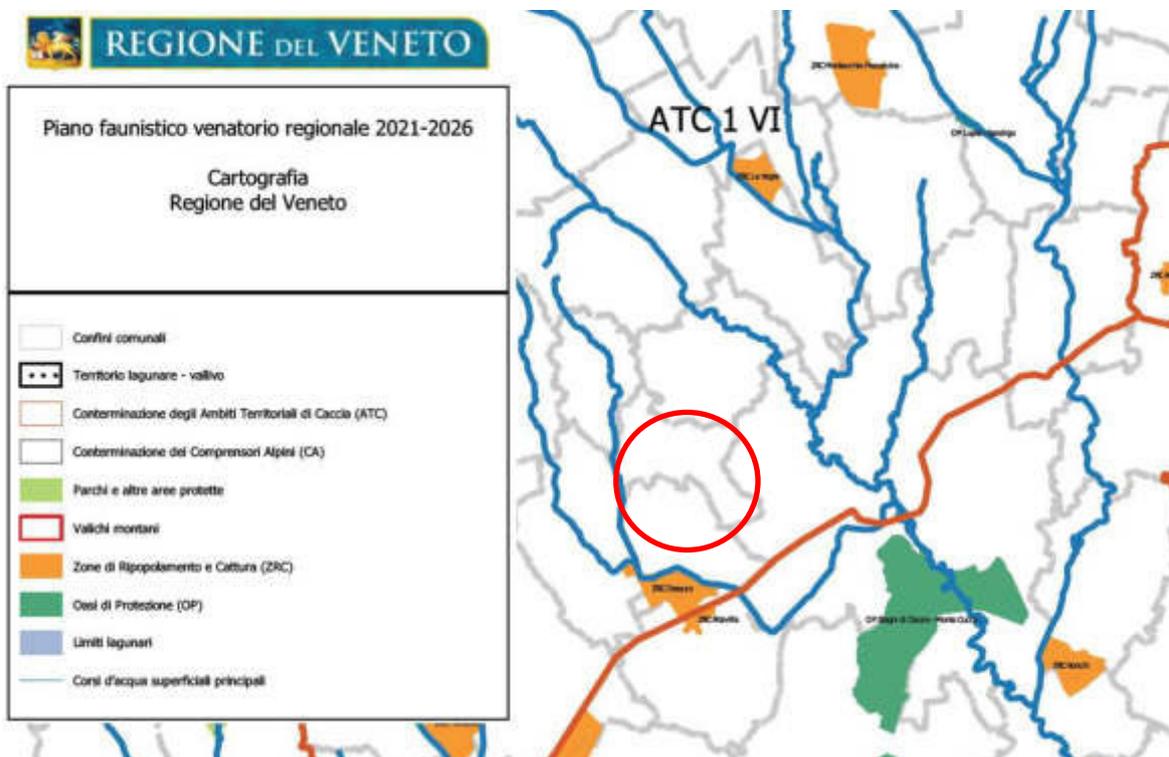
Con Comunicato n° 131 del 20 gennaio 2022 l'Assessore regionale alla Caccia informa che è stato approvato il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027.

Il PFVR, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

- previsione, definizione ed attuazione della pianificazione faunistico-venatoria;
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende Faunistico-Venatorie (AFV), Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV) e Centri Privati per la Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFSSN);
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA);
- indice di Densità Venatoria minima e massima per gli ATC ed i CA;
- modalità di prima costituzione dei Comitati Direttivi degli ATC e dei CA, loro durata, modalità di rinnovo;
- disciplina dell'attività venatoria nel Territorio Lagunare Vallivo (TLV);
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/1992.

Nella cartografia di Piano, l'area in esame rientra nell'Ambito Territoriale di Caccia 1, ma non ricade in zone di parco o protette, valichi montani, zone di ripopolamento e cattura o oasi di protezione.

Figura 47: Estratto della Cartografia Regione del Veneto del PFVR.



3.3. Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione del territorio e di programmazione

L'analisi degli strumenti di pianificazione a diversa scala territoriale e dei piani settoriali ha permesso di individuare la coerenza localizzativa dell'impianto proposto rispetto alle indicazioni dei Piani.

Nella seguente Tabella vengono riassunte le eventuali criticità riscontrate dall'esame degli strumenti urbanistici e di governo del territorio, le indicazioni dei Piani e le scelte progettuali o le azioni intraprese affinché il progetto proposto sia conforme alla normativa vigente.

Tabella 1 – Confronto del progetto proposto con gli strumenti di Piano.

Strumento di governo del territorio	Individuazione/ localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) <u>adottato</u>	<p>1. L'area di progetto si colloca in aree di agricoltura mista a naturalità diffusa e confina a sud con un'area di foresta ad alto valore naturalistico e a nord con un'area di tessuto urbanizzato.</p>	<p>Prestare particolare riguardo alla funzione di aree di connessione ecologica orientando le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.</p>	<p>L'area all'interno della quale si colloca il sito in cui si prevede la realizzazione dell'impianto di recupero si trova nella zona industriale del Comune di Monteviale (un'area pianeggiante che si incunea tra le propaggini delle colline poste a sud).</p> <p>In relazione alla presenza, a sud, di un'area ad alto valore naturalistico, si segnala che il progetto ha previsto la realizzazione di una fascia verde tampone (oggetto di una specifica progettazione forestale) a confine con tale area.</p>
	<p>2. La zona in esame ricade, come tutta l'alta e media pianura veneta, nell'area di primaria tutela degli acquiferi e confina a sud con un'area soggetta a vincolo idrogeologico.</p>	<p>Recepimento nel Piano di Tutela delle acque.</p>	<p>Il progetto prevede che tutte le lavorazioni e tutti i depositi vengano realizzati all'interno del capannone su area appositamente pavimentata. In questo modo si viene ad evitare qualsiasi pericolo di contaminazione degli acquiferi.</p>

Strumento di governo del territorio	Individuazione/ localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
	<p>3. La zona in esame è lambita da un elettrodotto, rientra tra le zone con possibili livelli eccedenti di radon e con inquinamento da Nox al livello più basso.</p>	<p>Recepimento negli strumenti comunali.</p>	<p>Il progetto non prevede lo stazionamento di addetti all'interno della fascia di rispetto per elettrodotti. Gli addetti non rimarranno per più di 4 ore nella fascia di rispetto elettrodotti.</p>
<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</p>	<p>1. L'area non ricade tra quelle vincolate. Confina a sud con un'area a vincolo idrogeologico e paesaggistico</p>	<p>-</p>	<p>Nonostante l'area oggetto di intervento non ricada tra quelle vincolate; tuttavia il progetto ha previsto specifiche mitigazioni ambientali con piantumazioni che confinano il capannone previsto con idonee alberature.</p>
	<p>2. In base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico, l'area non rientra tra quelle considerate a rischio. Nell'area oggetto di intervento è presente una conoide alluvionale non attiva.</p>	<p>-</p>	<p>Il progetto è stato oggetto di uno specifico Studio di Compatibilità Idraulica.</p>
	<p>3. L'area in cui sorge l'impianto è classificata tra le <i>Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa</i>.</p>	<p>Orientare le trasformazioni attraverso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.</p>	<p>L'area oggetto di intervento è un'area destinata ad insediamenti produttivi. Essendo a confine con un'area di valenza ambientale, il progetto, nella parte sud, ha</p>

Strumento di governo del territorio	Individuazione/ localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
			previsto la creazione di una zona filtro con l'inserimento di essenze autoctone.
	4. L'area in esame rientra all'interno di <i>Territori urbani complessi</i> .	Il sistema delle aree produttive dovrà essere gestito e riorganizzato attraverso strumenti di coordinamento su scala intercomunale.	L'area oggetto di intervento è un'area destinata ad insediamenti produttivi che è stata recentemente inserita a completamento della zona artigianale/industriale del Comune di Monteviale.
	5. L'area rientra nell'ampia area di <i>agricoltura mista a naturalità diffusa</i> ed è classificata come <i>ambito di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare</i> .	Recepimento negli strumenti comunali.	Si veda quanto riportato nel precedente punto 1. del PTRC
Piano di Assetto del Territorio	1. Nell'area di intervento il piano individua la presenza del vincolo sismico zona 3.	Obbligo di conformità alle normative antisismiche vigenti.	Il progetto rispetta le normative antisismiche vigenti.
	2. Nell'area di intervento il piano individua la presenza di una fascia di rispetto per elettrodotti in parte dell'area.	Recepimento nel PI per quanto riguarda gli interventi ammessi all'interno della fascia di rispetto per elettrodotti.	Il progetto non prevede lo stazionamento di addetti all'interno della fascia di rispetto per elettrodotti. Gli addetti non rimarranno per più di 4 ore nella fascia di rispetto elettrodotti.
	3. L'area in esame ricade, come tutta la zona di pianura del comune, tra quelle	Zone Idonee a Condizione di Tipo A: aree di pianura e di fondovalle che sono	Non si evidenziano vincoli o criticità particolari che impediscano la realizzazione

Strumento di governo del territorio	Individuazione/localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
	<p><i>idonee</i>, a condizione di tipo A.</p>	<p>caratterizzate da livelli di falda molto prossimo al piano campagna con bassa permeabilità dei terreni e conseguente difficoltà di drenaggio delle acque superficiali. Specifiche indagini idrogeologiche, a corredo dello Studio di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica dovranno essere condotte al fine della valutazione delle possibili interferenze della falda freatica con le opere, in ottica di realizzazione e stabilità dell'opera stessa ma anche in riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero.</p>	<p>del progetto, come riportato dalla Relazione Geologica e Idrogeologica.</p> <p>Il progetto è accompagnato da uno specifico Studio di Compatibilità Idraulica.</p>
	<p>4. l'area di intervento rientra all'interno dell'A.T.O. n.2 e delle linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo produttivo in adiacenza alla zona produttiva esistente.</p>	<p>Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree individuate dal piano come ampliabili sono subordinate alle condizioni indicate dalle norme del PAT</p>	<p>L'intervento si situa in un'area individuata all'interno dell'ATO 2 come linea preferenziale di sviluppo produttivo.</p>

Strumento di governo del territorio	Individuazione/localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Piano degli Interventi del Comune di Monteviale	L'area in esame è indicata come area di <i>Accordi tra soggetti pubblici e privati</i> .	L'intervento è subordinato alla sottoscrizione di un accordo pubblico-privato	Con l'adozione della Variante 2 al PI, sulla base dell'accordo di pianificazione pubblico-privato, l'area è stata riclassificata come zona D.
	È presente una fascia di rispetto elettrodotti.	Nelle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti non è consentita alcuna nuova destinazione ad aree a gioco, ambienti abitativi o scolastici e comunque a luoghi destinati a permanenza di persone superiore a quattro ore.	L'attività svolta nell'area di progetto prevede la gestione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi. Gli addetti all'impianto non rimarranno per più di 4 ore nella fascia di rispetto elettrodotti.
Piano di Classificazione Acustica del Comune di Monteviale	Il Piano di Classificazione acustica comunale definisce l'area come zona di classe III "aree di tipo misto".	Devono essere rispettati i limiti di immissione ed emissione per la Classe III.	Il progetto rispetta i limiti di zona, come riportato nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico redatta dall'Ing. Paolo Costacurta.
Piano degli Interventi del Comune di Creazzo	L'area collinare a sud di quella d'intervento è zona agricola E e risulta sottoposta a vincolo paesaggistico (territori coperti da foreste e boschi) e	La classificazione non riguarda l'area di progetto bensì un'area confinante	L'area si trova tra un'area industrializzata e un'area boscata, il progetto, nella parte sud, prevede l'inserimento di essenze autoctone creando un filtro tra la foresta confinante e il nuovo edificio produttivo.

Strumento di governo del territorio	Individuazione/localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
	a vincolo idrogeologico-forestale.		
	L'area collinare a sud di quella d'intervento viene segnalata come area non idonea sulla base della compatibilità geologica.	La classificazione non riguarda l'area di progetto bensì un'area confinante	
Piano di Classificazione Acustica del Comune di Creazzo	Il versante collinare a sud dell'area in esame è inserito nella classe acustica III e vi si trova un secondo recettore sensibile.	Devono essere rispettati i limiti di immissione ed emissione per la Classe III.	Il progetto rispetta i limiti di zona, come riportato nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico redatta dall'Ing. Paolo Costacurta.
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	L'area ricade nell'Agglomerato di Vicenza	L'azione prioritaria di intervento deve concentrarsi su PM ₁₀ , PM _{2,5} , ozono e Benzo(a)Pirene e, in seconda battuta, sul biossido di azoto.	In fase di esercizio la formazione di polveri verrà limitata dai sistemi di bagnatura e dal fatto che le attività verranno effettuate tutte all'interno di un capannone.
Piano di Tutela delle Acque	Gestione delle acque di dilavamento meteorico	L'art.39 delle NTA definiscono le misure di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.	Le aree scoperte dello stabilimento possono essere classificate ai sensi del comma 5 dell'art.39 del PTA e pertanto possono essere recapitate in corpo idrico superficiale. Per i dettagli si rimanda alla Valutazione di Compatibilità idraulica.

Strumento di governo del territorio	Individuazione/localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	L'area viene segnalata a rischio moderato, con altezze idriche derivanti da possibili alluvioni non classificabili.	Il <i>Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione</i> indica possibili fenomeni di instabilità, legati non tanto all'area in esame pianeggiante, ma al retrostante versante collinare.	Il progetto prevede che i rifiuti vengano gestiti esclusivamente all'interno di un capannone dotato di idonea pavimentazione.
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione	L'area in esame, al piede di un versante collinare, è considerata "zona di pericolosità e di attenzione geologica". Nella <i>Carta della pericolosità geologica</i> l'area è segnalata come "elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità".	La <i>Carta della Compatibilità geologica e del dissesto idrogeologico</i> del PAT di Creazzo segnala l'area di tutto il versante collinare come "area soggetta ad erosione" e non idonea all'edificazione per la ripidità, ma non sono presenti fenomeni gravitativi in atto.	I possibili fenomeni di instabilità non sono legati tanto all'area in esame, che è pianeggiante, ma al retrostante versante collinare, in Comune di Creazzo.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	Il Piano definisce le aree idonee e non idonee all'ubicazione di impianti di trattamento e recupero rifiuti.	Tra i criteri di idoneità c'è l'essere ubicato all'interno di un'area a destinazione produttiva	L'impianto di recupero inerti di progetto è inserito in un contesto produttivo, come auspicato dal Piano.
		La distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici per impianti di selezione e recupero viene fissata in 100 m.	L'impianto di recupero inerti di progetto dista oltre 100 m dalle abitazioni e dagli edifici pubblici più vicini.

Strumento di governo del territorio	Individuazione/ localizzazione	Indicazioni di Piano	Ottemperanza del progetto
Piano Faunistico Venatorio Regionale	L'area in esame rientra nell'Ambito Territoriale di Caccia 1.	-	L'area di intervento non ricade all'interno di zone di parco o protette, valichi montani, zone di ripopolamento e cattura o oasi di protezione.

Complessivamente, rispetto a quanto rilevato dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, si evidenzia che:

1. il sito in cui si prevede la realizzazione dell'impianto di recupero è un'area produttiva all'interno della zona industriale del Comune di Monteviale
2. l'attività di progetto non interferisce né con il patrimonio storico, culturale, paesaggistico e nemmeno con la rete Natura 2000;
3. l'impianto di recupero inerti di progetto dista oltre 100 m dalle abitazioni e dagli edifici pubblici più vicini;
4. risultano rispettati i limiti alle emissioni acustiche;
5. gli addetti all'impianto non rimarranno per più di 4 ore al giorno all'interno della fascia di rispetto degli elettrodotti.

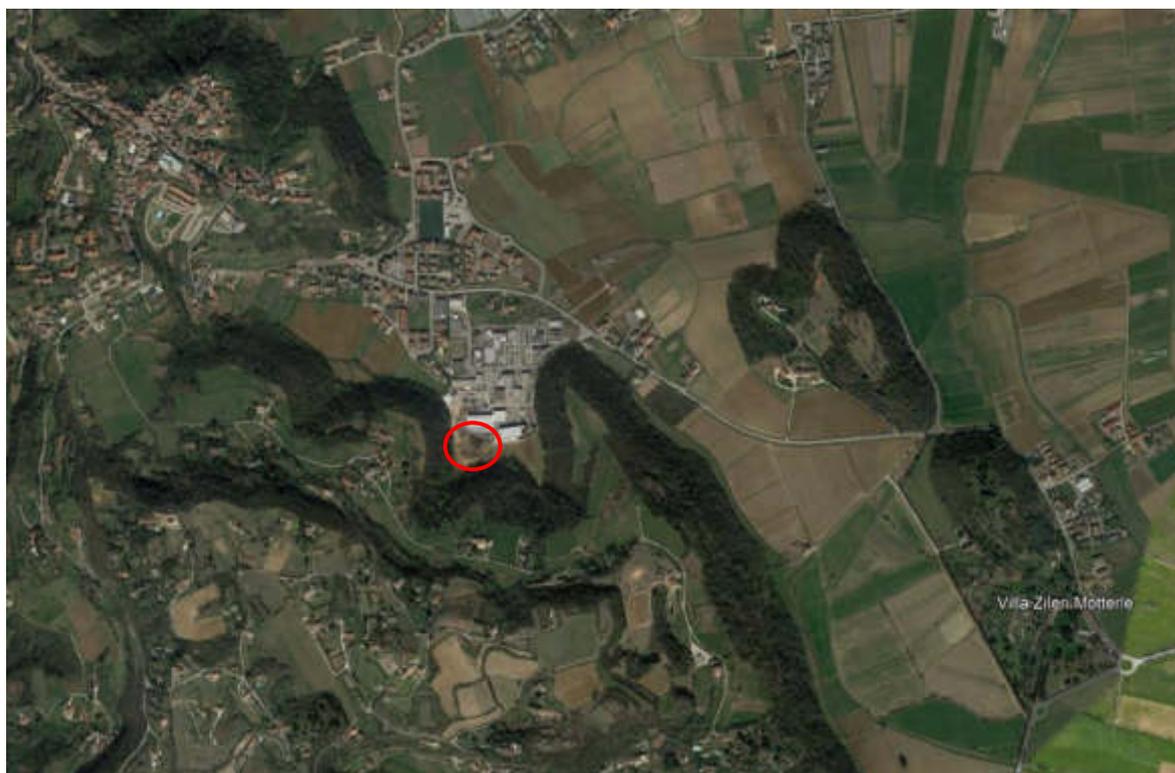
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'Allegato IVbis alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. specifica al comma 1 che la descrizione del progetto deve comprendere:

- a) *la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*
- b) *la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.*

Il punto a) viene sviluppato di seguito, mentre il punto b) viene trattato al capitolo 3 insieme alla descrizione dell'ambiente.

Figura 48: *Foto aerea dell'area in esame.*



Secondo quanto riportato al comma 1 dell'Allegato V alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., le caratteristiche progettuali debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;

- d) della produzione di rifiuti;
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

I paragrafi seguenti illustrano gli interventi che si intendono apportare all'attuale stato di fatto dei luoghi, riprendendo per quanto possibile i criteri sopra elencati.

4.1. Caratteristiche del progetto

4.1.1. Tipo di attività prevista e potenzialità dell'impianto

L'area di cui la Ditta ha ottenuto la disponibilità è ubicata in via Fontanelle n. 8 nel Comune di Monteviale (VI), all'interno di una piccola zona industriale.

L'attività prevista riguarda il recupero di materiali inerti non pericolosi, a partire da terre e rocce da scavo, materiali inerti provenienti da costruzioni e demolizioni, scarti da lavorazioni della pietra e della ceramica, minerali.

Le operazioni di recupero previste sono le seguenti:

R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; il D. Lgs. 205/2010 ha aggiunto una nota esplicativa secondo la quale nella attività R12 ricadono <i>“le operazioni preliminari precedenti al recupero, in mancanza di un altro codice R appropriato, come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11”</i> .
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La potenzialità complessiva dell'impianto risulta la seguente:

- a) quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): **96.000 tonnellate**
- b) quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): **6.250 tonnellate**
- c) quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività) **50 tonnellate**

d) quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento: **400 tonnellate**

e) quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento: **90.000 tonnellate**

La quantità massima istantanea di EoW/MPS in stoccaggio è la seguente:

	<i>mc</i>	<i>ton</i>
EoW n.1 (terreno vagliato colonna A)	1000	1500
EoW n.2 (terreno vagliato colonna B)	1000	1500
EoW n.3 (stabilizzato ecologico)	3.600	5.400

4.1.2. Layout

La superficie complessiva di proprietà è pari a 9.284 m².

L'area confina a nord con quella di una ditta consociata che opera nel settore degli scavi e demolizioni, mentre a sud segue il confine con il comune di Creazzo, lungo i piedi del versante collinare.

Saranno presenti anche dei container scarrabili, nei quali saranno alloggiati i rifiuti derivanti dalla pulizia dei cantieri (imballaggi misti, carta, plastica, legno e ferro) che, una volta riempiti, saranno trasportati in impianti autorizzati per il successivo recupero o smaltimento.

L'area verrà completamente recintata e sarà dotata di cancello. L'ingresso all'area avverrà da nord.

Tutte le operazioni di carico/scarico, frantumazione e vagliatura degli inerti verranno svolte all'interno di un capannone, avente dimensioni esterne di 68,40 x 60,40 m, per una superficie calpestabile di 4.015 m². L'altezza minima utile interna da pavimento a sotto-trave di copertura è di 10,70 m.

La pavimentazione interna al capannone sarà realizzata in calcestruzzo, tipo industriale con finitura ad elicottero, mentre i piazzali esterni saranno pavimentati con conglomerato bituminoso.

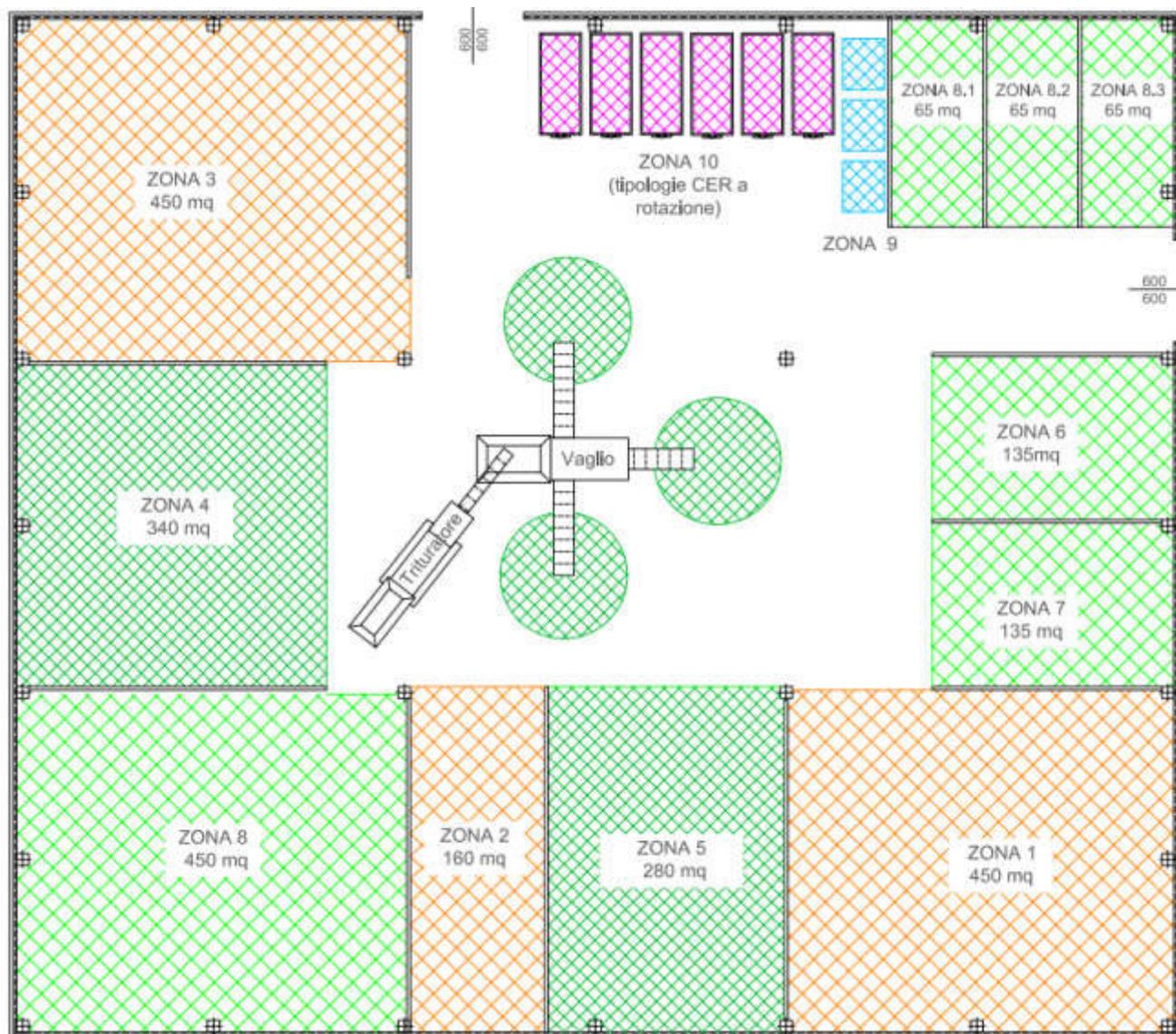
Sono previste due reti di raccolta delle acque meteoriche, una per quelle cadute sulla copertura ed un'altra per quelle cadute sui piazzali esterni: queste ultime saranno trattate in un impianto di disoleazione e sedimentazione.

Tutte le acque meteoriche confluiranno in un vaso di raccolta (bacino di laminazione), formato da tubi interrati e vasca, con capacità complessiva di 472 m³, maggiore di quella prevista nella relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al presente progetto (465 m³).

Il progetto prevede la sistemazione esterna dell'area, mediante piantumazione di essenze arboree lungo i lati orientale ed occidentale e di un boschetto lungo il lato meridionale (vedi successivo paragrafo 4.1.5).

Nella figura che segue è rappresentato il lay-out dell'impianto.

Figura 49: Lay-out dell'area capannone.



LEGENDA

-  Area stoccaggio EoW
-  Area stoccaggio rifiuti in ingresso in attesa di lavorazione
-  Area stoccaggio rifiuti in R13-R12
-  Area stoccaggio materiale trattato in attesa di certificazione
-  Rifiuti prodotti

4.1.3. Attività di recupero

In particolare, le attività di recupero che si intendono avviare all'interno dell'impianto prevedono la riduzione volumetrica dei rifiuti inerti, mediante la frantumazione/macinazione, la successiva deferrizzazione e l'eventuale vagliatura.

Il ciclo di trasformazione si articolerà nelle fasi di seguito elencate:

- eventuale selezione/cernita, manuale o meccanica con ragno dotato di braccio a polipo;
- frantumazione/macinazione, con frantoio a mascelle, che produce una pezzatura compresa fra 0 e 100 mm utilizzabile (dopo deferrizzazione) per la formazione di rilevati;
- deferrizzazione, mediante separatore magnetico a nastro posizionato sopra il nastro di uscita del frantoio, per la captazione dei metalli ferrosi presenti nel materiale frantumato;
- vagliatura (eventuale), mediante vaglio mobile, consistente nella selezione granulometrica del materiale frantumato-deferrizzato in differenti pezzature a seconda degli utilizzi previsti.

Le operazioni di selezione/cernita (R12) saranno effettuate manualmente o con l'ausilio di mezzi meccanici (pala gommata, scavatore, caricatore a polipo), tali operazioni avranno luogo nell'area pavimentata interna al capannone.

4.1.4. Attrezzature impiegate

Le attrezzature impiegate nell'attività di recupero degli inerti non pericolosi saranno:

- Frantoio a mascelle, con deferrizzatore
- Vaglio mobile
- Nastri trasportatori
- Ragno dotato di braccio a polipo
- Pala caricatrice
- Escavatore
- Autocarri
- Container scarrabili.

4.1.4.1 Frantoio

Sarà impiegato un frantoio a mascelle a gestione idraulica GI118C OLIMPO, con tramoggia di carico della capacità di 5 m³, nastro trasportatore principale, carro cingolato, impianto di abbattimento polveri, separatore magnetico a nastro con predisposizione meccanica ed idraulica e motorizzato con motore diesel 6 cilindri sovralimentato della potenza di 212 kW.

Si tratta di un impianto mobile, del peso di 41,5 Mg e dimensioni in fase di lavoro, senza nastro laterale (lunghezza x altezza x larghezza) 15650 x 4100 x 2550 mm, dimensioni di trasporto (lunghezza x altezza x larghezza) 13750 x 3400 x 2550 mm.

Figura 50: Frantoio.



4.1.4.2 Vaglio

Sarà impiegato un vaglio GI 5000R, con tramoggia di carico della capacità di 5 m³, nastro sopravaglio, nastro sottovaglio, nastro laterale pezzatura media, nastro laterale pezzatura fine, carro cingolato, e motorizzato con motore diesel 4 cilindri della potenza di 93 kW.

Si tratta di un impianto mobile, del peso di 23 Mg e dimensioni (lunghezza x altezza x larghezza) 11730 x 3200 x 2550 mm.

Figura 51: Vaglio.



Le emissioni prodotte dagli scarichi del trituratore e del vaglio saranno veicolate all'esterno tramite impianti di aspirazione, come previsto anche dal *Testo Unico per la sicurezza sul lavoro*.

Si tratta di sistemi composti da bocchette, tubi flessibili e aspiratori che captano i gas appena vengono emessi e li espellono senza rischi al di fuori dell'edificio.

Figura 52: *Impianto di aspirazione.*



In particolare, verranno utilizzati impianti scorrevoli, il cui complesso tubo-bocchetta è mobile, ossia può essere spostato da un punto all'altro, grazie ad una canalina che funge da binario per gli elementi scorrevoli (carrelli, arrotolatori o bracci touchless).

Il vantaggio del sistema scorrevole è che permette di coprire molte postazioni di lavoro, anche quando sono dislocate a distanza una dall'altra; in più, essendo ancorati alla canalina, gli elementi scorrevoli non creano ingombro e non intralciano i movimenti degli operatori.

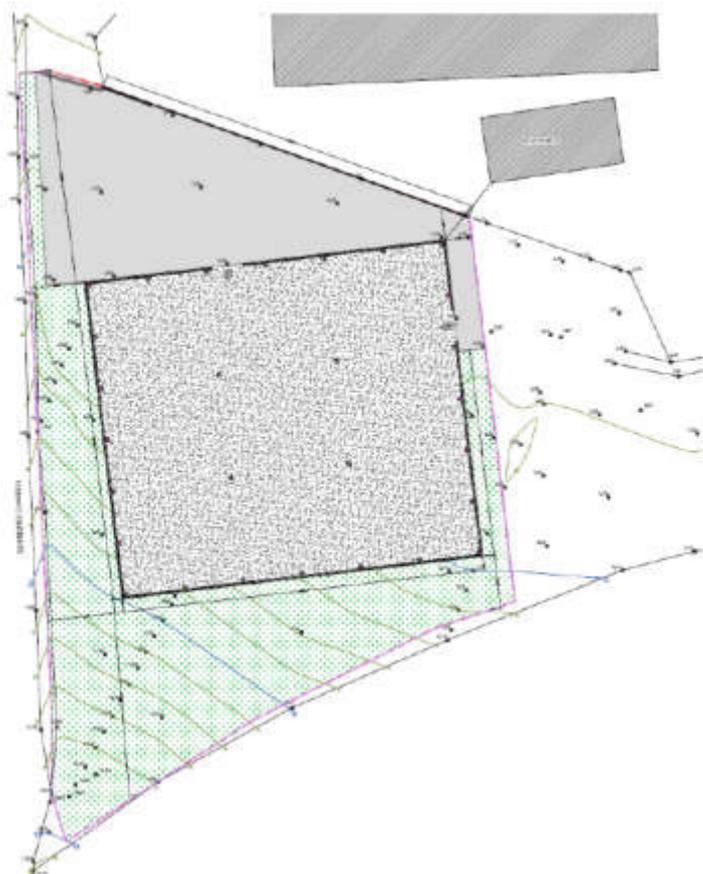
4.1.5. Sistemazione esterna a verde

Il progetto prevede la sistemazione esterna dell'area, realizzando:

- una fascia arborea nella zona ovest dell'area, tenendo conto della fascia di rispetto dell'elettrodotto e creando una fascia libera di larghezza di circa 3,5 m a ridosso del capannone per il passaggio di mezzi di manutenzione sia del capannone stesso che della fascia alberata;
- la creazione di una macchia arboreo-arbustiva a sud in prosecuzione dell'area boscata presente in Comune di Creazzo, prevedendo anche in questo caso una viabilità per la futura gestione del verde e l'accesso al cancello posto all'estremità sud della proprietà.
- una siepe arbustiva, sul lato est.

Di seguito si riporta un'immagine dell'area di intervento, con le aree impermeabilizzate (piazzali e viabilità) e l'area a verde.

Figura 53: *La zona a verde.*



Si rimanda, per una migliore descrizione delle opere di sistemazione delle aree esterne dell'impianto, alla relazione ed all'elaborato grafico allegati al progetto dedicato a tale aspetto.

4.2. Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

Allo stato attuale non risultano cumuli con altri progetti esistenti e/o approvati.

4.3. Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti dalla Ditta verranno adeguatamente gestiti all'interno dell'impianto.

I rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero dei materiali inerti non pericolosi trattati presso l'impianto della Ditta Sartorello S.r.l. sono i seguenti:

- 191202 metalli ferrosi
- 191207 legno
- 191212 Altri rifiuti

I rifiuti prodotti verranno stoccati in appositi contenitori nell'area individuata nel lay-out con il n.9 e, sulla base delle loro caratteristiche, conferiti a soggetti Terzi autorizzati per successivi trattamenti di recupero e/o smaltimento.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalla manutenzione dei presidi ambientali a servizio dell'impianto, questi ultimi sono riconducibili a liquidi e fanghi asportati, in caso di pulizie, dalle vasche di sedimentazione e disoleazione dell'impianto di trattamento acque meteoriche. Questi rifiuti verranno periodicamente avviati a recupero/smaltimento nel rispetto delle norme vigenti.

4.4. Inquinamento e disturbi ambientali

4.4.1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono rappresentate, in questo tipo di impianti, soprattutto da polveri e rumore.

4.4.1.1 Polverosità

Le emissioni diffuse di polveri sottili, che potrebbero essere prodotte da un impianto di recupero di rifiuti inerti, riguardano le seguenti attività e operazioni:

- 1) Transito dei camion in ingresso
- 2) Scarico dei rifiuti da camion
- 3) Formazione e stoccaggio in cumuli
- 4) Erosione del vento dai cumuli dei rifiuti
- 5) Transito della pala caricatrice o dell'escavatore

- 6) Carico del materiale nell'impianto di frantumazione
- 7) Frantumazione del materiale
- 8) Vagliatura
- 9) Trasporto del materiale su nastro
- 10) Movimentazione delle EoW dai cumuli
- 11) Erosione del vento dai cumuli di EoW
- 12) Carico delle EoW sui camion
- 13) Transito dei camion in uscita.

Per ridurre le sorgenti emissive (della polverosità, ma anche sonore), nell'impianto Sartorello di Monteviale gran parte delle attività verranno svolte all'interno di un capannone appositamente previsto ed il transito degli automezzi conferitori avverrà su viabilità esterna pavimentata.

All'interno del capannone i cumuli dei rifiuti in attesa di lavorazione e quelli delle EoW prodotti sono al riparo dall'erosione eolica e durante le movimentazioni saranno bagnati mediante irrigatori posti su asta; il frantoio è dotato di proprio impianto di irrigazione e, all'occorrenza, altri irrigatori saranno posizionati sui nastri trasportatori e sulle aree di transito.

L'acqua utilizzata nelle bagnature sarà quella meteorica recuperata dalle vasche di laminazione.

4.4.1.2 Rumore

Le attrezzature di frantumazione e vagliatura, proprio per ridurre le emissioni acustiche, saranno inserite all'interno di un capannone, chiuso sia lateralmente che superiormente.

Per valutare i livelli di inquinamento acustico prodotti dall'attività dell'impianto di recupero e verificare se detti livelli siano superiori o meno ai limiti di legge, è stata redatta una valutazione previsionale d'impatto acustico, redatta ai sensi delle normative vigenti ed allegata al progetto.

Le sorgenti considerate sono state:

- impianto di frantumazione;
- impianto di vagliatura;
- escavatore;
- pala gommata;
- sorgente portone;
- sorgente esterna escavatore + pala gommata;
- sorgente finestra;
- transito mezzi pesanti.

Per la definizione del clima acustico della zona in corrispondenza dei recettori, è stata condotta una campagna di rilevamento fonometrico durante il periodo diurno nelle vicinanze dei recettori sensibili, individuati negli edifici esistenti ad uso residenziale.

Nell'area di indagine non sono presenti ricettori particolarmente sensibili, come case di riposo, scuole ed ospedali, mentre il clima acustico è quello di una zona a destinazione artigianale/industriale, caratterizzato dalla rumorosità degli impianti, dal transito di veicoli pesanti, dalle attività di carico e scarico.

Nelle conclusioni della valutazione previsionale di impatto acustico si afferma che i limiti di emissione ed immissione, calcolati e verificati attraverso un software previsionale, vengono rispettati e che anche il differenziale, all'interno delle stanze dei recettori, rispetta i limiti imposti.

4.4.2. Scarichi idrici

Gli scarichi idrici che deriveranno dall'attività della Ditta sono rappresentati esclusivamente dalle acque meteoriche, dato che non sono previsti impianti igienici, già presenti nel vicino insediamento della stessa Ditta, né acque reflue provenienti dall'attività all'interno del capannone.

Le acque meteoriche saranno raccolte da apposite reti fognarie, una per le acque cadute sulle coperture ed una per le acque meteoriche cadute su piazzali e viabilità interna; queste ultime saranno trattate in un impianto di sedimentazione e disoleazione.

Tutte le acque meteoriche saranno avviate ad un sistema di laminazione, realizzato mediante la posa di tubazioni di grosso diametro, la cui capienza è stata calcolata nell'elaborato *Valutazione di Compatibilità Idraulica*, allegato alla presente relazione.

Un pozzetto di laminazione cederà le acque meteoriche con portata controllata e pari a 5 l/(s·ha), ad una tubazione già esistente che recapita nella fognatura acque bianche comunale.

4.5. Rischio di incidenti

Considerata la tipologia di rifiuti trattati ed il fatto che tutte le attività di trattamento e recupero vengono effettuate all'interno di un capannone adeguatamente pavimentato non si prevede un rischio di incidenti che possano interessare aree esterne al lotto oggetto di intervento.

Per quanto riguarda il possibile spandimento di sostanze pericolose, gli unici spandimenti potrebbero avvenire da rotture degli automezzi che conferiranno i rifiuti all'impianto; da

questo punto di vista è stato predisposto uno specifico impianto di sedimentazione/dissolvenza delle acque meteoriche di dilavamento prima del loro scarico nella fognatura acque bianche.

In merito al rischio di incendio, la tipologia di rifiuti trattati consente di escludere la possibilità che si sviluppi un incendio dei rifiuti ammassati in cumulo. Le uniche tipologie di rifiuti combustibili sono rappresentate da plastica e legno che però sono contenuti in cassoni chiusi.

All'interno del capannone verranno in ogni caso dislocati degli estintori portatili a polvere.

I rischi residui verranno adeguatamente valutati ed analizzati nel Piano di Sicurezza che verrà predisposto prima dell'inizio dell'attività della Ditta.

5. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

In questo capitolo vengono descritte le componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante (cfr. Allegato IV bis alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. comma 2), mettendo in evidenza la sensibilità ambientale delle aree geografiche (cfr. Allegato IVbis alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. comma 1, lettera b)).

La struttura del capitolo tiene conto dei criteri di verifica di assoggettabilità a VIA elencati al punto 2 dell'Allegato V alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. relativi alla localizzazione del progetto e che riguardano:

- a) L'utilizzo del territorio esistente ed approvato;
- b) La ricchezza relativa, la disponibilità, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e il relativo sottosuolo;
- c) La capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
 - c2) zone costiere e ambiente marino;
 - c3) zone montuose e forestali;
 - c4) riserve e parchi naturali;
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
 - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
 - c7) zone a forte densità demografica;
 - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
 - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

5.1. Risorse naturali e componenti ambientali

L'analisi dello stato dell'ambiente ha il fine di caratterizzare lo stato di qualità ambientale dell'area in cui si insedierà la Ditta, al fine di individuare la ricchezza relativa, la disponibilità, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona.

In questo modo è possibile individuare quali siano le componenti ambientali maggiormente interessate dalle modifiche progettuali proposte e, di conseguenza, quali misure di mitigazione degli impatti eventualmente indotti potranno essere predisposte.

Per ambito territoriale si intende l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi progressivamente dall'area, gli impatti sull'ambiente si attenuano fino a divenire inavvertibili. Ovviamente, ogni singolo impatto ha una propria estensione spaziale, oltre che temporale, e di conseguenza l'estensione dell'ambito territoriale va definita facendo riferimento al singolo comparto ambientale.

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati al fine di definire la qualità dell'ambiente nell'ambito territoriale interessato dall'attività della Ditta sono così definiti:

- ❑ *Atmosfera*: clima, qualità dell'aria;
- ❑ *Ambiente idrico*: acque superficiali e sotterranee;
- ❑ *Suolo e sottosuolo*: morfologia e geomorfologia, geologia e pedologia;
- ❑ *Ambiente naturale e biodiversità*: vegetazione, flora, fauna ed aree protette;
- ❑ *Paesaggio e beni archeologici, storici e culturali*: elementi rilevanti del paesaggio e del territorio da tutelare;
- ❑ *Popolazione e salute umana*: aspetti che incidono sulla qualità della vita della popolazione in termini di comfort, con particolare attenzione alla qualità dell'aria, alla viabilità e al rumore.

Come suggerito dalla normativa vigente, l'analisi e la caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali coinvolti sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la tipologia di intervento proposto e le peculiarità dell'ambiente interessato.

5.1.1. Atmosfera

5.1.1.1 Clima

Il clima della provincia di Vicenza, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente a tre importanti fattori ecologico-climatici:

- la continentalità dell'area;
- l'effetto orografico della catena alpina;

- l'azione mitigatrice delle acque mediterranee.

Mancano, invece, alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva; in particolare l'assenza di periodi di siccità è da attribuire ai frequenti temporali di tipo termoconvettivo che colpiscono il territorio nelle stagioni più calde.

Il clima varia in funzione della quota, in particolare le maggiori diversità si riscontrano fra le zone di montagna e quelle di pianura. Nelle zone di pianura, ad esempio, si verificano notevoli escursioni termiche tra la stagione invernale e quella estiva, infatti l'inverno è caratterizzato da basse temperature e umidità relative elevate, che provocano frequenti nebbie; per contro le estati risultano spesso calde ed afose. Mentre in alta montagna gli inverni sono caratterizzati da temperature rigide e le estati risultano generalmente miti e fresche.

In condizioni di tempo anticiclonico la massa d'aria che sovrasta la pianura veneta manifesta condizioni di elevata stabilità o di inversione termica al suolo che si traducono in fenomeni a spiccata stagionalità quali le foschie, le nebbie, le gelate, l'afa e l'accumulo di inquinanti in vicinanza del suolo.

Nel territorio comunale non sono presenti stazioni meteorologiche. Per l'analisi climatica ci si è basati sull'elaborazione dei dati pluviometrici, termometrici e anemometrici relativi alla stazione agrometeorologica più vicina che è quella di Vicenza, comune confinante ad est di Monteviale.

Precipitazioni

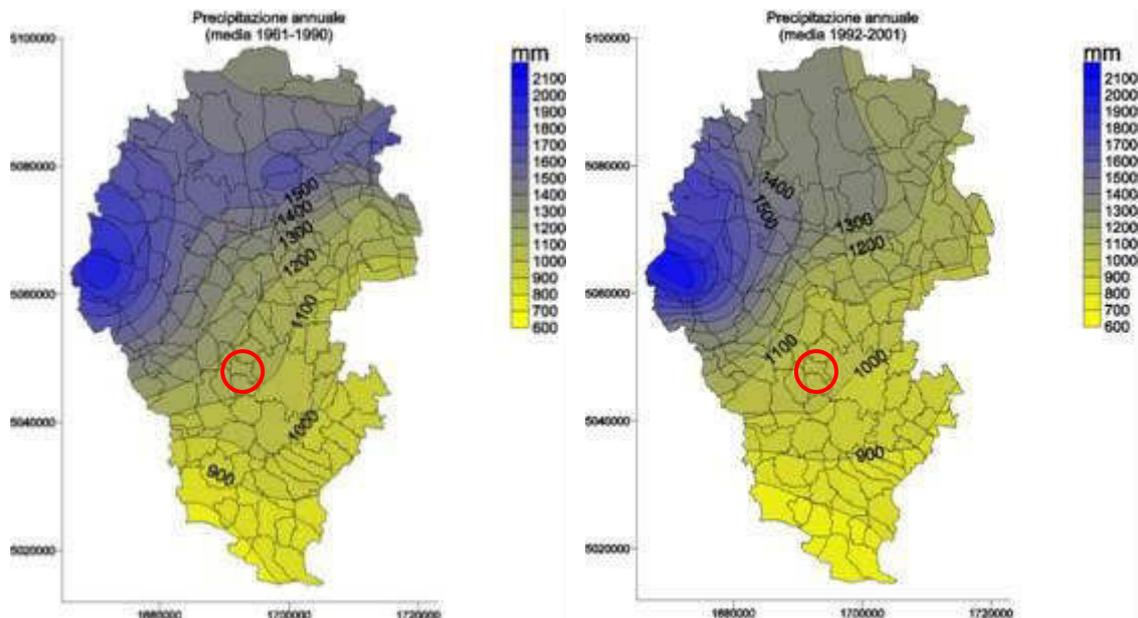
La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da poco meno di 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ad oltre 2.000 nella zona di Recoaro.

L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, via via che ci si sposta verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura.

Alla relativa uniformità della pianura, si contrappone una notevole variabilità riscontrabile nella fascia pedemontana e montana.

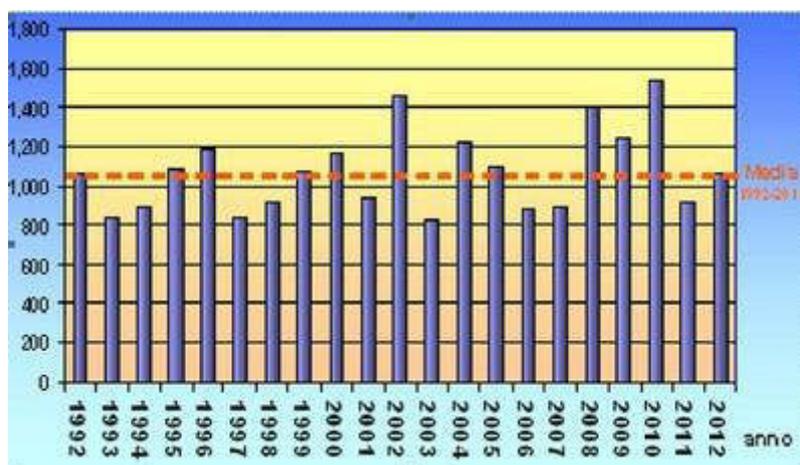
A Monteviale le precipitazioni medie annue si attestano tra i 1.050 e i 1.150 mm.

Figura 54: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1961-1990 e per il periodo 1992-2001.



Nel periodo 1992-2012, più piovoso, le precipitazioni medie annuali, calcolate sull'intero territorio regionale, evidenziano precipitazioni sopra la media sulla montagna veneta centro orientale, ed in particolare sull'area Dolomitica nord orientale dove sono caduti anche 300-350 mm oltre la media, e precipitazioni nettamente inferiori alla media su Costa, Pianura centrale e Polesine orientale dove sono caduti anche 150-250 mm meno della media. Ne consegue che per la zona di Monteviale la situazione non è sostanzialmente variata.

Figura 55: Precipitazioni annuali nel periodo 1992-2012 (medie calcolate sull'intero territorio regionale).



I dati riportati di seguito (cfr. http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa_2014_PREC.htm del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo), riferiti alla stazione di **Vicenza** (stazione Sant'Agostino n. 451), mostrano l'andamento annuale nell'ultimo periodo:

Precipitazione annua totale

anno	mm pioggia	giorni piovosi
2021	948,4	75
2020	987,6	88
2019	1.317,8	99
2018	1.089,0	95
2017	732,0	74
2016	1.177,8	91
2015	867,6	70
2014	1.889,0	125
2013	1.329,2	115
2012	899,8	69
2011	912,2	71
2010	1.767,0	109
media	1.159,8	90,1

Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi, ARPAV ha elaborato i dati delle serie storiche dal 1956 al 1994 di precipitazione di massima intensità per le durate di 1 ora e 1 giorno.

Figura 56: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 giorno con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni.

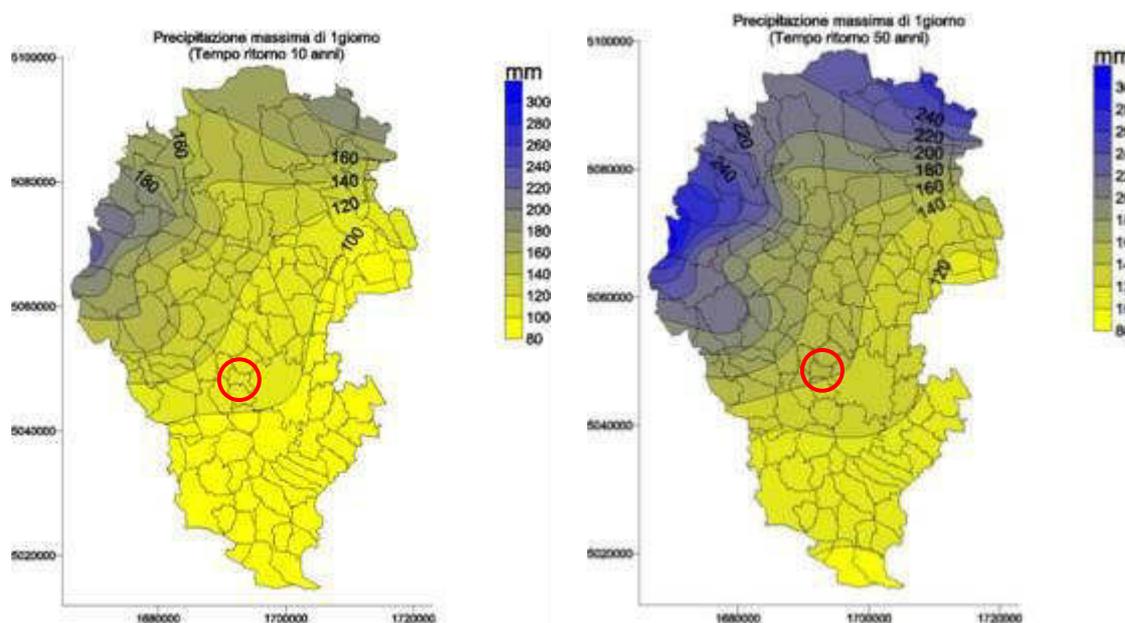
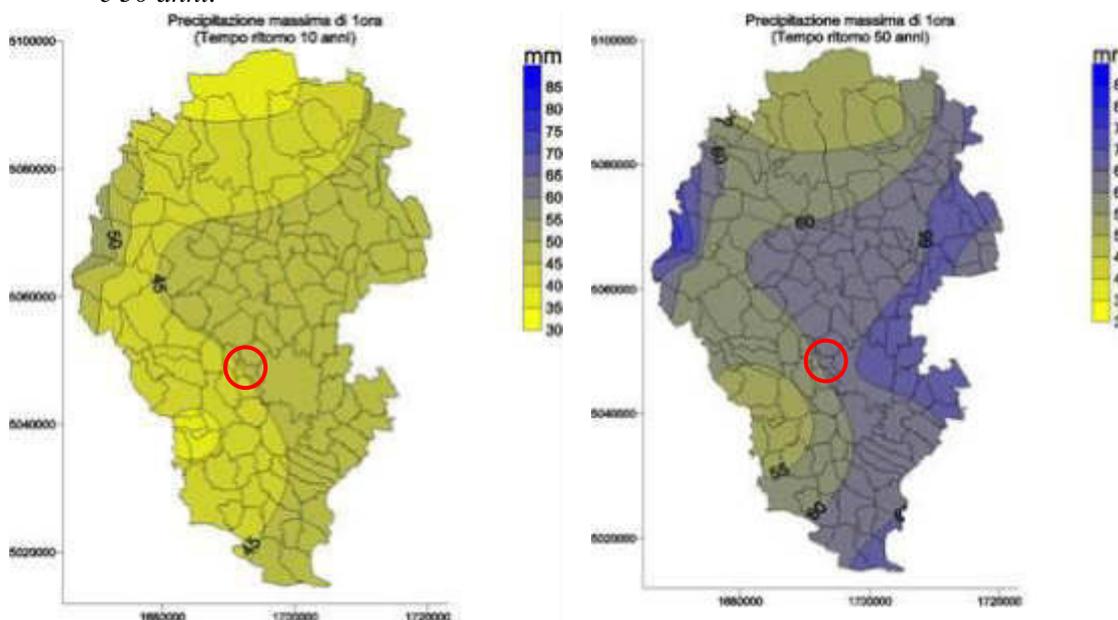


Figura 57: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 ora con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni.

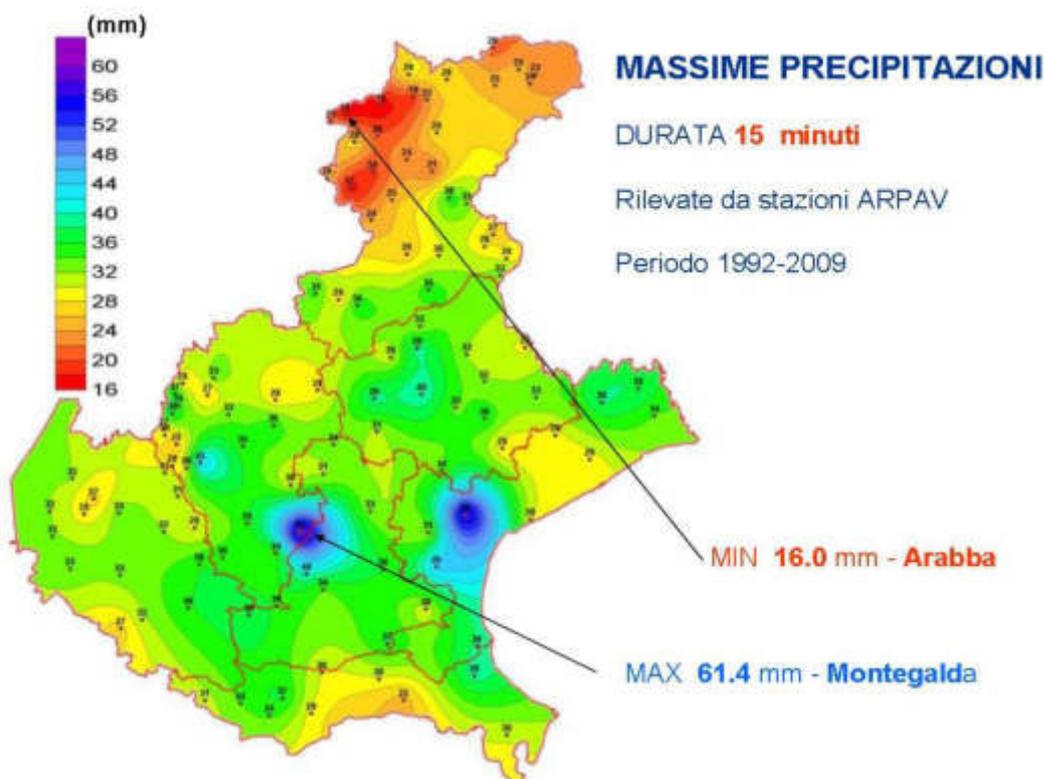


Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano soprattutto i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all'imbocco

della Valsugana, mentre a Monteviale l'intensità oraria di precipitazione presenta valori più bassi.

Altri dati, pubblicati in "EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - Dati e valutazioni sulla radicalizzazione del clima in Veneto" a cura del Consiglio regionale del Veneto del settembre 2012, indicano per la zona di Monteviale valori di circa 35 mm in 15 minuti.

Figura 58: Massime precipitazioni della durata di 15 minuti nel periodo 1992-2009.



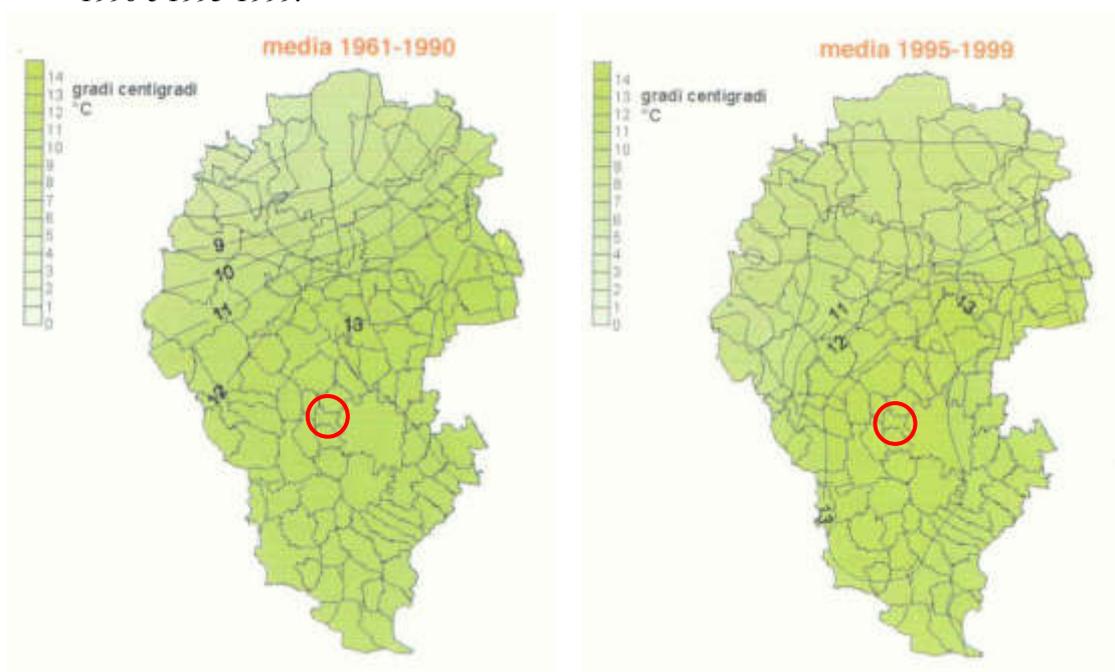
ARPAV ha anche pubblicato (https://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/precmax/0451_pmax.htm) i valori massimi annui delle precipitazioni, fornendo i parametri delle curve di possibilità pluviometrica, per durate inferiori all'ora e con durata 1-24 ore:

Parametri delle curve di possibilità pluviometriche con durata <1h (espressa in ore)		
Tempo di ritorno	a	n
2 anni	34.384	0.471
5 anni	44.907	0.469
10 anni	51.873	0.468
20 anni	58.554	0.467
50 anni	67.201	0.466

Parametri delle curve di possibilità pluviometriche con durata 1-24h (espressa in ore)		
Tempo di ritorno	a	n
2 anni	27.141	0.324
5 anni	36.089	0.319
10 anni	42.020	0.317
20 anni	47.712	0.315
50 anni	55.082	0.313

Le figure seguenti riportano le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalli, altopiani, ecc).

Figura 59: Distribuzione dei valori medi annui della temperatura media per i periodi 1961-1990 e 1995-1999.



A Monteviale la media delle temperature annuali si attesta sui 12-13°.

I dati riportati di seguito (cfr. http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa_2014_PREC.htm del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo), riferiti alla stazione di **Vicenza** (stazione Sant'Agostino n. 451), mostrano l'andamento annuale nell'ultimo periodo:

Temperature medie annuali

anno	temp. minima	temp. media	temp. massima
2021	7,6	13,3	19,2
2020	8,1	13,7	19,7
2019	8,6	14,0	19,7
2018	9,1	14,2	19,7
2017	7,4	13,3	19,4
2016	8,3	13,6	19,1
2015	8,2	13,7	19,5
2014	9,5	14,3	19,4
2013	8,5	13,4	18,6
2012	7,9	13,7	19,7
2011	8,1	13,7	19,6
2010	8,2	13,1	18,1
media	8,3	13,7	19,3

Venti

Dato che la velocità e la direzione del vento influenzano notevolmente la dispersione degli inquinanti nell'aria, è importante conoscere anche questi dati.

I valori medi del vento registrati negli ultimi anni da ARPAV per la stazione di **Vicenza** (stazione Sant'Agostino n. 451) sono riportati nella tabella seguente.

Direzione e velocità dei venti

anno	settore di provenienza	velocità (m/s)
2021	E	0,9
2020	E	0,8
2019	E	0,8
2018	E	0,9
2017	SE	0,8
2016	E	0,8
2015	E	0,9
2014	E	0,9
2013	E	0,9
2012	E	1,0
2011	E	0,9
2010	E	1,0
media	E	0,88

Non vanno poi trascurati nel regime dei venti prevalenti gli effetti dell'alternarsi delle brezze di monte e di valle, che provocano un energico rimescolamento degli strati inferiori dell'atmosfera, con conseguente attenuazione delle escursioni termiche.

5.1.1.2 Qualità dell'aria

Nel Veneto il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati, in particolare nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada.

Il loro apporto risulta diversificato a seconda dell'inquinante preso in considerazione.

Dall'analisi dei dati relativi alle emissioni regionali circa il 95% degli ossidi di zolfo (SO_x), il 39% degli ossidi di azoto (NO_x) ed il 44% delle polveri fini (PM_{10}) immesse nell'atmosfera sono rilasciati da impianti di combustione alimentati con combustibili fossili (centrali elettriche, caldaie industriali ed impianti di riscaldamento).

Circa il 79% del monossido di carbonio (CO), il 60% degli ossidi di azoto (NO_x), il 42% dei composti organici volatili non metanici ($COVNM$) ed il 42% delle polveri fini (PM_{10}) sono invece rilasciati dal trasporto stradale (soprattutto traffico pesante) o dalle altre sorgenti mobili.

L'inquinamento maggiore rimane quello derivante da fonti domestiche, industriali e dal traffico veicolare.

Nel Rapporto Ambientale della VAS del PAT Comunale, la qualità dell'aria nel territorio di Monteviale viene descritta sulla base dei dati esistenti per i comuni limitrofi, non essendo state effettuate campagne di monitoraggio nel comune. In particolare vengono considerati i dati della campagna di monitoraggio mediante mezzo mobile effettuata dal 09/04/2003 al 28/04/2003 sulla S.S. Pasubio in Comune di Costabissara.

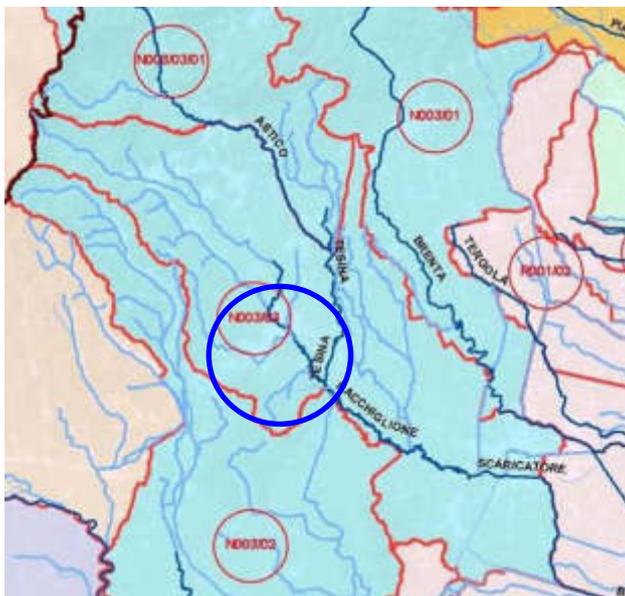
I risultati indicano situazioni di non superamento dei limiti normativi per quanto riguarda gli ossidi di zolfo (SO_x), monossido di carbonio (CO) e ozono (O_3), mentre i limiti vengono superati nel caso degli ossidi di azoto (NO_x) e del particolato sospeso (PM_{10}).

5.1.2. Ambiente idrico

Il Comune di Monteviale rientra all'interno del bacino idrografico del Fiume Brenta (N003), bacino di rilevanza nazionale che, con un'estensione di 5.840 km² tra Trentino e Veneto, è il bacino più esteso tra quelli che afferiscono all'Alto Adriatico. È composto da tre sottobacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone.

Il territorio montevialese ricade nel sottobacino Bacchiglione (N003/03) .

Figura 60: Estratto della Carta dei sottobacini idrografici del Veneto.

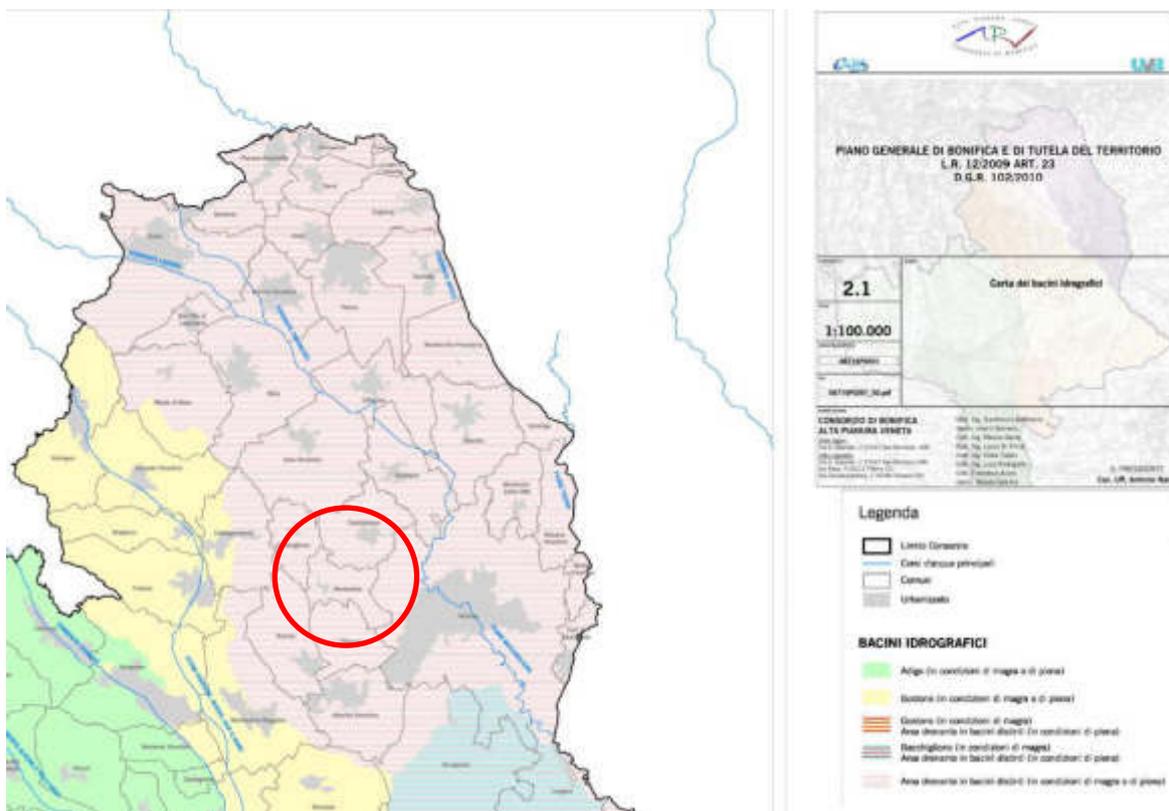


Il comprensorio è gestito dall’**Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione**, organismo misto, costituito tra stato e regioni, operante sui bacini idrografici, considerati come sistemi unitari e ambiti ottimali per le azioni di difesa del suolo e del sottosuolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi, indipendentemente dalle suddivisioni amministrative.

Dell’esercizio e della manutenzione di impianti e corsi d’acqua della rete idrografica minore (canali di scolo), si occupa il **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta**, derivato dalla unificazione di tre Consorzi di Bonifica precedentemente attivi:

- Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione, con sede a Thiene (VI), della superficie di ettari 38.496;
- Consorzio di Bonifica Riviera Berica, con sede a Sossano (VI), della superficie di ettari 57.174;
- Consorzio di Bonifica Zerpano Adige Guà, con sede a S. Bonifacio (VR), della superficie di ettari 76.702.

Figura 61: Carta dei bacini idrografici (fonte Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta).



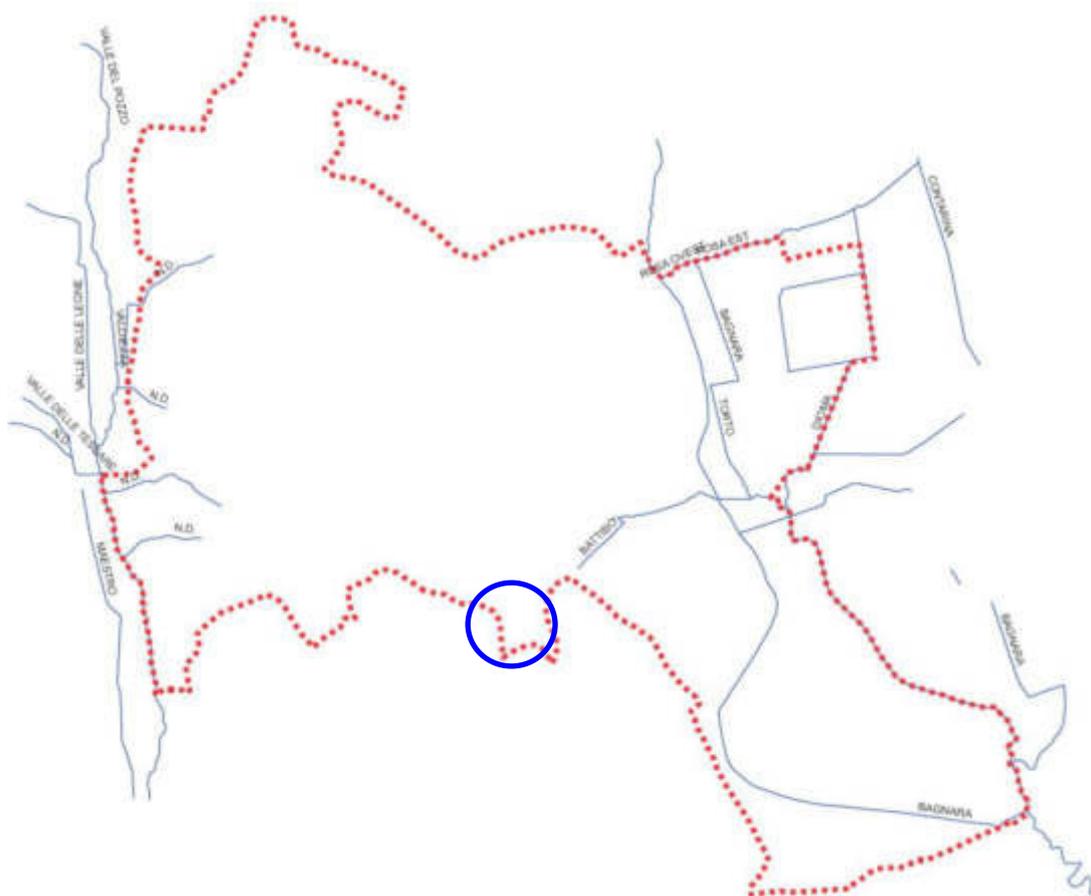
Tutte le acque meteoriche raccolte dalla rete idrografica comunale hanno come recapito idraulico finale, diretto o indiretto, il Fiume Retrone, tributario poi del Bacchiglione .

Il Bacino Idraulico Fiume Retrone, con una superficie di 11.347 ha, è situato nella parte centrale del comprensorio. In esso sono presenti circa 20 canali di scolo a uso misto per un'estensione complessiva di 50 km; in questo bacino funzionano due impianti di sollevamento (S. Agostino sullo scolo Cordano e Selmo sullo scolo Selmo), che funzionano a scolo alternato in quanto lo scarico naturale avviene solo in condizioni di magra dei fiumi. Il bacino è suddiviso in 17 sottobacini:

Bagnara, Baratta, Brenta, Casalina, Contarina, Cordanello, Cordano, Dioma, Fossa di Altavilla, Mezzarolo, Onte, Piazzon, Poletto, Riello, Selmo, Valdiezza, Vecchio Retrone.

Nelle vicinanze dell'area in esame, a circa 500 m verso NE, scorre lo Scolo Battibò, più in là ancora la Roggia Bagnara.

Figura 62: Carta dell'idrografia principale (fonte: Rapporto Ambientale del PAT).



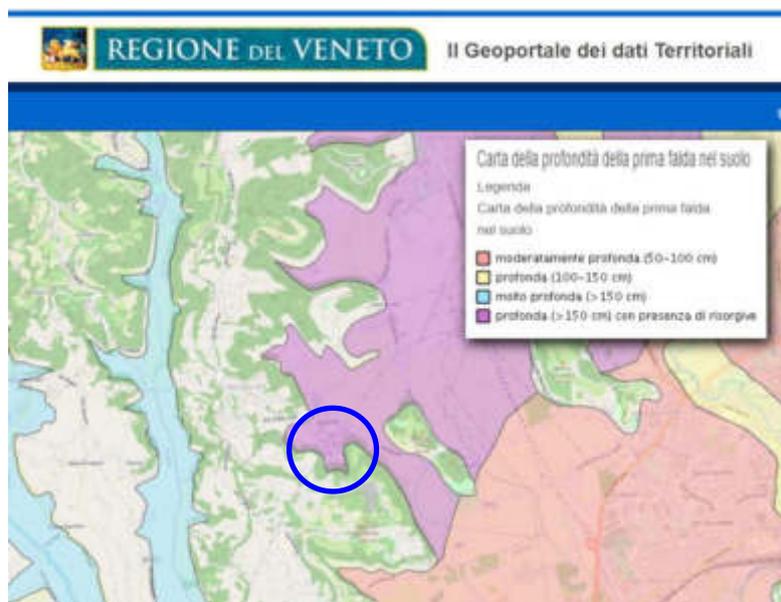
Le aree a rischio allagamento sono ubicate principalmente lungo il Torrente Valdieuza, lo Scolo Onte e la Roggia Bagnara: ammontano circa a 330 ha; la causa principale di questa criticità è da imputarsi all'insufficienza della rete consortile e della rete scolante privata, mentre le aree allagabili nei sottobacini a scolo meccanico per un'estensione di circa 360 ha sono dovute alla insufficienza della capacità di portata delle pompe per Tr < 5 anni.

La qualità delle acque degli affluenti superiori al Retrone, che comprendono anche i corsi d'acqua che attraversano il comune di Monteviale, è discreta, mentre la qualità delle acque del fiume Retrone è discreta nel tratto iniziale, quello più vicino a Monteviale, mentre subisce un forte peggioramento una volta entrato nelle zone densamente antropizzate, per effetto degli scarichi inquinanti di origine civile, industriale e zootecnica.

Dal punto di vista idrogeologico, vale a dire delle acque sotterranee, il sottosuolo è caratterizzato da una prima falda idrica situata a debole profondità, seguita da più falde in pressione poste entro livelli più permeabili (acquiferi) e separate tra loro da strati a bassa conducibilità idraulica (aquitard o aquiclude).

La profondità della prima falda, secondo la Regione Veneto, è a più di 150 cm dalla superficie:

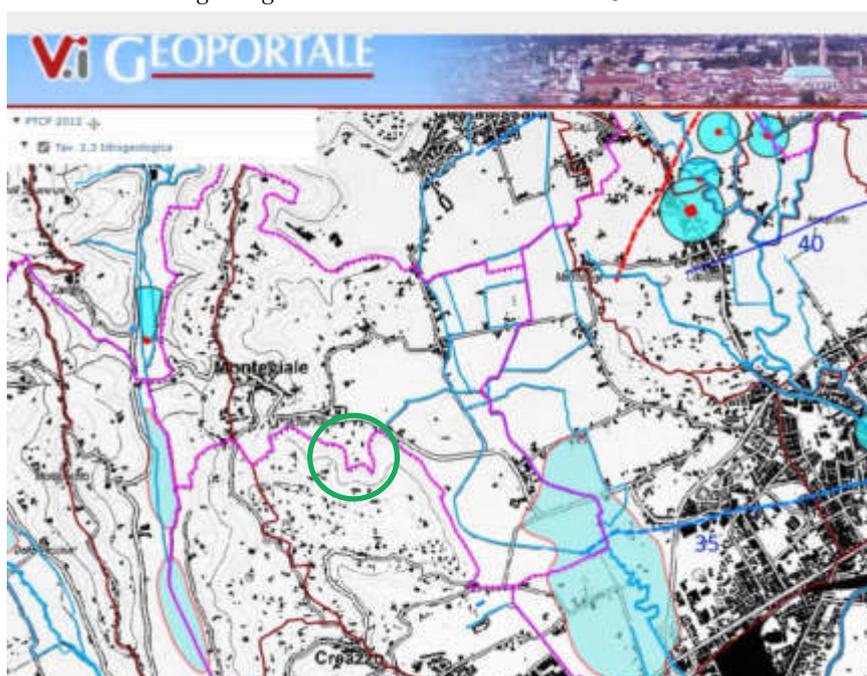
Figura 63: Carta idrogeologica della Regione Veneto.



L'acquifero superficiale è in stretto rapporto con i corsi d'acqua a regime idrico permanente, specialmente la Roggia Dioma, la Roggia Bagnara ed il Rio Torto, rapporti a volte di drenaggio e a volte di alimentazione, legata soprattutto agli afflussi meteorici.

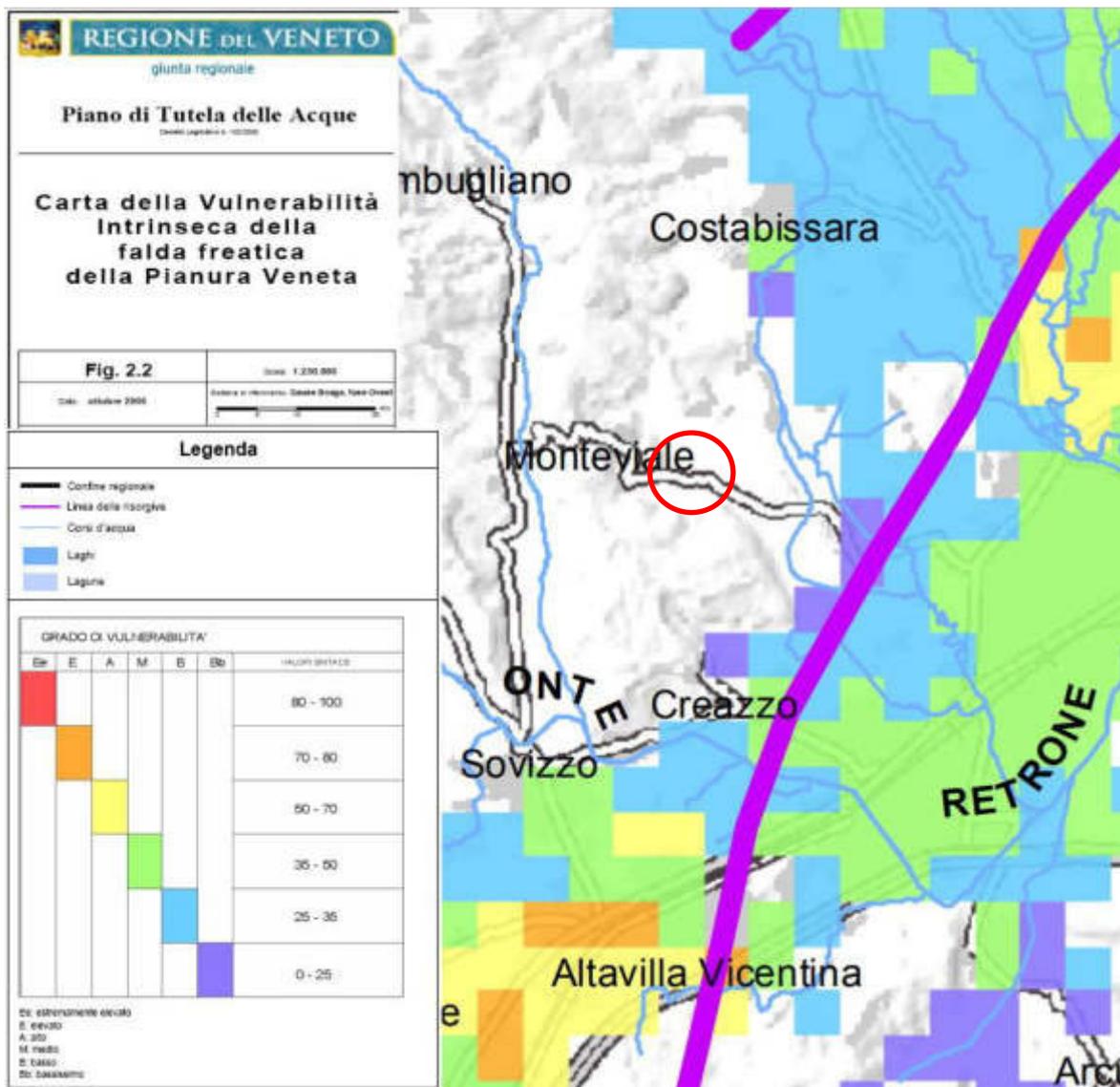
Nella zona non sono presenti pozzi di approvvigionamento pubblico:

Figura 64: Carta idrogeologica della Provincia di Vicenza.



In genere la prima falda è vulnerabile alle contaminazioni, proprio per le sue caratteristiche di superficialità e di contatto con i corsi d'acqua; la Regione Veneto, nella sua *Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta*, non sembra considerare l'area in esame:

Figura 65: Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta.



5.1.3. Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista morfologico, la zona in cui ricadono i terreni in esame è pianeggiante, ma confina a sud con un'area collinare. Le quote altimetriche si attestano sui 41 m s.l.m.

Figura 66: *Vista aerea dell'area in esame.*



Nella Carta Geomorfologica del PTCP l'area è considerata “conoide alluvionale” in quanto si trova allo sbocco di una vallecola che, durante eventi meteorici particolarmente intensi, può essere percorsa da acque di ruscellamento, che incidono i versanti e formano un cono di deiezione torrentizia nella sottostante area pianeggiante.

Non sono segnalati fenomeni gravitativi (frane) attivi.

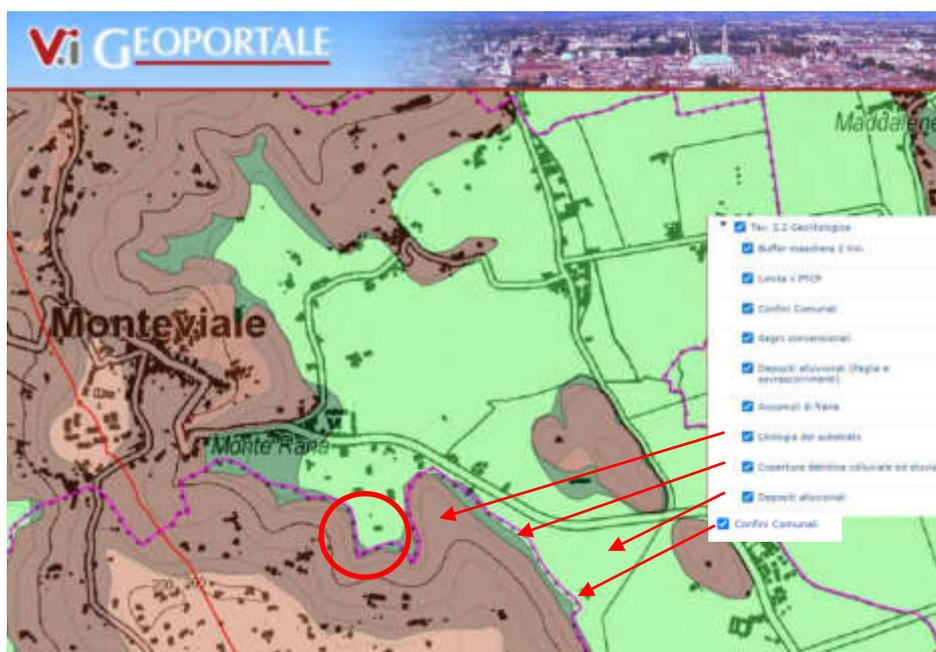
Figura 67: Estratto della Carta geomorfologica del PTCP.



L'area in esame appartiene alla pianura veneta e vicentina in particolare. La sua posizione ai piedi delle ultime propaggini collinari dei Monti Lessini fa sì che il sottosuolo sia di origine alluvionale con una copertura detritica in corrispondenza del piede del versante, quest'ultimo con substrato roccioso.

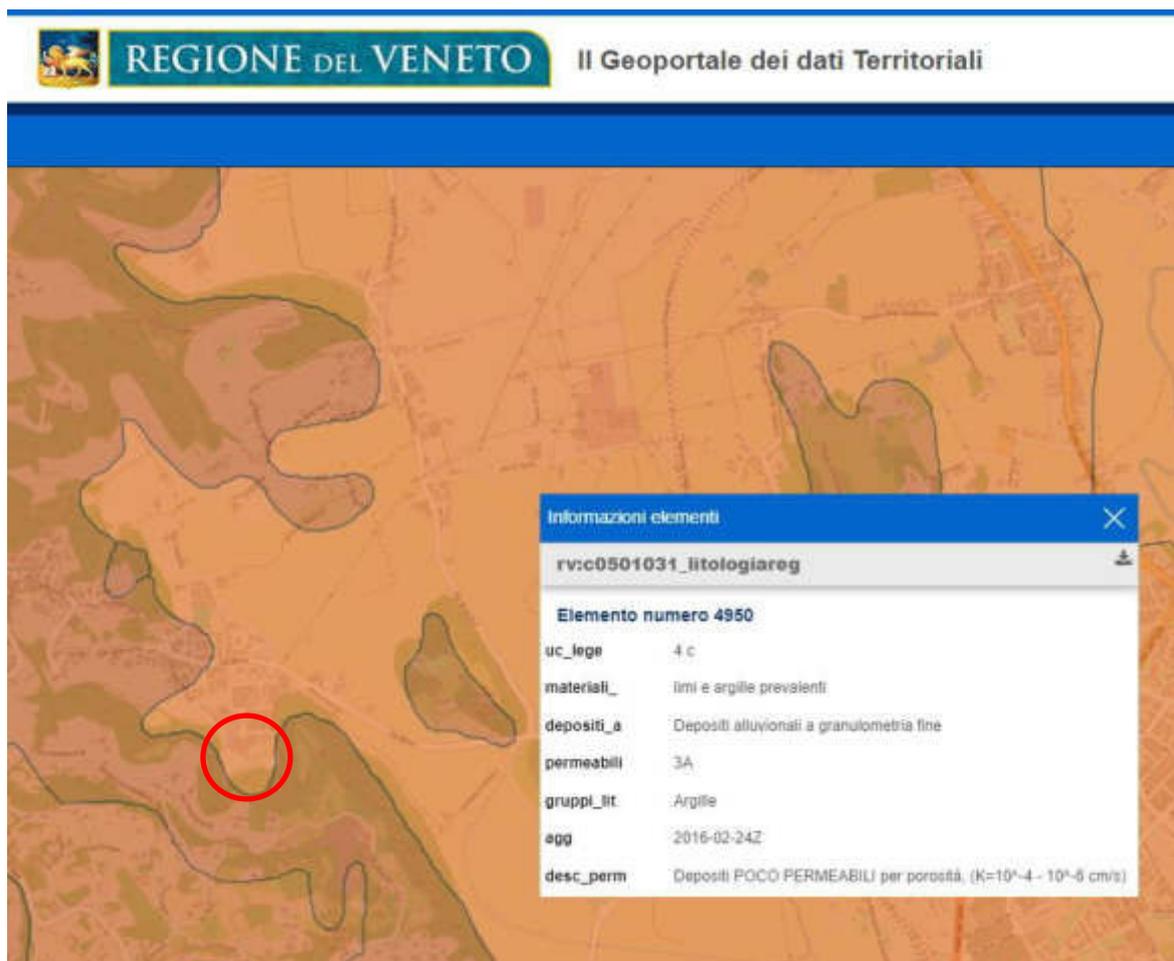
Nella Carta Geolitologica del PTCP provinciale per l'area in esame sono appunto indicati tali terreni.

Figura 68: Estratto della Carta geolitologica del PTCP.



Nel database delle diverse litologie che compongono il territorio della Regione Veneto (Geoportale dei dati territoriali) vengono indicati *depositi alluvionali a granulometria fine*, costituiti da limi e argille prevalenti, dotati di permeabilità da bassa a molto bassa ($10^{-4} < k < 10^{-6}$ cm/s).

Figura 69: Estratto della Carta litologica regionale.



Indagini geognostiche eseguite in passato nel sito dal dr. Geol. Rimsky Valvassori, hanno evidenziato che il sottosuolo dell'area in esame risulta costituito da una coltre colluviale limoso-argillosa; in particolare dalle trincee realizzate si è potuto operare una suddivisione di questi terreni in base a consistenza e composizione granulometria.

In particolare, è stato possibile distinguere tre orizzonti principali, la cui continuità laterale ed il cui spessore variano lateralmente all'interno del lotto in esame:

- superficialmente è stata identificata la presenza di un livello di argille limose poco consistenti con presenza, localmente, di livelli argillosi con clasti calcarei a debole profondità attribuibili a fenomeni deposizionali a maggior energia;
- successivamente si riconosce un livello di argille mediamente consistenti, con presenza di inclusi la cui tessitura varia da grani e ciottoli calcarei fino a blocchi;
- in corrispondenza dei saggi SM1, SM4, e SM6 è stato possibile verificare la presenza di un livello di argille mediamente consistenti di spessore variabile da 0,50 – 0,80 m.

I parametri geotecnici attribuiti ai terreni risultano:

Unità litotecnica	c_u (kN/m ²)	c' (kN/m ²)	φ (°)	φ_{NAT} (kN/m ³)
A	60	5	24	18,0
B	50	5	25	18,5
C	45	4	26	19,0

La Carta dei suoli della Regione Veneto, qui sotto in parte riprodotta, assegna la zona alle seguenti categorie:

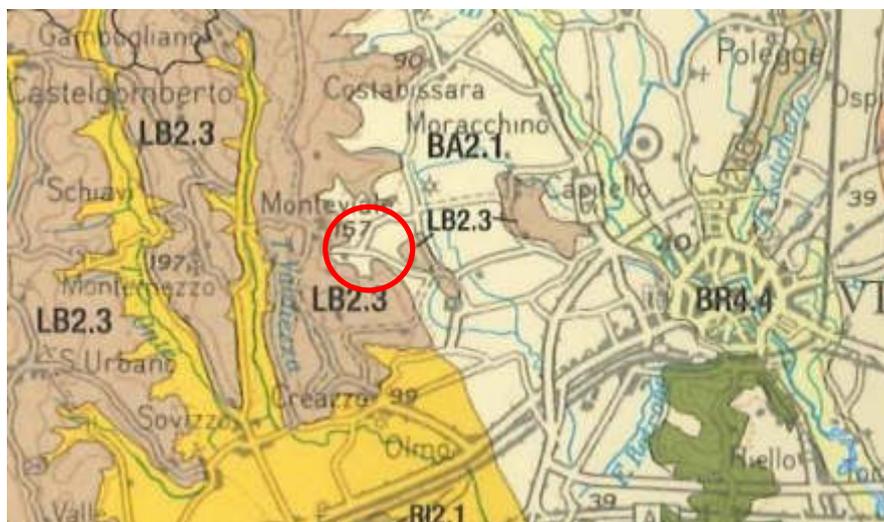
Soil Region: 18.8 – Cambisol-Luvisol-Region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (Arenosols e Histosols) della pianura Padano-Veneta. Materiale parentale: depositi alluvionali e glaciali quaternari.

Provincia di suoli: BA – Bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini (Pleistocene). Quote: 0-40 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 650 e 1.400 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi (mais e soia). Suoli a differenziazione del profilo da moderata (Cambisols) ad alta (Calcisols).

Sistema di suoli: BA2 – Suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, formati da limi, da fortemente a estremamente calcarei. Suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (Gleyic Calcisols).

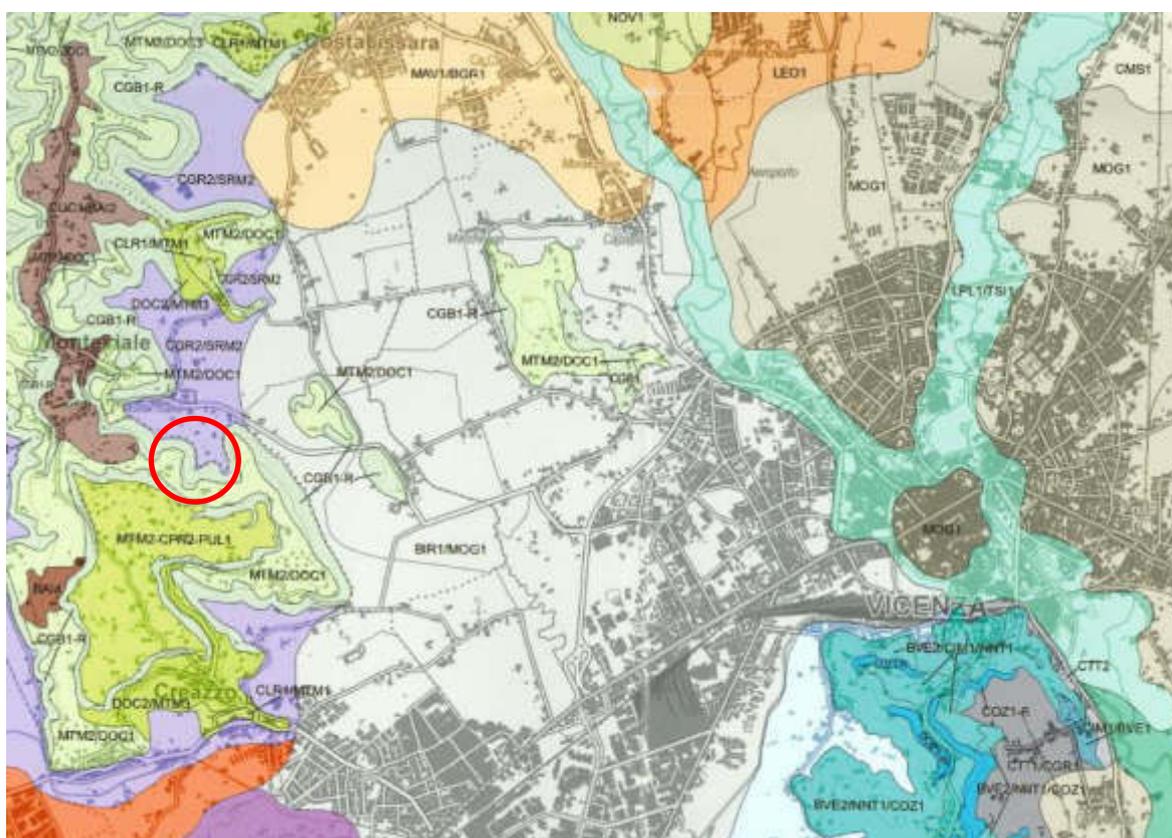
Unità cartografica: BA2.1 – Pianura modale del Brenta e del sistema Bacchiglione-Astico, di origine fluvioglaciale, pianeggiante (0,1-0,2% di pendenza). Materiale parentale: limi fortemente calcarei. Quote: 0-40 m. Uso del suolo: seminativi (mais, soia). Non suolo: 20% (urbano). Regime idrico: udico.

Figura 70: Estratto della Carta dei suoli regionale.



La Carta dei suoli della Provincia di Vicenza, qui sotto in parte riprodotta, assegna la zona alle seguenti categorie:

Figura 71: Estratto della Carta dei suoli provinciale.

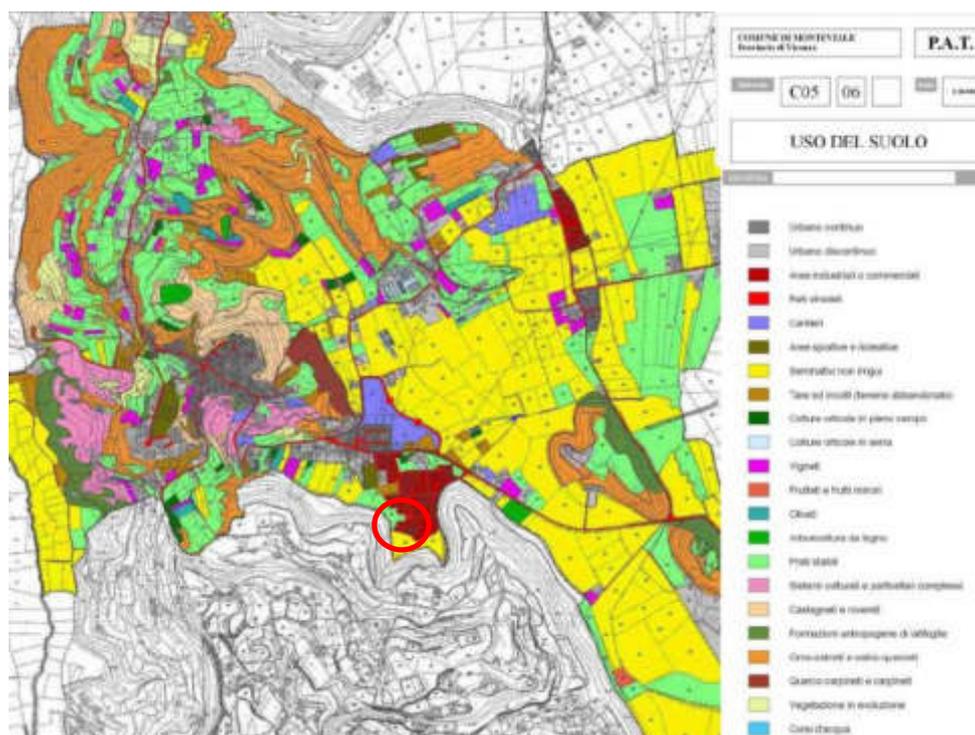


C4.2 - Superfici colluviali subpianeggianti (pendenza inferiore al 2%), costituite da limi e argille.

CGRZ/SRM2	<p>Complesso: suoli Casa Grataon, argilloso limosi, a tipo climatico umido USDA: Vertic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB: Endogleyic Fluvic Vertic Cambisols (Calcaric, Humic, Hypereutric, Orthoclayic)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-BCg, profondi, tessitura da fine a moderatamente fine, scheletro assente, molto calcarei, alcalini, discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio mediocre, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIs Localizzazione: su depositi a prevalente litologia carbonatica</p>
	<p>suoli Sarmazzo, argillosi, a pendenza inferiore al 2%, a tipo climatico umido USDA: Typic Hapluderts fine, mixed, mesic WRB: Haplic Vertisols (Humic, Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bss, profondi, tessitura fine, scheletro scarso, non calcarei, neutri in superficie, subalcalini in profondità, forte tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio buono, falda assente. Capacità d'uso: IIIs Localizzazione: su depositi a prevalente litologia basaltica</p>

L'uso del suolo, secondo il PAT comunale, è a seminativi non irrigui:

Figura 72: Estratto della Carta dell'Uso del suolo del PAT.



Con l'adozione della Variante 2 al PI, sulla base dell'accordo di pianificazione pubblico-privato, l'area è stata riclassificata in **zona D** (cfr. quanto riportato nel precedente paragrafo 3.1.4.).

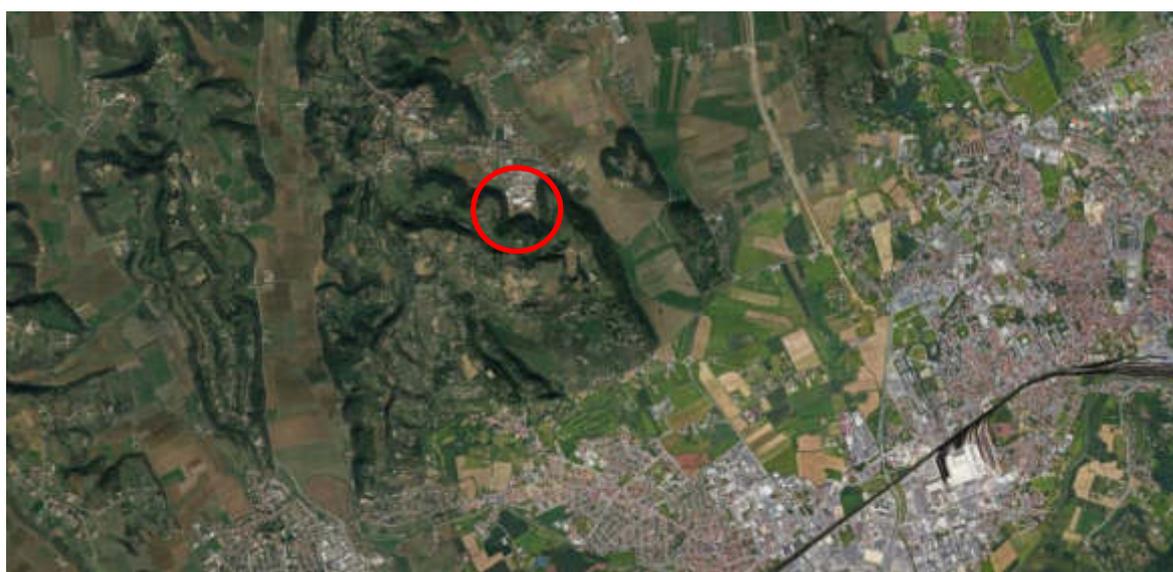
Figura 73: Vista aerea dell'area in esame.



5.1.4. Ambiente naturale e biodiversità

L'area in esame è situata in un piccolo insediamento produttivo, situato ai piedi di un rilievo collinare, ultime propaggini dei Lessini vicentini, nel Comune di Monteviale (VI).

Figura 74: Foto aerea.



L'ambiente naturale della parte di pianura, comunque, è sensibilmente compromesso dall'intervento umano, e non solo per le opere strutturali ed infrastrutturali realizzate, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità e diversità dall'affermarsi di una meccanizzazione ed industrializzazione delle colture.

L'urbanizzazione diffusa sul territorio e l'agricoltura intensiva hanno, infatti, fortemente compromesso dal punto di vista ambientale la pianura veneta: la qualità dei corsi d'acqua è continuamente insidiata dagli scarichi di reflui industriali e civili, i suoli si impoveriscono e subiscono l'aggressione chimica dei moderni metodi agricoli o vengono cementificati e resi impermeabili, con conseguenti problematiche idrauliche.

Gli appezzamenti agricoli hanno forme regolari, con la quasi esclusiva presenza di seminativi e la quasi completa assenza di alberature.

Lungo i corsi d'acqua è diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionato la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

Nella parte collinare del comune di Monteviale, invece, l'intervento umano e le conseguenti trasformazioni sopra descritte, hanno agito in maniera meno spinta, in quanto la presenza dei rilievi rende meno agevole la logistica e non meccanizzabili molte operazioni colturali.

5.1.4.1 I Siti Natura 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e la successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. La rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

I Siti della "Rete Natura 2000" della Provincia di Vicenza sono illustrati nella seguente figura.

Complessivamente i siti della rete Natura 2000 della Provincia di Vicenza occupano un'estensione pari a 49.505 ettari, il 18% del territorio provinciale.

Le ZPS sono 6, di cui 3 interprovinciali, per un'estensione di 33.185 ettari, mentre i SIC sono 12, di cui 4 interprovinciali, per un'estensione di 49.505 ettari.

La tabella sottostante elenca i siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza, specificandone tipo, codice attribuito, denominazione, estensione in ettari e province interessate.

Figura 76: Tabella dei Siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza.

Tipo	Codice	Denominazione	Ettari	Provincia
SIC ZPS	IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	13872	Vicenza, Verona
SIC	IT3220002	Granezza	1303	Vicenza
SIC ZPS	IT3220005	Ex cave di Casale - Vicenza	36	Vicenza
SIC	IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa	1680	Vicenza
SIC	IT3220008	Buso della Rana	1	Vicenza
ZPS	IT3220013	Bosco di Dueville	319	Vicenza
SIC ZPS	IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	14988	Vicenza
SIC	IT3220037	Colli Berici	12768	Vicenza
SIC	IT3220038	Torrente Valdiezza	33	Vicenza
SIC	IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	149	Vicenza
SIC	IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	715	Padova, Vicenza
SIC ZPS	IT3230022	Massiccio del Grappa	22474	Belluno, Treviso, Vicenza
SIC ZPS	IT3260018	Grave e zone umide della Brenta	3848	Padova, Vicenza

I siti della "Rete Natura 2000" più vicini all'area oggetto di studio sono:

- il SIC IT3220038 “Torrente Valdiezza”, che dista dall’area in esame oltre 1,5 km verso O.
- il SIC IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe”, che dista dall’area in esame oltre 4 km verso ENE.

Figura 77: Distanze dell’area in esame dai Siti Natura 2000.



Il SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza"

Il sito è interamente compreso nella Provincia di Vicenza ed occupa una superficie di 33 ha, sviluppati su una lunghezza di 17 km.

I tipi di habitat sono descritti nella seguente tabella.

Tipi di habitat	% coperta	rappre- sentati- vità	super- ficie relativa	grado di conser- vazione	valutaz. globale
3260: Corsi d'acqua di pianura a livello montano, con vegetazione sommersa o galleggiante di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	55	B	C	B	B
6410: Prati di <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillosi carichi di limo (<i>Molinion caeruleae</i>)	10	C	C	C	C

91E0: Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	5	C	C	C	C
--	---	---	---	---	---

Rappresentatività	grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito	A	Rappresentatività eccellente
		B	Buona conservazione
		C	Rappresentatività significativa
		D	Presenza non significativa
Superficie relativa	sup. del sito coperta dal tipo di habitat rispetto alla sup. totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale	A	tra 15,1 % e 100% %
		B	tra 2,1 % e 15 %
		C	tra 0 % e 2 %
Stato di conservazione	Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat	A	Conservazione eccellente
		B	Buona conservazione
		C	Conservazione media o ridotta
Valutazione globale	Valutazione del valore del sito	A	Valore eccellente
		B	Valore buono
		C	Valore significativo

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	100

Altre caratteristiche	Si tratta di un corso d'acqua di risorgiva con una importante popolazione di lampreda padana (<i>Lampetra zanandreae</i>).
Qualità ed importanza	Importante la qualità delle acque di risorgiva che caratterizza tutto il corso.
Vulnerabilità	Modifiche all'idrodinamica e della qualità delle acque.

La lampreda padana (*Lethenteron zanandreae* (Vladykov, 1955)) è una specie di agnato, appartenente alla famiglia Petromyzontidae.

Figura 78: *Lampreda padana*.

Il corpo è cilindrico affusolato, lungo al massimo 17 cm. La pelle ha una colorazione bluastra, brunastra - scura, verde - grigiasta dorsalmente, con sfumature giallastre sui fianchi; biancastra ventralmente. La cavità orale ha pochi denti labiali ottusi disposti in gruppi: 5 denti sulla piastra nella parte inferiore dell'apertura boccale, 2 denti sulla piastra laterale mediana. La pinna caudale è saldata con la seconda dorsale, più estesa ventralmente che dorsalmente.



L'area di distribuzione di *Lethenteron zanandreae* è limitata ai bacini fluviali del nord Adriatico. La specie è presente in Svizzera meridionale, Italia settentrionale, nei bacini adriatici di Slovenia e Croazia (fiumi Narenta e Matica). In Italia è diffusa prevalentemente nella Pianura Padana (nel bacino idrografico del Po) e nel Friuli-Venezia Giulia; due sottopopolazioni sono state rinvenute in Italia Centrale, nei bacini dei fiumi Esino e Potenza.

La lampreda padana, a differenza delle altre lamprede, non è un parassita degli altri pesci e trascorre tutta la sua vita in acque dolci, non migrando mai verso il mare.

Svolge, pertanto, l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipicamente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive.

Il SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"

Le caratteristiche del sito possono così essere sintetizzate³:

Il Bosco di Dueville è un'area umida che prende origine dalla fascia delle risorgive, in quest'area è abbondante la presenza di acqua e i numerosi canali e rogge che scaturiscono dalle teste di risorgiva ne caratterizzano il paesaggio. Tale caratteristica imprime una forte componente igrofila alle specie vegetali e favorendo le specie acquatiche quali pesci, anfibi rettili e insetti acquatici.

Il sito, ubicato ad un'altezza media di 48 m s.l.m., copre una superficie di 715 ha e comprende sia l'area del Bosco di Dueville che tutta la fascia delle risorgive poste ad est e a sud dello stesso. Il Bosco si trova in una porzione di territorio compresa tra i Comuni di Villaverla a nord, Dueville ad est e Caldogno ad ovest ed è localizzato interamente all'interno della linea delle risorgive (fascia compresa tra Alta e Bassa pianura,



³ Cfr. <http://www.bacchiglione.it/sicdueville.php>.

tracciata per delimitare in modo approssimativo il passaggio fra sedimenti ghiaiosi grossolani superiori ed i depositi prevalentemente sabbioso-argillosi meridionali).

La fascia delle risorgive si estende, con una larghezza variabile dai 2 ai 10 km, da Costabissara a Pozzoleone. In essa si possono rinvenire centinaia di capifossi da cui nasce il fiume Bacchiglione. In diversi settori del biotopo si verificano fenomeni di risorgenza che, nei casi più frequenti, prendono forma di piccole cavità sorgentifere (polle), dando origine ad un reticolo di corsi d'acqua superficiali.

Le polle sono piccole cavità a forma di catino, in cui l'acqua esce in superficie. Queste depressioni hanno ampiezze variabili dal metro a qualche decina di metri e, in alcuni casi, sono in comunicazione attraverso piccoli rivoli di acqua corrente. L'invaso può trovarsi a livello del terreno circostante oppure, come nella maggior parte dei casi, trovarsi lievemente depresso rispetto al piano di campagna, a causa dell'escavazione operata dalle acque emergenti. L'assetto morfologico della cavità è abbastanza tipico e si ripete costantemente, occupando tre fasce concentriche distinte in:

1. Zona sommersa
2. Torbiera bassa o prato acquitrinoso
3. Prato umido

Tutte queste fasce ospitano una vegetazione con aspetti molto peculiari. Per quanto riguarda l'idrografia il biotopo rientra all'interno di due importanti bacini idrografici: il Bacino dell'Astico-Tesina e il bacino del Leogra-Bacchiglione.

Il bacino dell'Astico-Tesina costituisce in realtà un sottobacino del più ampio bacino del Leogra-Bacchiglione. Confina ad est con il bacino del Brenta e ad ovest con il bacino del Leogra. Il sistema idrico del fiume Tesina è molto complesso: nasce infatti dalle risorgive nei pressi di Sandrigo che convogliano acque con buona portata. Dalla confluenza con il torrente Astico fino a valle il corso d'acqua scorre fino alla confluenza con il fiume Bacchiglione in località San Pietro Intrigogna. Numerose sono le rogge di risorgiva che, dopo un percorso più o meno breve, confluiscono nel fiume Tesina: la Roggia Astichello, la Roggia Palmirona, la Roggia Tribolo, la Roggia Caveggiara oltre a numerosi altri rii di minore importanza.

Il bacino del Leogra-Bacchiglione è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti montani sia da rogge di risorgiva che si originano proprio all'interno del biotopo in esame. In particolare il fiume Bacchiglione è un tipico fiume di risorgiva che origina da un sistema idrografico molto complesso: nasce nei pressi di Dueville quando le acque del Bacchiglioncello, un canale che raccoglie le rogge di risorgiva del comprensorio di Novoledo, si uniscono alle acque del torrente Timonchio.

Scendendo verso valle riceve apporti del torrente Orolo, del Fiume Astichello, del fiume Retrone e di numerosi altri piccoli canali laterali. Il Bosco di Dueville rappresenta l'area di risorgive che confluiscono poi tutte nel fiume Bacchiglione. In questa zona la falda



freatica che prende origine dall'Altopiano dei Sette Comuni determina fenomeni di risorgenza che formano un fitto insieme di canalette e rogge di modeste dimensioni. Dopo brevi percorsi le rogge confluiscono in corsi d'acqua più grandi o nel Bacchiglione. Tra queste si citano la roggia Feriana, la Menegatta, la Sgaborra e la Caldonazzo.

I principali tipi di habitat menzionati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono (con asterisco vengono indicati gli habitat prioritari):

- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
- 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

La qualità e importanza del sito è legata al fatto che si tratta di un ambito di risorgiva con boschi e prati umidi (molini); sono presenti rogge e canali con vegetazione caratteristica e prati da sfalcio.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si segnala la presenza di 17 specie di uccelli.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono: tra anfibi e rettili, *Rana latastei*, tra i pesci *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus* e *Chondrostoma genei*.

Figura 79: *Rana latastei*, *Cottus gobio* e *Chondrostoma genei*.



La vulnerabilità del sito è legata a cambi colturali, antropizzazione diffusa, aree umide soggette a rischi di inquinamento, alterazione del regime idrico, interrimento a causa delle adiacenti attività agricole e urbane.

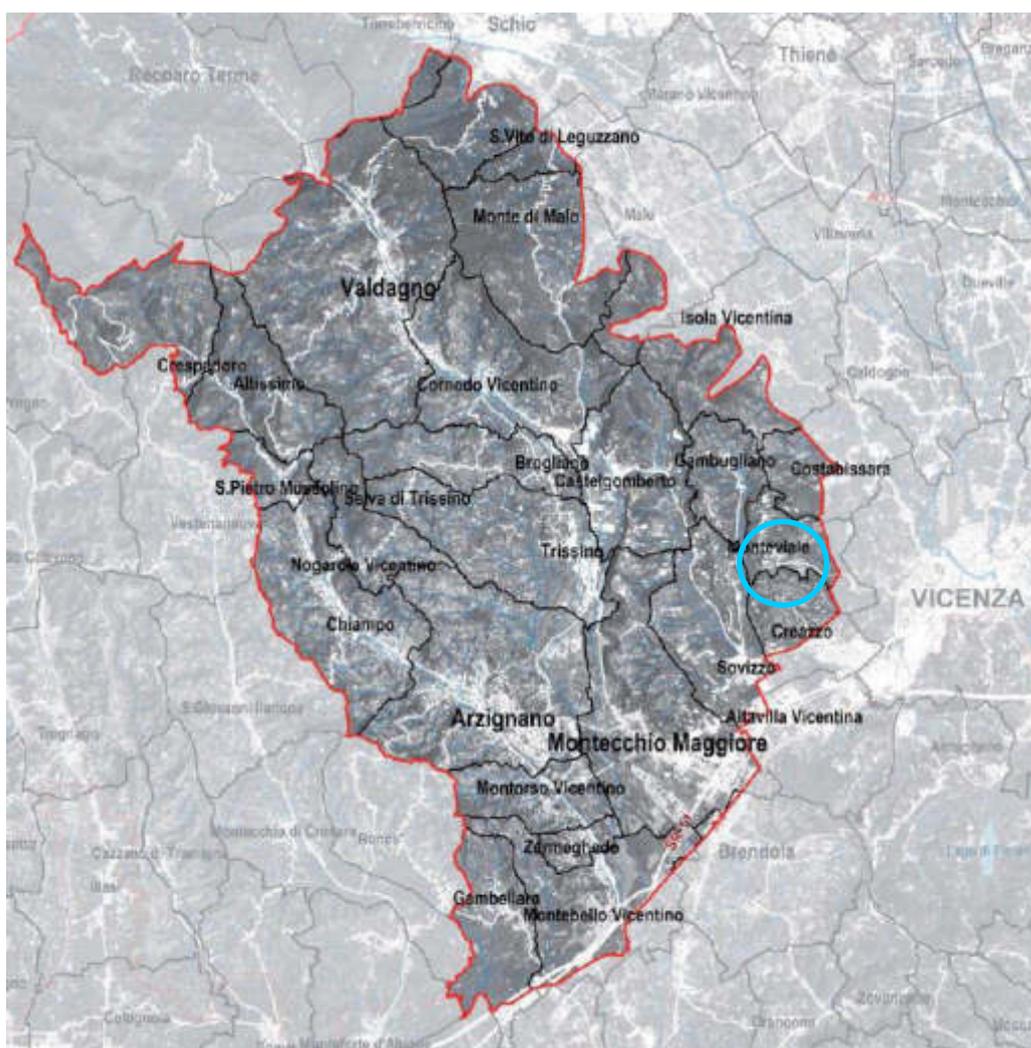
Considerati la distanza dai siti, la presenza di rilievi collinari tra l'area in esame ed i siti stessi (zona collinare di Creazzo ad ovest e zone di Monte Cucco e Monte Crocetta ad est) la preesistenza di una zona produttiva, si ritiene che le modifiche che si intendono apportare non potranno interferire con i Siti Natura 2000 individuati, in quanto:

- non comporteranno perdita di superficie del SIC,
- non comporteranno frammentazione o perturbazione dello stesso,
- non modificheranno la qualità delle risorse ambientali del SIC,
- non genereranno impatti da traffico nel SIC.

5.1.5. Paesaggio e beni archeologici, storici e culturali

Dall'esame dell'Atlante ricognitivo del PTRC, la porzione del Comune di Monteviale in cui si colloca l'area in esame ricade nell'ambito paesaggistico n. 14 "Prealpi Vicentine", ambito in parte montano ed in parte collinare, comprendendo la parte occidentale delle Prealpi vicentine, caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

Figura 80: Estratto Atlante ricognitivo del PTRC, ambito paesaggistico n.14.



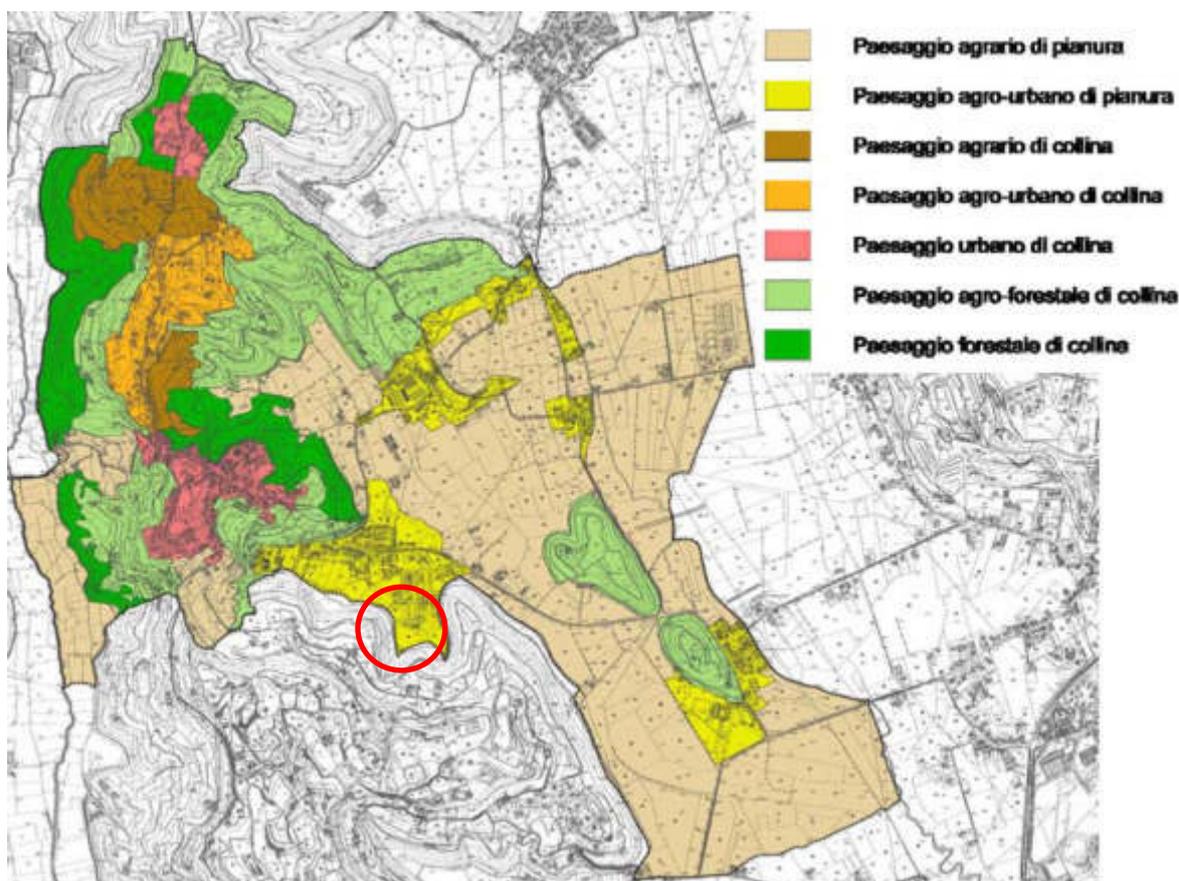
L'ambito è incentrato sulle propaggini orientali dei Lessini, dove si aprono le lunghe valli che lo connotano (Valle dell'Agno e del Chiampo) ed è caratterizzato da litologie carbonatiche (calcareniti) tipicamente prealpine, che si alternano a rocce basaltiche, legate ad effusioni terziarie.

Non fa quindi riferimenti al particolare sito in esame, di pianura ai piedi delle colline di Creazzo.

Il territorio comunale si estende in parte in zona collinare ed in parte in pianura e può essere ulteriormente classificato, nei riguardi del paesaggio secondo il PAT comunale, nelle seguenti unità:

- paesaggio agrario di collina;
- paesaggio forestale di collina;
- paesaggio agrario di pianura;
- paesaggio agro-forestale di collina;
- paesaggio agro-urbano di pianura;
- paesaggio agro-urbano di collina;
- paesaggio urbano di collina.

Figura 81: Estratto della Carta del Paesaggio del PAT.



L'area in esame rientra nell'unità di paesaggio agro-urbano di pianura, che presenta alcune caratteristiche peculiari, ossia la contemporanea presenza di territorio urbano e, allo stesso tempo, l'inserimento dello stesso in ambito agricolo.

Alcune porzioni dell'urbano e le zone industriali individuate rappresentano una realtà urbanizzata ed industriale compresa in un ambito agricolo pianeggiante, dove i perimetri esterni delle industrie sono spesso confinanti con i campi coltivati e dove queste aree si trovano ad essere da un lato periferia rispetto al centro urbano, ma anche periferia rispetto al territorio agricolo coltivato.

In questa unità di paesaggio rientrano le recenti lottizzazioni vicine alla zona industriale in località Canestrello, il complesso edilizio di Villa Zileri e lungo Via delle Mure.

Il centro abitato di Monteviale si trova circa 6 km ad ovest dal centro di Vicenza, fa parte della prima cintura dell'area metropolitana di Vicenza ed ha risentito del trasferimento di residenti dalla città ai comuni limitrofi, avvenuto soprattutto negli ultimi anni, anche se il suo territorio non è stato coinvolto da processi di inurbamento a "macchia d'olio" tipico di numerosi ambiti metropolitani veneti.

I vincoli paesaggistici che interessano il territorio comunale di Monteviale riguardano:

- aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 (ex l. 1497/39), in corrispondenza dell'intera area sud-est del territorio comunale, esterna all'ambito di pertinenza di Villa Zileri;
- corsi d'acqua soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 431/85), nello specifico Rio la Valdiezza e Val Piazzoni, Roggia Bagnara e Roggia Dioma;
- zone boscate soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 431/85);
- vincolo monumentale ai sensi dell'art 10 del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1089/39), in corrispondenza di Villa Zileri e Villa Chetato Bianchi degli Occhi.

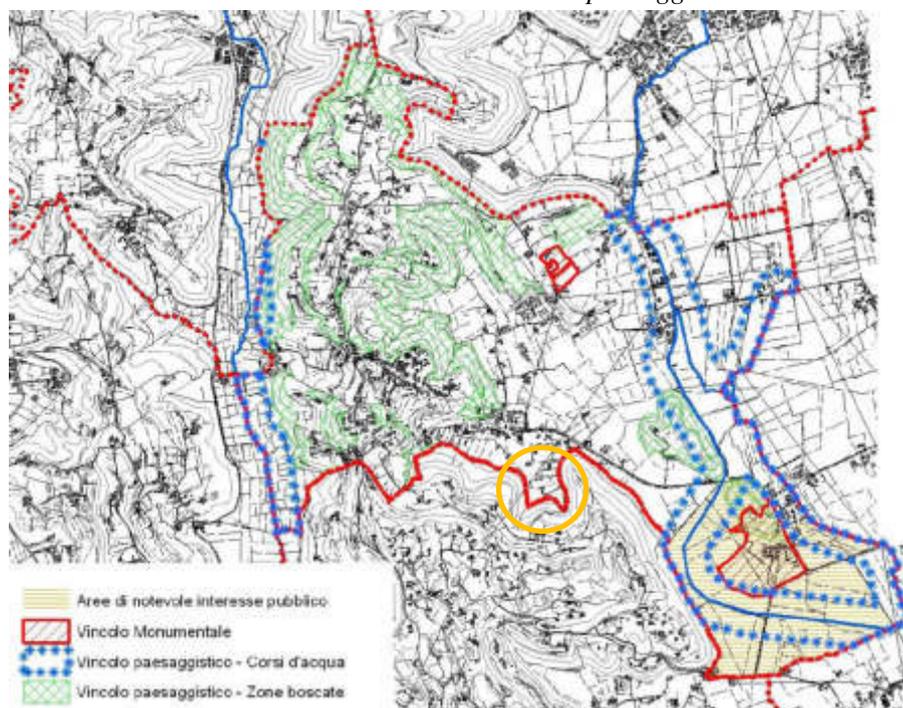
Non sono presenti nell'area in esame, anche se la stessa confina con la zona collinare di Creazzo che è sotto vincolo idrogeologico e paesaggistico.

Nel territorio comunale non vi sono aree di interesse archeologico.

L'area in esame è situata al di fuori del centro storico di Monteviale.

Villa Zileri dista circa 1.600 m verso ESE, Villa Chetato Bianchi degli Occhi dista 1.500 m verso NNE.

Figura 82: Estratto della Carta del Sistema dei vincoli paesaggistici.



5.1.6. Popolazione e salute umana

Per la descrizione della componente “popolazione e salute umana” si è fatto riferimento alla qualità della vita in termini di stato di benessere e comfort della popolazione limitrofa all’area di progetto.

L’andamento demografico, nel periodo 1991-2008, ha evidenziato un trend generalmente positivo: alla fine del 2008 la popolazione residente nel comune di Monteviale è di 2.397 abitanti, aumentata progressivamente rispetto al 1991 (+29,8%) quando era pari a 1.847 abitanti.

Nel 2020, al 30 novembre, gli abitanti erano 2.885, con un aumento rispetto al 2008 pari al 20,4%.

Lo stato di comfort generale della popolazione può essere influenzato da differenti fattori, quali il clima acustico, la qualità ambientale delle risorse, il traffico, la qualità dell’aria e il paesaggio.

Di seguito vengono sintetizzate alcune informazioni relativamente al clima acustico e alla qualità dell’aria, aspetti già trattati nei paragrafi precedenti, e viene invece approfondita la descrizione della situazione viabilistica nell’area circostante la Ditta.

5.1.6.1 *Salute e sanità*

Il territorio di Monteviale è compreso nell’ambito della ULSS 6.

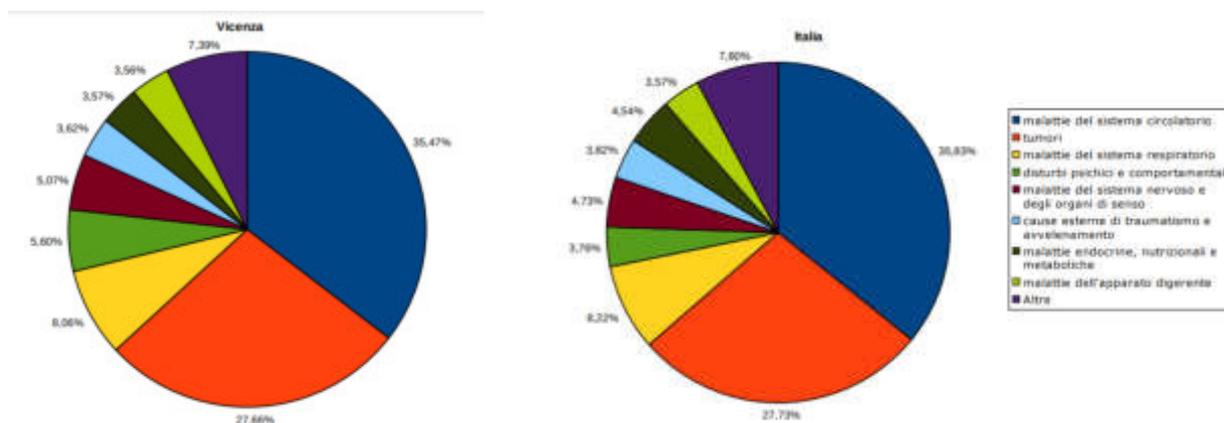
In tutta la Provincia di Vicenza le principali cause di morte sono imputabili alle malattie del sistema circolatorio e ai tumori maligni. Questa tendenza è in linea con quella nazionale, come indicato nella seguente tabella.

Figura 83: Causa iniziale di morte dei residenti in provincia di Vicenza.

Causa iniziale di morte dei residenti in provincia di Vicenza. Anni 2003-2017.															
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
alcune malattie infettive e parassitarie	95	81	94	100	100	96	78	96	154	131	182	131	234	177	184
tumori	2.104	2.190	2.300	2.161	2.263	2.224	2.266	2.201	2.254	2.260	2.294	2.366	2.273	2.243	2.269
malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	29	30	20	20	24	16	27	27	26	42	32	27	32	35	29
malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	275	222	259	246	257	318	306	297	268	277	293	304	315	285	293
disturbi psichici e comportamentali	161	166	175	173	204	247	236	258	241	279	297	277	325	350	459
malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	220	239	193	246	241	302	289	300	359	327	322	333	397	408	416
malattie del sistema circolatorio	2.923	2.625	2.704	2.651	2.686	2.729	2.810	2.689	2.770	2.961	2.742	2.801	3.010	2.846	2.909
malattie del sistema respiratorio	479	449	463	375	473	457	471	481	482	489	503	532	632	505	661
malattie dell'apparato digerente	308	302	327	285	302	295	270	264	258	305	259	258	297	279	292
malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	8	14	7	14	10	8	11	5	7	11	14	8	10	13	16
malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	29	24	30	31	27	37	31	41	31	35	41	36	40	52	51
malattie dell'apparato genitourinario	89	79	75	89	100	84	87	103	114	138	104	129	148	124	127
complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1		2		
alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale	7	20	12	13	12	18	12	4	17	12	9	8	10	11	9
malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche	23	17	24	20	21	29	19	21	19	12	22	15	13	16	19
sintomi, segni, risultati anomali e cause mai definite	80	71	70	76	70	98	101	99	110	144	148	136	140	171	171
cause esterne di traumatismo e avvelenamento	297	312	299	291	338	286	265	260	299	250	259	293	274	288	297
TOTALE	7.127	6.841	6.961	6.791	7.128	7.244	7.279	7.146	7.409	7.673	7.522	7.554	8.161	7.803	8.202

Fonte: Istat - Elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Vicenza

Figura 84: Confronto fra provincia di Vicenza e Italia sulle principali cause iniziali di morte.

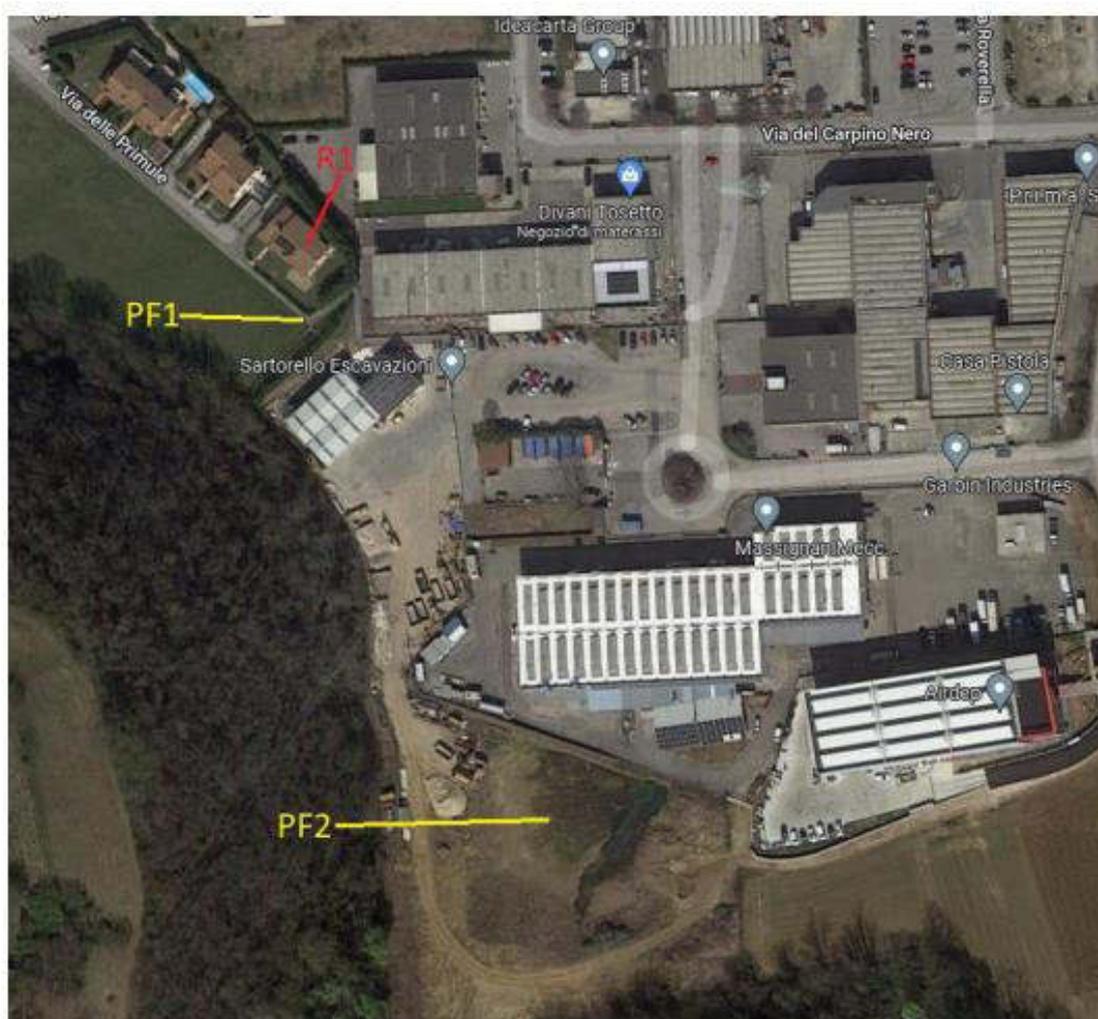


5.1.6.2 Clima acustico

Il clima acustico della zona è stato rilevato dall'Ing. i Paolo Costacurta nelle misurazioni effettuate nell'aprile del 2022 durante il periodo diurno.

Dalle misurazioni effettuate il recettore R1 è risultato influenzato dal rumore delle ditte circostanti senza che però si evidenzi una sorgente maggiormente rilevante.

Figura 85: Individuazione posizioni fonometriche 1 e 2 e recettore R1.



Per quanto riguarda il recettore R2, il rumore presente è risultato derivare principalmente dalle attività antropiche e agricole della zona.

Figura 86: Individuazione posizione fonometrica 3 e recettore R2.



E' stata effettuata anche una misura fonometrica nel luogo dove sorgerà il nuovo capannone, ed è stata riscontrata la presenza di sorgenti causate dall'attività delle ditte limitrofe, come carico scarico materiale, transito di veicoli pesanti.

Di seguito si riporta il clima rilevato ai vari recettori:

RECETTORI	H da terra (m)	Clima Lp dB(A)	Limite zona Diurno dB(A)	Verifica Diurno
R1	1,5	42,5	60	VERIFICATO
R2	1,5	37,5	60	VERIFICATO

5.1.6.3 Viabilità e traffico

L'area in esame è situata sulla viabilità (SP36) che collega Monteviale a Vicenza, attraverso la frazione Biron. Da qui si raggiunge facilmente viale del Sole e quindi viale degli Scaligeri che portano al casello autostradale di Vicenza Ovest (vedi Figura 86).

L'accesso al progettato impianto di recupero inerti avviene da via Fontanelle, una strada laterale di via Canestrello, entrambe interne ad una piccola zona produttiva con affaccio sulla SP36 (vedi Figura 87).

Figura 87: Viabilità principale di collegamento (da opentopomap).

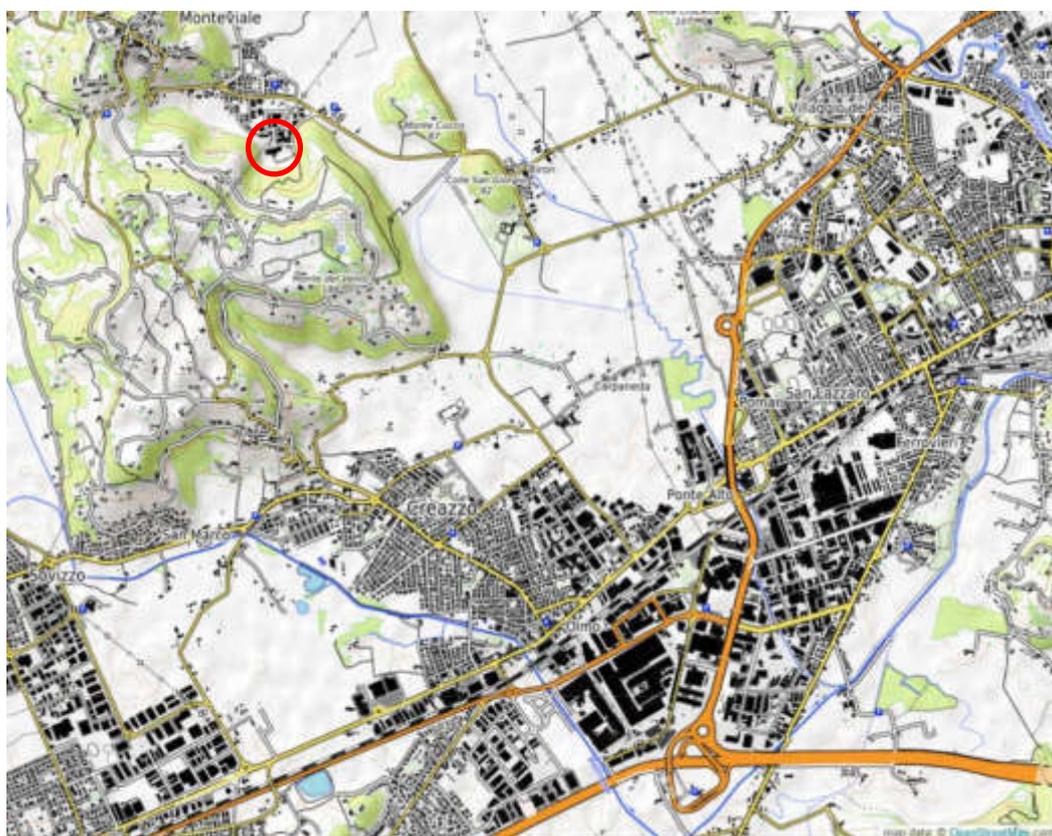


Figura 88: Viabilità secondaria di accesso (da opentopomap).

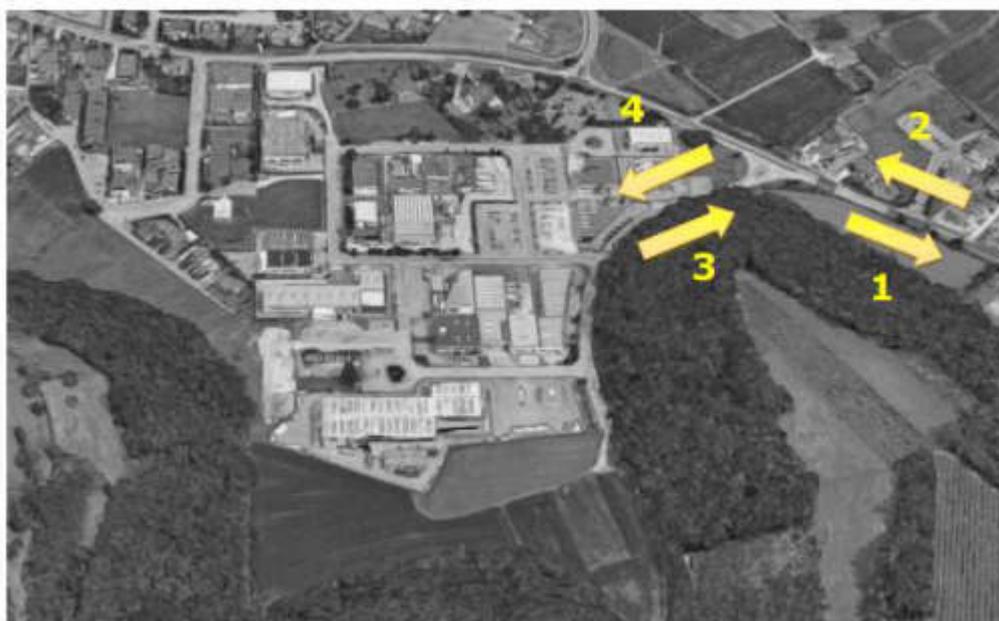


La Relazione viabilistica redatta dall'Ing. Giuseppe Garbin ha rilevato i flussi di traffico presenti nell'area limitrofa all'intervento previsto, sia attraverso rilievi automatici svolti sulle 24 ore che attraverso rilevazioni manuali.

I rilievi automatici sono stati effettuati nelle seguenti postazioni:

- POSTAZIONE 1 – SP36 - direz. Sud;
- POSTAZIONE 2 – SP36 - direz. Nord;
- POSTAZIONE 3 - via Canestrello - direz. SP36;
- POSTAZIONE 4 - via Canestrello - direz. Z.I.

Figura 89: Localizzazione postazioni di rilievo automatico

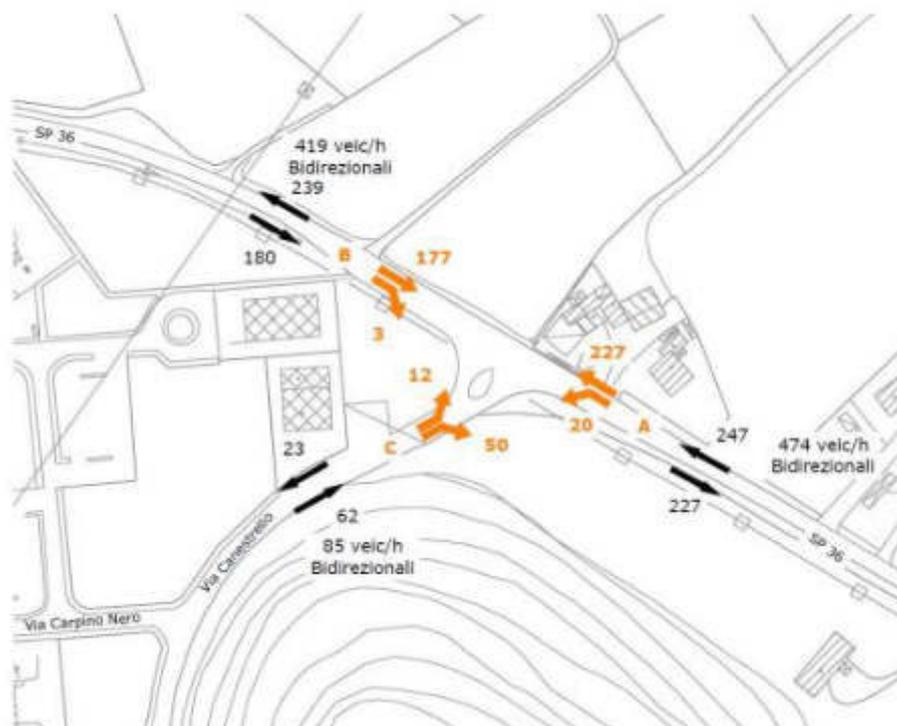


La sintesi dei dati giornalieri rilevati nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì è riportata nella tabella che segue.

POSTAZIONI	MARTEDÌ veic	MERCOLEDÌ veic	GIOVEDÌ veic
1 - SP36 - direz. Sud	2.812	2.914	2.841
2 - SP36 - direz. Nord	2.697	2.774	2.702
3 - via Canestrello - direz. SP36	415	391	371
4 - via Canestrello - direz. Z.I.	433	393	393

I flussi dell'ora di punta sono risultati i seguenti:

FLUSSI ATTUALI				
O/D	A	B	C	TOT
A	0	227	20	247
B	177	0	3	180
C	50	12	0	62
TOT	227	239	23	489

Figura 90: Flussi attuali nell'ora di punta 17-18

5.2. Capacità di carico dell'ambiente naturale

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, l'area in cui si colloca l'impianto è un'area produttiva.

Dall'esame degli strumenti di governo del territorio e del contesto ambientale in cui si inserisce il previsto impianto, non sono state riscontrate aree particolarmente sensibili o degne di tutela nelle immediate vicinanze.

Nella Tabella seguente viene indicata in particolare la presenza o la distanza dalle aree indicate al punto 2, lettera c) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., in riferimento alle quali valutare la capacità di carico dell'ambiente naturale.

Tabella 2: Aree sensibili in riferimento alla capacità di carico dell'ambiente naturale

Area/Zona sensibile	Presenza/distanza
Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	Non presenti
Zone costiere e ambiente marino	Non presenti

Area/Zona sensibile	Presenza/distanza
Zone montuose e forestali	Presente una zona boscata collinare a sud
Riserve e parchi naturali	Non presenti
Zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	Il sito della rete Natura 2000 più vicino all'insediamento è il SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza", ad oltre 1,5 km verso ovest.
Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	Non rilevate
Zone a forte densità demografica	Il centro abitato di Monteviale si colloca a circa 1,2 km a NO.
Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Tra i siti di importanza storica, culturale ed archeologica spicca Villa Zileri, distante oltre 1,5 km verso ESE.
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	Non sono presenti zone di produzione agricole di particolare tipicità.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO

La normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale prevede che vengano prese in considerazione sia delle alternative al progetto sia la cosiddetta opzione zero, la possibilità, cioè, che il progetto non venga realizzato. Si riporta di seguito un estratto del punto 2 dell'Allegato VII alla parte II del D. Lgs 152/2006 e succ. mod. e int..

2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

6.1. Alternative di progetto

L'alternativa al progetto è rappresentata dalla realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti in un altro sito.

A seguito dell'analisi del contesto ambientale e della stima degli impatti dell'impianto previsto, si ritiene che il sito in progetto presenti delle condizioni vantaggiose in termini di minimizzazione degli impatti ambientali che un'altra localizzazione potrebbe non soddisfare.

Il sito scelto per la realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti è infatti situato in un'area compatibile per destinazione d'uso e, soprattutto, situata in adiacenza alla sede della Ditta Sartorello stessa.

La localizzazione dell'impianto in un altro sito comporterebbe il consumo di suolo in altre aree che potrebbero non presentare le stesse caratteristiche favorevoli all'insediamento come quelle del sito scelto.

Oltre infatti alla destinazione d'uso dell'area, altri aspetti che contribuiscono a ridurre i potenziali impatti sull'ambiente sono la lontananza da zone urbanizzate e da siti della Rete Natura 2000.

Anche l'accessibilità dell'area è favorita dalla rete stradale presente situata in area prevalentemente industriale, senza aggravi per la mobilità locale.

Inoltre, la vicinanza della sede della Sartorello Escavazioni (che confina con il lotto oggetto di trasformazione), ove è insediato il deposito dei mezzi della ditta, consente di ottimizzare i flussi di traffico in ingresso ed in uscita dall'impianto; infatti la vicinanza dei 2 insediamenti

fa sì che i mezzi che rientrano in sede possano anche conferire i rifiuti trasportati senza dover recarsi in un altro sito e poi fare rientro presso la sede.

Sulla base di tutti questi aspetti si ritiene che la localizzazione dell'impianto in progetto abbia impatti limitati sull'ambiente, mentre una localizzazione alternativa potrebbe presentare delle criticità ambientali maggiori rispetto alla soluzione proposta.

6.2. Opzione zero

L'opzione zero rappresenta lo stato dei luoghi in assenza dell'intervento e gli impatti sull'ambiente che deriverebbero dalla non attuazione del progetto.

Se l'impianto di recupero rifiuti proposto non venisse realizzato, l'area scelta per la sua realizzazione rimarrebbe destinata in ogni caso ad insediamenti produttivi e verrebbe pertanto occupata da qualche altra attività industriale. Quindi l'opzione zero non corrisponderebbe, pertanto, al mantenimento della situazione attuale, e cioè quella di un lotto inedito, in quanto l'area è stata oggetto di una specifica domanda di trasformazione urbanistica avallata dall'Amministrazione Comunale di Monteviale.

L'opzione zero, senza la realizzazione del progetto proposto dalla ditta Sartorello Escavazioni, sarebbe pertanto caratterizzata comunque dall'insediamento di una attività produttiva nel lotto attualmente non edificato, solamente che si tratterebbe di una attività diversa da quella proposta.

Inoltre la proposta della ditta Sartorello Escavazioni di realizzare un nuovo impianto di recupero rifiuti inerti risponde alle recenti evoluzioni di mercato che, a fronte di una ripresa del mercato edilizio e delle opere pubbliche, richiede aziende specializzate nella gestione dei rifiuti.

Nel settore edilizio, la necessità di allontanare in tempi brevi i materiali risultanti dalle attività di cantiere risponde ad un'esigenza di efficienza economica e gestionale.

Allo stesso modo, la possibilità di ridurre i costi di costruzione attraverso l'utilizzo di materiali di recupero è divenuta ormai prerogativa di molte imprese di costruzione in un'ottica di competitività sul mercato.

Ancora, non va dimenticato l'obbligo da parte delle amministrazioni pubbliche di approvvigionarsi di materiali riciclati nei lavori pubblici fin oltre il 70%, così come prescritto nel Decreto Ministeriale C.A.M. (Criteri Ambientali Minimi del 11/10/2017).

Infine, in ogni caso, va evidenziato che i rifiuti inerti prodotti dal settore edilizio e delle opere pubbliche dovrebbero comunque essere trattati in altri impianti di recupero, a costi maggiori in termini di logistica vista l'inesistenza nella zona di altri impianti della stessa tipologia e calibro.

7. DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA PREVISIONE DEGLI IMPATTI

Nell'ambito della raccolta dati e nella caratterizzazione degli impatti relativi all'opera in progetto non si sono rilevate carenze di informazioni tali da non consentire la determinazione degli effetti potenziali sull'ambiente, derivanti dalla realizzazione ed esercizio delle opere oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale.

8. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

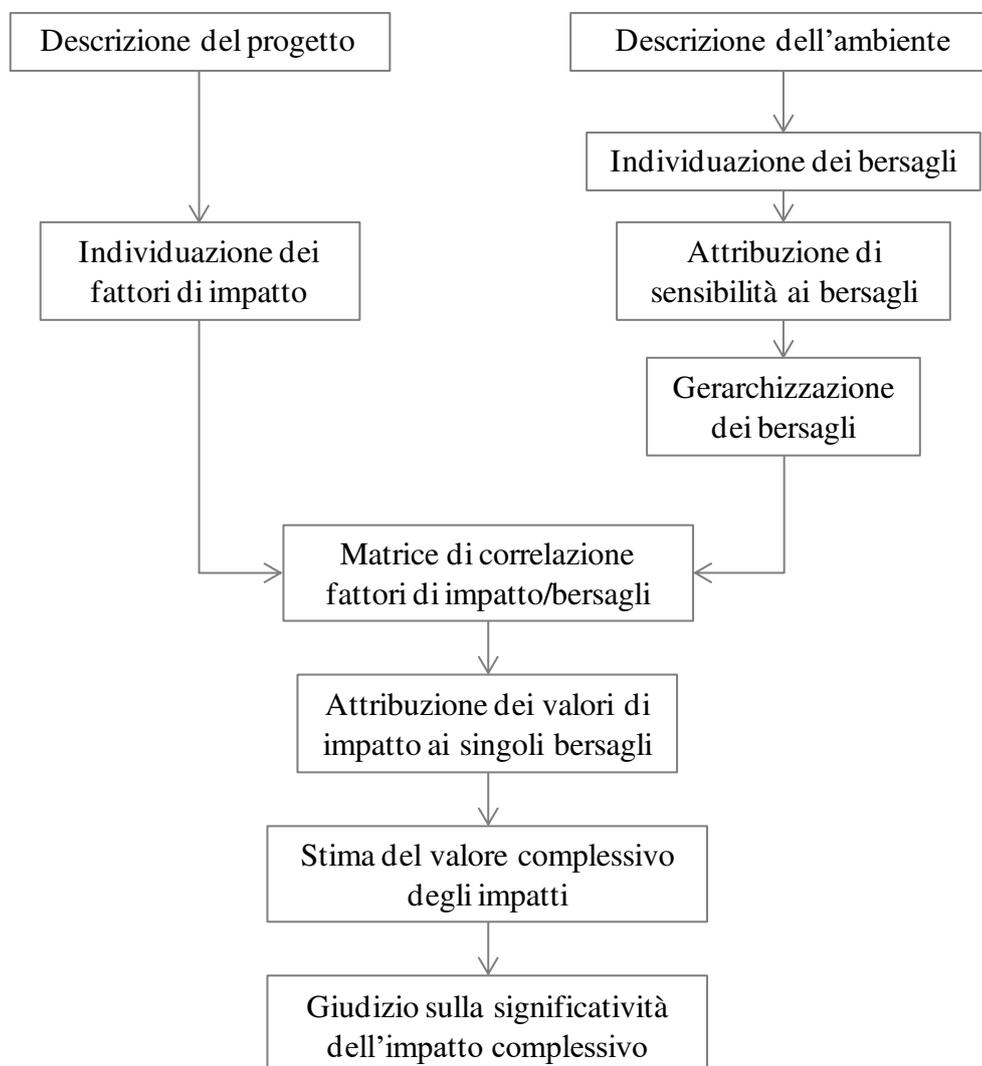
La stima degli impatti sull'ambiente ha lo scopo di valutare la significatività che le modifiche conseguenti alla realizzazione del progetto proposto hanno sulle componenti ambientali e sociali. Attraverso una procedura di analisi e valutazione, la stima di impatto ambientale intende cioè assegnare un giudizio finale complessivo in merito alla variazione della qualità dell'ambiente dovuta alle attività del progetto previsto.

Di seguito viene descritta la metodologia adottata per la stima degli impatti e la valutazione finale degli impatti del progetto proposto, sia in fase di realizzazione dell'impianto (fase di cantiere), sia durante il funzionamento a regime (fase di esercizio).

8.1. La metodologia adottata

La valutazione di impatto ambientale può essere effettuata utilizzando differenti metodologie, quali le matrici di correlazione, le mappe sovrapposte, le liste di quesiti e di controllo.

In questo studio si è scelto di fare riferimento al metodo proposto dalla Regione Toscana in materia di VIA (vedi QUADERNI della valutazione di impatto ambientale 1 – Allegati alle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE della Legge Regionale n. 79/98 sulla valutazione di impatto ambientale), adattandolo al tipo di progetto proposto e al contesto in cui si propone la realizzazione. Le fasi del processo di stima degli impatti ambientali sono brevemente descritte di seguito e illustrate nel diagramma che segue.

Figura 91: Processo di stima degli impatti ambientali

A partire dall'analisi dei quadri di riferimento progettuale ed ambientale, in precedenza sviluppati, vengono individuati i possibili fattori di impatto, derivanti dalle attività di realizzazione dell'impianto, che potrebbero generare delle modifiche sulle componenti ambientali e sociali (bersagli).

L'analisi dei bersagli prevede una loro caratterizzazione attraverso l'assegnazione di valori che ne permettano poi una gerarchizzazione, così da individuare i bersagli più sensibili alle modifiche apportate dal progetto.

Le matrici di correlazione, elaborate per ogni fase del ciclo di vita del progetto, mettono in relazione i fattori di impatto con i bersagli, assegnando dei valori agli impatti individuati per mezzo di criteri di valutazione.

Dalla combinazione del valore degli impatti su ciascuna componente ambientale e del valore attribuito a ciascun bersaglio, emerge il valore complessivo dell'impatto ed il suo grado di significatività su cui esprimere un giudizio finale.

8.2. Identificazione dei fattori di impatto

Con il termine “impatto ambientale” si definisce l'insieme delle alterazioni prodotte dalle attività (fattori di impatto) necessarie alla realizzazione di un'opera e al suo esercizio sui sistemi ambientali (bersagli), ossia sul contesto fisico, sociale, culturale ed estetico pertinente ad alcuni individui e comunità.

I principali fattori di impatto individuati per l'impianto in progetto, in fase di cantiere e di esercizio, sono descritti nella tabella seguente.

Tabella 3: Principali fattori di impatto e fasi di vita dell'impianto

Fattori di impatto	Descrizione	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Movimentazione terra	Attività di scavo, livellamento del terreno per l'apprestamento del sito; interrimento reti e sistemi di servizio.	X	-
Consumo di risorse	Utilizzo di suolo in termini di occupazione di aree e superfici libere o destinate ad altri usi; utilizzo di risorse idriche ed energetiche per la realizzazione dell'opera.	X	X
Presenza di nuove strutture	Occupazione di aree e volumi, con ingombri visibili o meno da diversi punti di osservazione	-	X
Emissioni in atmosfera	Emissioni di gas, polveri o altri inquinanti atmosferici derivanti da attività di cantiere o di esercizio dell'impianto.	X	X
Emissioni sonore	Rumore a differenti livelli generato dalle attività di cantiere o di funzionamento delle attrezzature presenti nell'impianto	X	X
Scarichi idrici	Immissioni di quantitativi più o meno rilevanti di acque piovane o di acque domestiche o di processo nel sistema idrico esistente, derivanti da sistemi di	-	X

Fattori di impatto	Descrizione	Fase di cantiere	Fase di esercizio
	raccolta delle acque nell'area dell'impianto.		
Traffico indotto	Circolazione di mezzi di trasporto sulla rete stradale da e per l'impianto.	X	X

8.3. Identificazione dei bersagli

Come indicato in precedenza, la realizzazione dell'opera in progetto avrà delle ripercussioni sul contesto fisico, sociale, culturale ed estetico su cui l'opera stessa andrà ad inserirsi.

Le componenti ambientali (bersagli) che potranno subire delle modifiche a seguito dell'implementazione del progetto sono state individuate nella Tabella seguente, sia in riferimento alla fase di cantiere, sia a quella di esercizio.

Tabella 4: Bersagli del progetto nelle sue fasi di vita

Bersagli	Descrizione	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Atmosfera	Qualità dell'aria in termini di presenza di inquinanti	X	X
Acque superficiali	Qualità dello stato fisico e chimico delle acque superficiali e disponibilità/scarsità della risorsa		X
Suolo e sottosuolo	Qualità del suolo in termini di presenza di inquinanti, a possibili altri utilizzi e alla scarsità della risorsa	X	X
Ambiente biotico e paesaggio	Qualità dell'ecosistema in termini di presenza di vegetazione e fauna, di specie e/o aree protette, di degrado ambientale e percezione visiva	X	X
Viabilità	Infrastrutture viarie presenti e loro carico potenziale, flusso di traffico attuale e accessibilità	X	X

Bersagli	Descrizione	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Qualità della vita	Stato di comfort generale della popolazione influenzato da differenti fattori quali il clima acustico, la qualità ambientale delle risorse, il traffico, la qualità dell'aria e il paesaggio	X	X

8.4. Sensibilità dei bersagli

Ciascuna componente ambientale (o bersaglio) assume un'importanza differente in relazione al sistema naturale di cui fa parte o agli usi antropici per cui costituisce una risorsa.

Per assegnare un valore che permetta di valutare la sensibilità di ciascun bersaglio sono stati utilizzati i seguenti criteri:

- la **resilienza** intesa come capacità di resistere e di reagire di fronte ai cambiamenti: *alta - media - bassa*;
- la **qualità** in termini di valore nel contesto considerato: *alta - media - bassa*.
- la **rinnovabilità** quale capacità di ricostituirsi entro un orizzonte temporale ragionevole: *rinnovabile - parzialmente rinnovabile - non rinnovabile*;
- l'**influenza** intesa come capacità di influire sul sistema ambientale e sociale del contesto: *alta - media - bassa*.

A questo riguardo va in particolar modo tenuto conto della presenza di aree sensibili quali:

- a) Zone costiere;
- b) Zone montuose e forestali;
- c) Aree carsiche;
- d) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione sono già superati;
- e) Zone a forte densità demografica;
- f) Paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale e archeologico;
- g) Aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
- h) Aree a rischio di esondazione;
- i) Aree contigue dei parchi istituiti;
- j) Aree classificate come vincolate dalle leggi vigenti o interessate da destinazioni di tutela derivanti da strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Ad ogni criterio di valutazione dei bersagli è quindi stato attribuito un peso numerico (o coefficiente correttivo), anche in funzione della maggiore rilevanza del criterio stesso nella valutazione, come indicato nella seguente tabella.

Tabella 5: Criteri di valutazione dei bersagli e assegnazione dei valori

Criterio	bassa	media	alta
Resilienza	10	5	2.5
Qualità	2.5	5	10
Rinnovabilità	1	0.5	0.25
Influenza	0.25	0.5	1

La sensibilità di ciascun bersaglio sarà data dal prodotto dei valori assegnati a ciascuno dei quattro criteri; il valore risultante permetterà di classificare ogni bersaglio nella seguente scala:

Tabella 6: Scala di sensibilità dei bersagli

Valore	Sensibilità del bersaglio
$50 < S \leq 100$	Molto significativa
$25 < S \leq 50$	Significativa
$12,5 < S \leq 25$	Mediamente significativa
$6,25 < S \leq 12,5$	Poco significativa
$0 < S \leq 6,25$	Trascurabile
0	Nulla

L'assegnazione di un valore a ciascun criterio di valutazione dei bersagli si è basata sulle caratteristiche intrinseche del bersaglio stesso, così come descritte nell'analisi dello stato dell'ambiente dettagliata al precedente capitolo.

Durante la fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti e di messa in riserva di rifiuti non pericolosi della Ditta Sartorello Escavazioni S.r.l., la sensibilità dei bersagli è stata valutata come riportato nella seguente Tabella.

Tabella 7: Sensibilità dei bersagli in fase di cantiere

	Resilienza		Qualità		Rinnovabilità		Influenza		Totale	Sensibilità bersaglio
Atmosfera	media	5	media	5	media	0,5	bassa	0,25	3,13	Trascurabile
Suolo e sottosuolo	bassa	10	bassa	2,5	bassa	1	bassa	0,25	6,25	Trascurabile
Ambiente biotico e paesaggio	bassa	10	bassa	2,5	bassa	1	bassa	0,25	6,25	Trascurabile
Viabilità	media	5	media	5	media	0,5	alta	1	12,50	Med. significativa
Qualità della vita	media	5	media	5	media	0,5	bassa	0,25	3,13	Trascurabile

Complessivamente, durante la fase di cantiere, il bersaglio che risulta essere più sensibile alle attività per la realizzazione dell'opera è la viabilità. Le infrastrutture stradali presenti dovranno infatti farsi carico di un nuovo flusso di veicoli da e per il sito in cui verrà realizzata l'opera, con conseguenze sul traffico stradale intorno all'area di progetto.

Le altre componenti ambientali sono risultate di sensibilità trascurabile. L'atmosfera in un'area industriale, così come la qualità della vita, sono già compromesse e quindi poco rilevanti. Il suolo e il sottosuolo, così come l'ambiente biotico e il paesaggio, sono bersagli poco sensibili dato il loro attuale utilizzo e la posizione in un contesto altamente urbanizzato.

Durante la fase di esercizio, oltre alle componenti ambientali identificate in fase di cantiere, saranno possibile bersaglio anche le acque superficiali. La sensibilità dei bersagli in fase di esercizio è stata valutata come riportato nella seguente Tabella.

Tabella 8: Sensibilità dei bersagli in fase di esercizio

	Resilienza		Qualità		Rinnovabilità		Influenza		Totale	Sensibilità bersaglio
Atmosfera	media	5	media	5	media	0,5	bassa	0,25	3,13	Trascurabile
Acque superficiali	media	5	media	5	alta	0,25	bassa	0,25	1,56	Trascurabile
Suolo e sottosuolo	media	5	bassa	2,5	media	0,5	media	0,5	3,13	Trascurabile
Ambiente biotico e paesaggio	media	5	bassa	2,5	bassa	1	bassa	0,25	3,13	Trascurabile
Viabilità	media	5	media	5	media	0,5	alta	1	12,50	Poco significativa
Qualità della vita	media	5	bassa	2,5	media	0,5	bassa	0,25	1,56	Trascurabile

Complessivamente i bersagli in fase di esercizio risultano avere una sensibilità trascurabile proprio per la localizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti inerti e di messa in riserva di rifiuti non pericolosi in un'area prettamente industriale.

8.5. Gerarchizzazione dei bersagli

Come emerso dal paragrafo precedente, i bersagli non presentano la stessa sensibilità, la quale tra l'altro differisce dalla fase di cantiere e da quella di esercizio.

Per far emergere l'importanza relativa di ciascun bersaglio ambientale rispetto agli altri, in considerazione del contesto specifico, i valori di sensibilità sono stati normalizzati, così da permettere una gerarchizzazione delle componenti ambientali su cui andranno ad agire gli impatti del progetto proposto. Ad ogni bersaglio viene cioè attribuito un "peso" relativo in riferimento al contesto.

Di seguito si riporta la gerarchizzazione dei bersagli nelle due fasi di vita dell'impianto, quella di cantiere e di esercizio.

Tabella 9: Gerarchizzazione dei bersagli in fase di cantiere e di esercizio

	Valore normalizzato in fase di cantiere	Valore normalizzato in fase di esercizio
Atmosfera	10	12,5
Acque superficiali	-	6,3
Suolo e sottosuolo	20	12,5
Ambiente biotico e paesaggio	20	12,5
Viabilità	40	50,0
Qualità della vita	10	6,3

In entrambe le fasi di vita dell'impianto proposto, la componente con maggior peso rispetto al contesto è la viabilità, seguita dalle altre componenti relative all'atmosfera, al suolo e sottosuolo, all'ambiente biotico e paesaggio. Minor rilevanza hanno invece la qualità della vita e, in fase di esercizio, le acque superficiali.

8.6. Correlazione impatti/bersagli

Dopo aver individuato i fattori di impatto generati dalla realizzazione e dal funzionamento a regime dell'impianto ed aver identificato ed assegnato delle priorità (attribuito un peso) ai bersagli delle azioni previste, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, è possibile individuare i potenziali impatti attraverso le matrici di correlazione.

Le matrici di correlazione permettono infatti di individuare quali attività dovute al nuovo

impianto possono generare dei cambiamenti (sia positivi che negativi) sulle attuali condizioni delle componenti ambientali.

L'individuazione degli impatti può essere effettuata tenendo conto degli accorgimenti o mitigazioni adottate già in fase progettuale per ridurre i potenziali effetti negativi o potenziare gli effetti positivi sull'ambiente.

Per quanto riguarda l'impianto proposto dalla Ditta Sartorello Escavazioni S.r.l., non si ritiene vi siano differenze tra la matrice di correlazione in fase di cantiere prima o a seguito dell'adozione di accorgimenti progettuali relativi agli impatti. Pertanto, la matrice di correlazione in fase di cantiere è unica e riportata di seguito.

Tabella 10: Matrice di correlazione in fase di cantiere

		Fattori di impatto				
		Movimentazione terra	Consumo di risorse	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Traffico indotto
Bersagli	Atmosfera			X		
	Suolo e sottosuolo	X				
	Ambiente biotico e paesaggio	X	X			
	Viabilità					X
	Qualità della vita			X	X	X

Per quanto riguarda la fase di esercizio, il progetto dell'impianto prevede di mettere in atto una serie di accorgimenti tesi a ridurre il consumo di risorse e gli effetti sull'ambiente.

Senza l'adozione di questi accorgimenti tecnici, descritti nel dettaglio nel capitolo progettuale, gli impatti sulle componenti ambientali sarebbero diversi.

Per questo si propongono di seguito due matrici di correlazione per la fase di esercizio, una in cui non si tiene conto delle cosiddette misure di mitigazione e l'altra in cui si considerano vengano applicate le misure di mitigazione già previste in fase progettuale.

Tabella 11: Matrice di correlazione in fase di esercizio – senza mitigazioni

		Fattori di impatto					
		Consumo di risorse	Presenza di nuove strutture	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Scarichi idrici	Traffico indotto
Bersagli	Atmosfera			X			
	Acque superficiali					X	
	Suolo e sottosuolo	X				X	
	Ambiente biotico e paesaggio		X				
	Viabilità						X
	Qualità della vita			X	X		X

Tabella 12: Matrice di correlazione in fase di esercizio – con mitigazioni

		Fattori di impatto					
		Consumo di risorse	Presenza di nuove strutture	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Scarichi idrici	Traffico indotto
Bersagli	Atmosfera			X			
	Acque superficiali	X				X	
	Suolo e sottosuolo	X					
	Ambiente biotico e paesaggio	X	X				
	Viabilità						X
	Qualità della vita			X	X		X

Le due matrici di correlazione in fase di esercizio, con e senza le misure di mitigazione previste in fase progettuale, differiscono per quanto riguarda gli impatti positivi dovuto al recupero dell'acqua piovana e al recupero di materiali inerti, attività che giustifica la

proposta stessa dell'impianto. Indirettamente, la riduzione del consumo di risorse (acqua e suolo) avrà conseguenze positive anche su ecosistemi e paesaggi esistenti che non saranno depauperati delle risorse citate. Inoltre, l'impermeabilizzazione dell'area permette di evitare il rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo a seguito di infiltrazione di sostanze inquinanti sulla superficie in cui sarà realizzato il nuovo impianto.

Nel seguito delle fasi di valutazione, per la fase di esercizio si farà riferimento alla matrice di correlazione con l'adozione delle misure di mitigazione previste in fase progettuale.

8.7. Significatività degli impatti ambientali

La fase di individuazione degli impatti attraverso le matrici di correlazione è seguita dall'attribuzione di un valore all'impatto identificato, così da poter poi giungere ad un giudizio complessivo sull'entità del progetto sull'ambiente.

I criteri utilizzati per la valutazione degli impatti sono i seguenti:

- **rilevanza:** ordine di grandezza e complessità dell'impatto, secondo la seguente scala:
 - *bassa*
 - *media*
 - *elevata*
- **reversibilità:** capacità da parte della componente ambientale di ripristinare la situazione originaria, una volta cessata l'azione che causa l'impatto. Può essere:
 - *reversibile a breve termine*
 - *reversibile a medio/lungo termine*
 - *irreversibile*
- **scala:** stima dell'estensione areale dell'impatto, che può essere:
 - *circoscritta (< 0,5 km)*
 - *locale (< 2 km)*
 - *vasta (> 2 km)*
- **probabilità:** del verificarsi dell'impatto, secondo la seguente scala:
 - *poco probabile*
 - *probabile*
 - *certo*
- **durata/frequenza:** dell'impatto, che può essere:
 - *temporanea – saltuaria/rara*
 - *frequente*
 - *continua*

Ciascun criterio di valutazione degli impatti viene “pesato” attribuendo un valore numerico (o coefficiente correttivo), come riportato nella seguente Tabella.

Tabella 13: Criteri di valutazione degli impatti e assegnazione dei valori

Criterio	min	med	max
Rilevanza	2.5	5	10
Reversibilità	2.5	5	10
Scala	0.25	0.5	1
Probabilità	0.25	0.5	1
Durata/frequenza	0.25	0.5	1

Ciascun impatto sarà, perciò, “pesato” dal prodotto dei cinque coefficienti, preceduto dal segno “+”, in caso di impatto positivo, o dal segno “-”, in caso di impatto negativo. Il valore risultante permetterà di collocare l’impatto all’interno della scala di significatività riportata di seguito.

Tabella 14: Scala di significatività degli impatti

Valore	Impatto ambientale	
$50 < S \leq 100$	Positivo	Molto significativo
$25 < S \leq 50$	Positivo	Significativo
$12,5 < S \leq 25$	Positivo	Mediamente significativo
$6,25 < S \leq 12,5$	Positivo	Poco significativo
$0 < S \leq 6,25$	Positivo	Trascurabile
0		Nulla
$-6,25 \leq S < 0$	Negativo	Trascurabile
$-12,5 \leq S < -6,25$	Negativo	Poco significativo
$-25 \leq S < -12,5$	Negativo	Mediamente significativo
$-50 \leq S < -25$	Negativo	Significativo
$-100 \leq S < -50$	Negativo	Molto significativo

8.8. Attribuzione dei valori di impatto ai singoli bersagli

8.8.1. Atmosfera

Il principale fattore di impatto che può avere delle ripercussioni sul bersaglio “atmosfera” è identificabile, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, nelle emissioni in atmosfera.

Queste comprendono sia le emissioni da traffico, ossia dai mezzi di trasporto utilizzati in fase di cantiere, sia in fase di esercizio per trasportare i materiali da e per l’impianto, sia le emissioni di polveri dovute alla movimentazione dei terreni per l’apprestamento dell’area e dei materiali durante la fase di esercizio. Inoltre, il funzionamento del trituratore in fase di esercizio sarà fonte di emissioni in atmosfera, contribuendo quindi all’alterazione della qualità dell’aria.

Le emissioni di inquinanti atmosferici dovute ai mezzi di trasporto apporteranno un lieve contributo alle emissioni da traffico già presenti nell’area, sia in fase di cantiere che di esercizio.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, caratterizzata da lavorazioni di scavo, movimento terra, riporto di materiali, realizzazione di sottoservizi e pavimentazioni in asfalto e cls, i valori di impatto che ne derivano sono i seguenti.

Tabella 15: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio atmosfera – fase di cantiere

Bersaglio:	Atmosfera	
Fattore di impatto:	Emissioni in atmosfera	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	elevata	10
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
	Totale	-6,25

Il maggior contributo alle emissioni in atmosfera deriverà invece dalla produzione di polveri in fase di esercizio ed è per questo che si è prevista la costruzione di un capannone entro cui svolgere le attività di recupero.

Inoltre, per il contenimento delle emissioni verranno adottate ulteriori azioni di mitigazione, che sono le seguenti:

- realizzazione di un impianto di nebulizzazione delle aree di lavoro (frantumatore, nastri e vaglio);
- bagnatura dei cumuli e della viabilità di transito durante i periodi particolarmente ventosi e siccitosi;
- contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- copertura dei cassoni dei camion mediante teloni.

Sulla base delle valutazioni effettuate in merito agli impatti sulla componente atmosfera, derivanti per lo più dalle emissioni di polveri, si è giunti ad assegnare i seguenti valori al bersaglio atmosfera, in fase di esercizio.

Tabella 16: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio atmosfera – fase di esercizio

Bersaglio:	Atmosfera	
Fattore di impatto:	Emissioni in atmosfera	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	elevata	10
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	Circoscritta	0,25
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
	Totale	-6,250

Complessivamente, in fase di cantiere la significatività degli impatti sull'atmosfera può considerarsi trascurabile, mentre in fase di esercizio ha un valore leggermente maggiore, seppur poco significativo.

8.8.2. Acque superficiali

L'impatto sulle acque superficiali è stato valutato solo per la fase di esercizio dell'impianto, dato che non sono previste attività che possano generare degli impatti sulla componente acque superficiali in fase di cantiere.

Già in fase di progettazione dell'impianto si è previsto di limitare i possibili impatti derivanti dal dilavamento dei rifiuti depositati sui piazzali attraverso la costruzione di un capannone all'interno del quale vengono effettuate tutte le lavorazioni e tutti i depositi sia di rifiuti che di EoW.

Rimandando alla relazione tecnica di progetto per maggiori dettagli, il sistema di gestione delle acque meteoriche prevede:

- rete di raccolta delle acque meteoriche di scorrimento sulle aree impermeabilizzate dei piazzali e della viabilità, afferenti ad un impianto di trattamento (sedimentazione e disoleazione) e quindi al sistema di laminazione, con scarico finale mediante bocca tarata nel fossato e poi nella rete fognaria pubblica per acque bianche;
- rete di raccolta delle acque meteoriche di scorrimento sulle coperture, afferenti al sistema di laminazione, con scarico finale mediante bocca tarata nel fossato e poi nella rete fognaria pubblica per acque bianche.

I possibili impatti sull'ambiente idrico derivanti dagli scarichi idrici provenienti all'impianto in progetto in fase di esercizio possono quindi essere considerati molto limitati. Un effetto positivo, seppur limitato, sulla disponibilità della risorsa idrica, è da ritrovarsi nel recupero delle acque meteoriche di seconda pioggia per le attività di bagnatura dei cumuli in lavorazione.

Sulla base di tali considerazioni, i valori attribuiti agli impatti degli scarichi idrici e al consumo di risorse sulla componente acque superficiali sono i seguenti.

Tabella 17: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio acque superficiali – fase di esercizio

Bersaglio: Acque superficiali		
Fattore di impatto: Consumo di risorse		
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Positivo	1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	probabile	0,5
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		1,563

Bersaglio: Acque superficiali		
Fattore di impatto: Scarichi idrici		
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-6,25

Entrambi gli impatti sono da considerarsi trascurabili dato che in fase di progettazione già vengono previsti tutti gli accorgimenti tecnici e progettuali per ridurre l'impatto sulle risorse idriche (impatto negativo) e data la limitata incidenza del recupero delle acque meteoriche sulla disponibilità delle risorse idriche (impatto positivo).

8.8.3. Suolo e sottosuolo

La movimentazione del terreno per preparare l'area ad ospitare il futuro impianto di recupero rifiuti inerti e di messa in riserva di rifiuti non pericolosi genera in fase di cantiere degli impatti sulla componente suolo e sul sottosuolo. Tale attività è necessaria per la realizzazione di qualsiasi impianto o struttura, ma nel caso dell'intervento previsto, dato che il terreno è attualmente incolto ed è posto all'interno di un'area per attività produttive, la modifica del suolo (in termini di caratteristiche qualitative) è poco rilevante.

In fase di esercizio, il potenziale impatto sul suolo e sul sottosuolo è in genere connesso alla potenziale infiltrazione delle acque meteoriche arricchite di sostanze inquinanti. Tuttavia, nel caso in esame tale impatto viene escluso proprio per l'adozione di accorgimenti tecnici in fase progettuale, in particolare l'impermeabilizzazione della superficie su cui verrà realizzato l'impianto, la copertura di tutte le attività previste e la presenza di un sistema di trattamento delle acque meteoriche raccolte.

Per contro, durante la fase di esercizio si è ritenuto di evidenziare l'importanza del recupero di risorse, valutando positivo l'impatto che l'attività di recupero inerti (attività principale dell'impianto in progetto) avrà sulla componente suolo e sottosuolo in termini di minor consumo di risorsa.

Le matrici di correlazioni risultanti da tali considerazioni sono le seguenti.

Tabella 18: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio suolo e sottosuolo – fase di cantiere

Bersaglio:	Suolo e sottosuolo	
Fattore di impatto:	Movimentazione terra	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
	Totale	-3,125

Tabella 19: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio suolo e sottosuolo – fase di esercizio

Bersaglio:	Suolo e sottosuolo	
Fattore di impatto:	Consumo di risorse	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Positivo	1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
	Totale	3,125

Gli impatti su suolo e sottosuolo sono di limitata rilevanza (trascurabili) sia in fase di cantiere, che di esercizio. Seppur negativo, l'impatto sul suolo durante le opere di apprestamento del sito sono limitate per le caratteristiche stesse dell'area. L'impatto positivo in fase di esercizio è strettamente connesso all'attività principale che si intende realizzare nell'impianto proposto, ossia il recupero degli inerti con conseguente risparmio nell'uso della risorsa suolo.

8.8.4. Ambiente biotico e paesaggio

Come descritto al paragrafo 5.15, il sito su cui si prevede la realizzazione dell'impianto di recupero si presenta già oggi decisamente modificato dalla presenza delle numerose attività umane presenti nella zona. L'area si trova infatti all'interno della zona industriale del Comune di Monteviale, in cui sono presenti attività artigianali ed industriali insediate in capannoni di varie forme e dimensioni. Pertanto, il consumo di suolo è valutato come impatto negativo estremamente modesto in quanto l'area è destinata ad attività di tipo produttivo.

Anche i siti della Rete Natura 2000 si trovano ad oltre 1,5 km e 4 km di distanza e si escludono quindi interferenze con i siti protetti dovuti alla realizzazione dell'impianto.

In fase di cantiere, la movimentazione del terreno andrà ad incidere, seppur in maniera limitata, su un'area incolta, priva di valenza vegetazionale e faunistica, modificando comunque l'aspetto attuale dell'area.

In fase di esercizio, la presenza dell'impianto in progetto avrà un impatto visivo sul paesaggio, occupando un'area ad oggi libera. Tuttavia tale impatto sarà molto limitato sia in quanto l'impianto troverà collocazione ai margini dell'esistente area industrializzata del Comune di Monteviale che in relazione allo specifico progetto di sistemazione esterna del verde.

Tale progetto prevede i seguenti interventi di mitigazione:

LATO OVEST

La creazione di una fascia alberata monofilare caratterizzata da alberature di *Carpinus betulus* e *Acer campestre* alternati con un sesto d'impianto intrafila di 4,0 m. La scelta di alternare *Carpinus betulus*, specie di seconda grandezza con *Acer Campestre*, specie di seconda/terza grandezza, è dovuta al loro essere tra le specie caratterizzanti la nostra pianura veneta.

LATO EST

La creazione di una siepe arbustiva, in continuità con il bosco che vede in questa porzione la predominanza del nocciolo (*Corylus avellana*), caratterizzata da *Corylus avellana* con intrafila di 4 m intervallato da *Rhamnus chatartica* e *Frangula alnus* alternati tra gli esemplari di nocciolo, a 2 m di distanza l'uno dall'altro e quindi anche dagli esemplari di *Corylus avellana*.

LATO SUD

La creazione di una fascia boscata in continuità con quella presente in comune di Creazzo con l'utilizzo di specie arboree di seconda grandezza quali carpino bianco (*Carpinus betulus*), alternate ad acero riccio (*Acer platanoides*) con sesto in intrafila di 5 metri, intramezzate da piante di sambuco (*Sambucus nigra*) e corniolo (*Cornus mas*), alternate.

I valori assegnati agli impatti relativamente all'ambiente biotico e al paesaggio nelle fasi di vita dell'impianto sono riportati nelle seguenti matrici di correlazione.

Tabella 20: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio ambiente biotico e paesaggio – fase di cantiere

Bersaglio:	Ambiente biotico e paesaggio	
Fattore di impatto:	Movimentazione terra	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
	Totale	-3,125

Bersaglio:	Ambiente biotico e paesaggio	
Fattore di impatto:	Consumo di risorse	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	continua	1
Totale		-6,25

Tabella 21: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio ambiente biotico e paesaggio – fase di esercizio

Bersaglio:	Ambiente biotico e paesaggio	
Fattore di impatto:	Consumo di risorse	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Positivo	1
Rilevanza	bassa	2,5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	probabile	0,5
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		0,781

Bersaglio:	Ambiente biotico e paesaggio	
Fattore di impatto:	Presenza di nuove strutture	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	continua	1
Totale		-12,5

Gli impatti sulla componente ambiente biotico e paesaggio saranno per lo più trascurabili o poco significativi in ogni fase di vita dell'impianto, anche in considerazione del contesto in cui si collocherà l'impianto di recupero rifiuti e delle opere di mitigazione adottate.

8.8.5. Viabilità

Come evidenziato nel paragrafo 5.1.6.3, l'area dove si prevede il nuovo insediamento per l'attività di recupero rifiuti risulta ben collegata alla viabilità principale, in particolare con la SP36 che collega Monteviale a Vicenza, dalla quale si raggiunge facilmente viale del Sole e quindi viale degli Scaligeri che portano al casello autostradale di Vicenza Ovest.

Va innanzitutto segnalato che, allo stato attuale, la ditta Sartorello Escavazioni srl dispone già di una serie di mezzi pesanti che per la loro attività usualmente escono il mattino e rientrano la sera nel sito in esame.

Il traffico generato dalla nuova attività della ditta è stato stimato come segue:

- 400 ton/giorno in ingresso (quindi mediamente 20 autocarri di diverse portate che conferiscono rifiuti);
- 400 ton/giorno in uscita (quindi circa 20 autocarri di diverse portate che prelevano materie prime secondarie, però va considerato che in buona parte potrebbero essere gli stessi automezzi che hanno conferito i rifiuti e che poi trasportano le MPS-EoW in uscita).

Il traffico generato dalla fase di esercizio comporterà, pertanto, un afflusso massimo di 20 veicoli in ingresso e di 20 in uscita, ripartiti nelle 8 ore di lavoro.

Ne consegue che, nell'ora di punta, si avranno 2,5 veicoli pesanti in ingresso e 2,5 in uscita.

Cautelativamente, a vantaggio di sicurezza, lo Studio sull'impatto viabilistico ha considerato un traffico indotto per l'ora di punta della sera di 5 veicoli in ingresso e 5 in uscita, come evidenziato nella presente figura.

Figura 92: Ripartizione dei flussi indotti – ora di punta

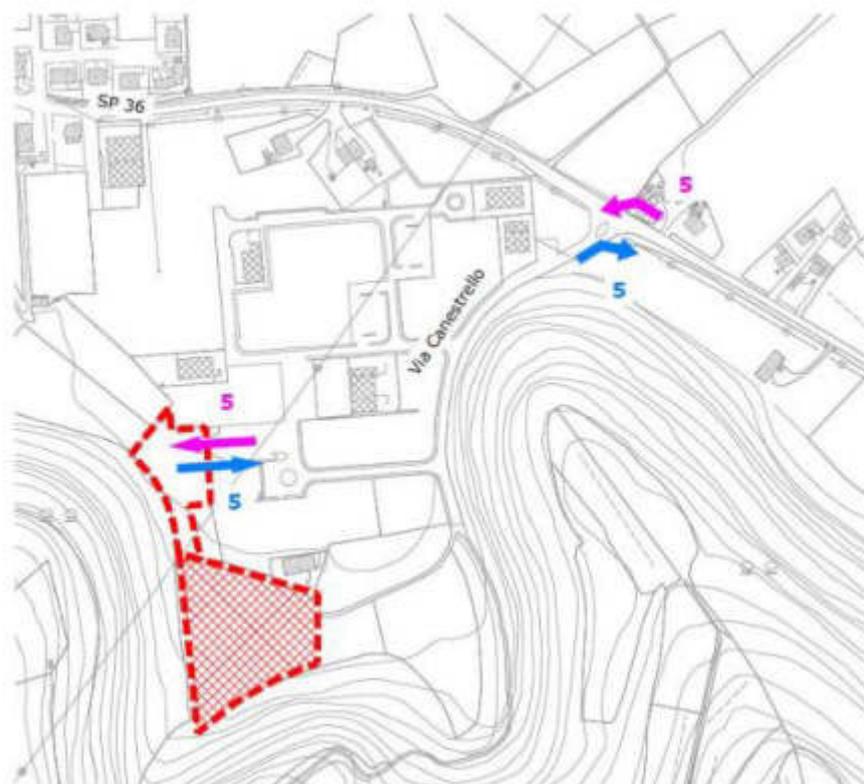
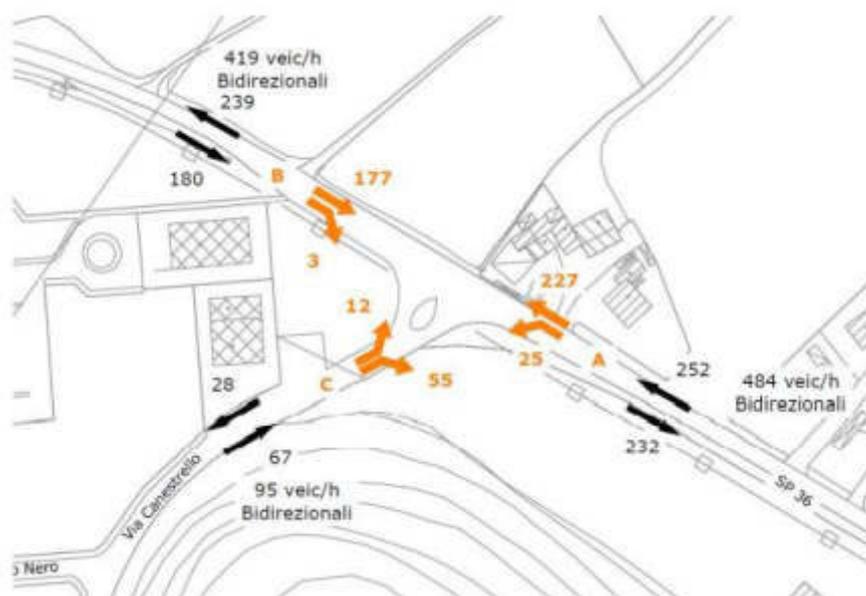


Figura 93: Distribuzione flussi futuri – ora di punta



Le verifiche condotte per valutare il livello di servizio (LOS) sugli assi stradali limitrofi all'area di intervento, hanno portato ai seguenti risultati:

LIVELLI DI SERVIZIO – ORA DI PUNTA**Stato attuale / scenario di progetto**

VENERDI'					
strada	n° corsie per senso di marcia	flussi attuali		flussi futuri	
		veic/ora	LOS	veic/ora	LOS
SP 36 - Lato est	1	474	A	484	A
via Canestrello	1	85	A	95	A
SP 36 - Lato ovest	1	419	A	419	A

Da quanto evidenziato nello Studio di Impatto Viabilistico, pertanto, i livelli di servizio dello scenario progettuale rimangono invariati rispetto agli attuali valori.

Lo Studio di Impatto Viabilistico, al fine di valutare nel modo più reale possibile il funzionamento dello schema progettuale, ha effettuato una simulazione microscopica della circolazione stradale che consente di riprodurre i movimenti di ogni veicolo sulla rete, ed evidenziare e quantificare anomalie puntuali (attraverso l'utilizzo del software VISSIM).

Anche i risultati dell'analisi di microsimulazione hanno evidenziato una sostanziale invarianza dei livelli di servizio fra lo stato attuale e quello di progetto.

A maggior ragione, durante la fase di cantiere, i mezzi che accederanno all'area, di numero variabile a seconda dell'avanzamento dei lavori ma sempre inferiori a quelli della fase di esercizio, potranno quindi servirsi delle infrastrutture esistenti senza arrecare particolare aggravio sui flussi di traffico.

Gli impatti del traffico indotto dal nuovo impianto sulla viabilità esistente sono valutati nelle seguenti matrici di correlazione.

Tabella 22: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio viabilità – fase di cantiere

Bersaglio:	Viabilità	
Fattore di impatto:	Traffico indotto	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	Bassa	2,5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-1,563

Tabella 23: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio viabilità – fase di esercizio

Bersaglio:	Viabilità	
Fattore di impatto:	Traffico indotto	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	bassa	2,5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	continuo	1
Totale		-6,25

Considerata la capacità di carico delle infrastrutture viarie presenti intorno all'area di progetto, si ritiene che il traffico indotto dal nuovo impianto di recupero rifiuti avrà un impatto trascurabile o poco significativo sulla viabilità esistente.

8.8.6. Qualità della vita

Generalmente gli impatti sulla qualità della vita si qualificano come impatti indiretti che hanno delle ripercussioni sullo stato di benessere e confort della popolazione limitrofa all'area di progetto.

In particolare, sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio, i fattori che possono arrecare disturbo alla qualità della vita sono identificabili nelle emissioni in atmosfera, in termini di cambiamento della qualità dell'aria; nelle emissioni sonore, con fastidi dovuti ad alti livelli acustici che causano rumore; alla viabilità che, oltre a contribuire ai due precedenti fattori, può aggravare lo stato di confort degli utilizzatori delle arterie stradali.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si rimanda a quanto già espresso al precedente paragrafo 8.8.1. In generale, dato che la qualità dell'aria nella zona presenta criticità tipiche delle aree urbanizzate (superamento dei limiti per alcuni inquinanti come descritto al paragrafo 5.1.1.2), si ritiene che l'impatto sulla qualità della vita sia da considerarsi limitato, sia in fase di cantiere che di esercizio.

Tale assunzione deriva oltre che dal fatto che l'area in cui si collocherà l'impianto è una zona a destinazione produttiva e che le abitazioni più vicine sono poste a 120 m a nordest, soprattutto dal fatto che l'attività di recupero verrà svolta interamente all'interno di un capannone.

Anche per quanto attiene il disturbo arrecato dal rumore e dalla viabilità, valgono le stesse considerazioni espresse per le emissioni atmosferiche. La localizzazione in una zona industriale, la lontananza dalle abitazioni ed il fatto che l'attività venga svolta esclusivamente all'interno di un capannone permette infatti di considerare limitati gli impatti sulla qualità della vita.

In particolare, per quanto riguarda il rumore, dalla Valutazione di impatto acustico predisposta per l'impianto in progetto (e a cui si rimanda per maggiori dettagli), è emerso che sono conformi ai valori limite previsti dai regolamenti vigenti le emissioni acustiche assolute, le immissioni acustiche assolute e le immissioni acustiche differenziali presso i ricettori, come evidenziato dalle tabelle riportate di seguito.

RECETTORI		PERIODO DIURNO		VERIFICA DIURNA
R	H da terra (m)	Leq dB(A)	LIMITI DI LEGGE zona III	
R1	1,5	41,5	55	OK
R2	1,5	31,5	55	OK

EMISSIONE DIURNA – Valori arrotondati

RECETTORI		PERIODO DIURNO		VERIFICA DIURNA
		Lp dB(A)	LIMITI DI LEGGE	
R1		44,54	60	OK
R2		38,5	60	OK

IMMISSIONE DIURNA – Valori arrotondati

DIFFERENZIALE DIURNO						
RECETTORE	H da terra (m)	RUMORE MAX dB(A)	CLIMA dB(A)	DIFFERENZIALE dB(A)	LIMITE DI LEGGE dB(A)	VERIFICA
R1	1,5	44,5	41,5	3	5	OK
R2	1,5	39	37,5	1,5	5	OK

Tabella differenziale – Diurno – – Valori arrotondati

Per quanto attiene il traffico indotto, valgono le considerazioni esposte al paragrafo precedente, relativo alla viabilità. Complessivamente si può evidenziare che le strutture viarie esistenti saranno in grado di supportare l'aggravio di traffico dovuto alla presenza dell'impianto, senza causare particolari alterazioni ai flussi attuali e, di conseguenza, alla qualità della vita.

La valutazione degli impatti sulla qualità della vita è presentata nelle seguenti matrici di correlazione.

Tabella 24: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio qualità della vita – fase di cantiere

Bersaglio:	Qualità della vita	
Fattore di impatto:	Emissioni in atmosfera	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-1,563

Bersaglio:	Qualità della vita	
Fattore di impatto:	Emissioni sonore	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	circoscritta	0,25
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-1,563

Bersaglio:	Qualità della vita	
Fattore di impatto:	Traffico indotto	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	Bassa	2,5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-1,563

Tabella 25: Attribuzione dei valori di impatto al bersaglio qualità della vita – fase di esercizio

Bersaglio:	Qualità della vita	
Fattore di impatto:	Emissioni in atmosfera	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-6,25

Bersaglio:	Qualità della vita	
Fattore di impatto:	Emissioni sonore	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	media	5
Reversibilità	rev.a breve t.	2,5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	frequente	0,5
Totale		-3,125

Bersaglio:	Qualità della vita	
Fattore di impatto:	Traffico indotto	
Criteri di valutazione	Giudizio	Valore
Segno	Negativo	-1
Rilevanza	bassa	2,5
Reversibilità	rev.a med/lun t.	5
Scala	area locale	0,50
Probabilità	certo	1
Durata-Frequenza	Continuo	1
Totale		-6,25

Complessivamente, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio gli impatti derivanti dalle attività dell'impianto possono considerarsi trascurabili o poco significativi.

9. CONCLUSIONI

L'attività che la Ditta SARTORELLO ESCAVAZIONI S.r.l., con sede in via Fontanelle n. 8 a Monteviale (VI), intende avviare è un'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi.

L'attività di recupero verrà effettuata completamente all'interno di un nuovo capannone che la ditta intende realizzare in un lotto a destinazione produttiva in comune di Monteviale.

L'attività di recupero, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni:

- R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R5 - "Riciclo/recupero di sostanze inorganiche".

Nel precedente paragrafo 3 è stata analizzata la congruenza dell'intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, dalla quale è emerso che:

1. il sito in cui si prevede la realizzazione dell'impianto di recupero è un'area produttiva all'interno della zona industriale del Comune di Monteviale
2. l'attività di progetto non interferisce né con il patrimonio storico, culturale, paesaggistico e nemmeno con la rete Natura 2000;
3. l'impianto di recupero inerti di progetto dista oltre 100 m dalle abitazioni e dagli edifici pubblici più vicini;
4. risultano rispettati i limiti alle emissioni acustiche;
5. gli addetti all'impianto non rimarranno per più di 4 ore al giorno all'interno della fascia di rispetto degli elettrodotti.

Nel precedente paragrafo 8 sono stati analizzati gli impatti che le attività del futuro impianto potranno avere su ciascuna delle componenti ambientali (bersagli).

Per ciascuna componente ambientale è stata predisposta una tabella riportante gli impatti previsti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Le tabelle che seguono riepilogano la valutazione dell'impatto in fase di cantiere e di esercizio del futuro impianto di recupero rifiuti, moltiplicando il valore assegnato a ciascun impatto per il valore normalizzato della sensibilità dei bersagli.

Il valore finale permette di classificare l'impatto complessivo nella scala di significatività dell'impatto (cfr. paragrafo 8.7).

Tabella 26: Valore complessivo degli impatti – fase di cantiere

		IMPATTI							
		Movimentazione terra	Consumo di risorse	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Traffico indotto	Valore degli impatti	Valore del bersaglio	Impatto pesato
BERSAGLI	Atmosfera			-6,25			-6,25	10	-0,63
	Suolo e sottosuolo	-3,13					-3,13	20	-0,63
	Ambiente biotico e paesaggio	-3,13	-6,25				-9,38	20	-1,88
	Viabilità					-1,56	-1,56	40	-0,63
	Qualità della vita			-1,56	-1,56	-1,56	-4,69	10	-0,47
Valore complessivo dell'impatto:									-4,22
Significatività complessiva dell'impatto:									Negativo Trascurabile

Tabella 27: Valore complessivo degli impatti – fase di esercizio

		IMPATTI								
		Consumo di risorse	Presenza di nuove strutture	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Scarichi idrici	Traffico indotto	Valore degli impatti	Valore del bersaglio	Impatto pesato
BERSAGLI	Atmosfera			-6,25				-6,25	13	-0,78
	Acque superficiali	1,56				-6,25		-4,69	6	-0,29
	Suolo e sottosuolo	3,13						3,13	13	0,39
	Ambiente biotico e paesaggio	0,78	-12,50					-11,72	13	-1,46
	Viabilità						-6,25	-6,25	50	-3,13
	Qualità della vita			-6,25	-3,13		-6,25	-15,63	6	-0,98
Valore complessivo dell'impatto:									-6,25	
Significatività complessiva dell'impatto:									Negativo Trascurabile	

A seguito delle valutazioni effettuate sul progetto di realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti in via Fontanelle, 8 in Comune di Monteviale (VI) da parte della Ditta Sartorello Escavazioni S.r.l., l'impatto complessivo è risultato essere trascurabile sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Nella scala di significatività degli impatti quello "negativo trascurabile" occupa la posizione osservabile nella sottostante tabella:

Valore	Impatto ambientale	
$50 < S \leq 100$	Positivo	Molto significativo
$25 < S \leq 50$	Positivo	Significativo
$12,5 < S \leq 25$	Positivo	Mediamente significativo
$6,25 < S \leq 12,5$	Positivo	Poco significativo
$0 < S \leq 6,25$	Positivo	Trascurabile
0		Nulla
$-6,25 \leq S < 0$	Negativo	Trascurabile
$-12,5 \leq S < -6,25$	Negativo	Poco significativo
$-25 \leq S < -12,5$	Negativo	Mediamente significativo
$-50 \leq S < -25$	Negativo	Significativo
$-100 \leq S < -50$	Negativo	Molto significativo